

## EDITORIALE

## La tela di Penelope triestina

di

Riccardo Berti

Qualche malizioso, parafrasando la moda delle sigle che è l'ultimo vezzo della politica italiana, lo ha già battezzato come il congresso dell'Abc. A differenza del più celebre, la sigla per eccellenza, che suggerì il patto Craxi-Andreotti-Forlani, l'Abc è una storia tutta interna alla democrazia cristiana di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia. Dove «a» sta per ancora, «b» per Biasutti e «c» per Comelli. Il congresso in questione è quello regionale che si svolgerà tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio. Il congresso della Dc triestina, che, salvo sorprese dell'ultima ora, dovrebbe tributare una nuova vittoria all'alleanza tra il presidente in carica della giunta regionale, Adriano Biasutti, uomo di De Mita, e l'ex presidente, Antonio Comelli, nato politicamente all'ombra di Aldo Moro, con la conferma alla segreteria regionale del partito di Bruno Longo.

Il calendario della politica regionale, il congresso dell'Abc è il primo fatto di rilievo in ordine di tempo. Un margine di sorpresa in casa democristiana c'è sempre. Ma certo, fissando la data di questo congresso, il popolo democrociato del Friuli-Venezia Giulia non era in grado di supporre che questa assemblea sarebbe caduta in una coincidenza con il nuovo irrigidimento della sinistra di De Mita, che, a Roma, minaccia di voltare le spalle alla nuova leadership di piazza del Gesù e di Palazzo Chigi, abbandonando le cariche di partito (se non anche quelle di governo) per passare all'opposizione interna. Ma da noi si cerca di gettare acqua sul fuoco, ma non possiamo escludere in partenza che quelle fratture che rischiano di spaccare la Dc a Roma passino proprio senza nessuna scossa sulla prossima assemblea di Monfalcone.

Ogni mattina, spalancando le finestre che danno sullo splendido golfo di Trieste, ci domandiamo (sono pochi mesi, ma quanti bastano) quando e se si scioglieranno le incognite che avvolgono, come nebbia, i destini di questa città. Il primo enigma grava minaccioso proprio sul futuro del porto: la sorte che toccherà a quello vecchio, il ruolo che giocherà quello nuovo in un'Europa che abbatte le frontiere e spazza via i muri che fin d'ora l'hanno divisa. L'incognita è un turismo vivo, di una via scorrevole, di una grande roccaforte della difesa, volano di un neo rilancio industriale di tutta Trieste, in osmosi con l'università. Per sapere quante altre incognite ci sono, basterebbe chiederlo a un triestino qualunque, a un triestino sulle Rive o in piazza Unità: scopriremmo

la stessa delusione che ci prende spalancando le finestre, ogni mattina, quando riflettiamo sul fatto che non solo non si trova il passo per superare le sabbie mobili ma ci si arrota sempre più. Quasi compiacendosi nel gioco dei pettegolezzi, delle correnti, della conflittualità permanente. Un gran parlare che poi, alla fine, non lascia traccia.

Separati in casa, socialisti e democristiani si condannano a convivere senza smettere mai di essere antagonisti. Alleati di governo, disfano l'uno la tela che l'altro tesse, come tristemente Penelope si costringe a fare, per anni, per non trovare un altro marito. Se in casa Dc, le divisioni sono sempre di moda, le correnti interne ai socialisti nostrani non sono da meno. Non che da parte delle forze laiche venga una spinta troppo forte che aiuti a cambiar registro, dall'evanescente dei socialisti democratici, alle incertezze dei liberali, alla prudenza repubblicana. La stessa Lista, dal canto suo, a differenza di quanto avrebbe saputo fare in altri momenti, resta a guardare.

Mentre le incognite si infittiscono davanti alla nostra finestra, il sindaco della città, Richetti, moroteo, è stato tenuto sulla graticola, per settimane e settimane, di una crisi voluta e gestita non si è mai capito troppo bene da chi e alla fine rientrata non si sa troppo bene come, con l'escamotage di inventare la stampella di un consiglio di gabinetto. Va da sé che, alla lunga, la paralisi del Palazzo rischia di rinforzare le opposizioni. A cominciare da una destra missina, pur lacerata da un congresso muro contro muro e da un Pci che, tra poco, anche in Friuli-Venezia Giulia conterà quanto sono forti i «sì» o i «no» alla svolta di Occhetto.

Ma il rischio maggiore è che non arrivi mai il tempo in cui la classe dirigente di questa città si metta finalmente a occuparsene. De Mita che in un primo momento aveva accettato l'invito di presenziare i lavori, non andrà a Monfalcone. La pentola romana della Dc sta bollendo troppo. Al congresso dell'Abc andrà sicuramente Gloria e forse anche Gava. Tra la strada della mediazione e quella della rottura (che cosa accadrà tra la sinistra di Biasutti e lo schieramento andreottiano-forlaniano?) ci sono tutti i numeri per un congresso vivace.

I contraccoppi di Monfalcone arriveranno a lambire piazza dell'Unità? Ci limitiamo a ricordare che la conflittualità permanente non giova alla governabilità: tanto le eventuali divisioni interne a uno stesso partito, quanto quelle che oppongono, ogni giorno, i partiti di una stessa coalizione. Trieste aspetta da troppo tempo semaforo verde.

## SI OSCURA L'ORIZZONTE POLITICO

## La tentazione di crisi circonda il governo

DA OGGI SCIOPERANO I COBAS

Dieci giorni di caos nelle ferrovie

Decisa per il 7 febbraio l'astensione dei confederali



ROMA — Dieci giorni di caos ferroviario. Oggi dalle 14 e fino alla stessa ora di martedì, si fermano i macchinisti Cobas, quelli dello Sma e della Cisl. Gli autonomi continueranno la protesta fino al 5 febbraio sotto forma di «sciopero bianco». Mercoledì 7 febbraio alle 21 inizierà invece l'astensione dal lavoro, per 24 ore, dei ferrovieri aderenti ai sindacati confederali. L'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil coinvolgerà personale viaggiante, lavoratori dei servizi, appalti e incaricati. Sindacati e governo tenteranno intanto di individuare i confini della vicenda esplosa dopo la presentazione del piano di ristrutturazione dell'ente da parte del commissario Schimberni. Sembra invece definitivamente saltato l'incontro fra confederali e Cobas, visto che gli autonomi hanno continuato nell'azione di sciopero, mentre la sospensione era considerata pregiudiziale ad ogni forma di iniziativa comune. Secondo i sindacati solo l'intervento del governo può sbloccare l'attuale situazione di stallo.

Servizi a pagina 6

ROMA — Il clima politico si fa confuso. Dalle pagine dell'«Avanti» il Psi sente «tam tam di guerra» mentre «rullano i tamburi, si accendono i fuochi». Per i socialisti «c'è il rischio dello sfascio». Per Craxi la responsabilità va individuata in un'intesa fra De Mita e Occhetto per mettere in ginocchio il governo. Anche i partiti laici non manifestano ottimismo. La Malfa ammette senza mezzi termini che la situazione è «bruttissima». Cariglia invoca il senso di responsabilità e Altissimo vede concretarsi il rischio di elezioni anticipate. Il ministro liberale Sterpa avverte che il Pli sbatterà la porta se non verranno date risposte positive ai problemi della sanità e delle privatizzazioni.

Da parte della Dc il compito di smussare gli angoli spetta ancora una volta al segretario Forlani il quale non nasconde i rischi di una crisi che possono ancora essere evitati ma resta il dubbio se questa volontà davvero esista. In tale contesto politico le accuse di responsabilità volano a palla da un partito all'altro. Assume ora particolare importanza il confronto che domani la Dc avrà con se stessa in sede di direzione nazionale del partito. Già si ipotizza in questa riunione l'ultimo atto del mai finito congresso della Dc. L'unità sancita all'Eur non ha avuto vita facile. Ma l'avvenire del governo Andreotti ha oggi di fronte un orizzonte più scuro di ieri. A complicare il quadro politico è adesso il «giallo» della cena di De Mita con Occhetto già denunciata politicamente dal socialista Franco Piro ma smentita dagli interessati. E' stata la stessa signora De Mita, ospite di una rubrica televisiva, ad ammettere l'incontro a tavola, diventato ora «cena delle beffe».

Servizi a pagina 2

## CONTINUA LA PROTESTA DEGLI UNIVERSITARI

## La riforma da cambiare

Il governo disponibile a modifiche, chieste anche dai sindacati

ROMA — Resta «caldo» il problema università. Gli studenti continuano la loro protesta, e dall'altra parte le forze politiche e sindacali riflettono sulla riforma, mostrando qualche disponibilità a modificarla, ma ammonendo contro le possibili strumentalizzazioni.

Gli striscioni e gli slogan delle proteste studentesche spingono il presidente del Consiglio Andreotti a fare un paragone: «Come accade in Urss, dove i nemici della perestrojka non attaccano frontalmente ma sensibilizzano la crisi alimentare ed eccitano i problemi delle nazionalità, così verso lo schema Ruberti e ancor più sulla situazione universitaria giocano altri fattori. Occorre evitare semplicismi e generalizzazioni. Il problema della rappresentatività degli studenti è un punto non ingiusto, tanto che il ministro Ruberti si è detto pronto a discutere ogni utile emendamento in proposito». Insomma la riforma s'ha da fare, ma può essere modificata. Tra le disponibilità ai cambiamenti, la voce del Psi, che ha messo a punto una serie di emendamenti. Gli studenti tuttavia non sembrano intenzionati a cedere. Firenze e Roma hanno visto sfilare gli universitari per il centro, mentre continua l'occupazione di molti atenei.

Anche secondo Uil e Cgil la riforma va fatta ma il disegno di legge va cambiato e corretto. «La protesta dei giovani nelle università — dice Guarino (Cgil) — è un segno positivo in direzione dell'autogoverno e della partecipazione».

Servizi a pagina 7

## IPOTESI ANTI-VIOLENZE DI GAVA

«Pass» magnetici per lo stadio?

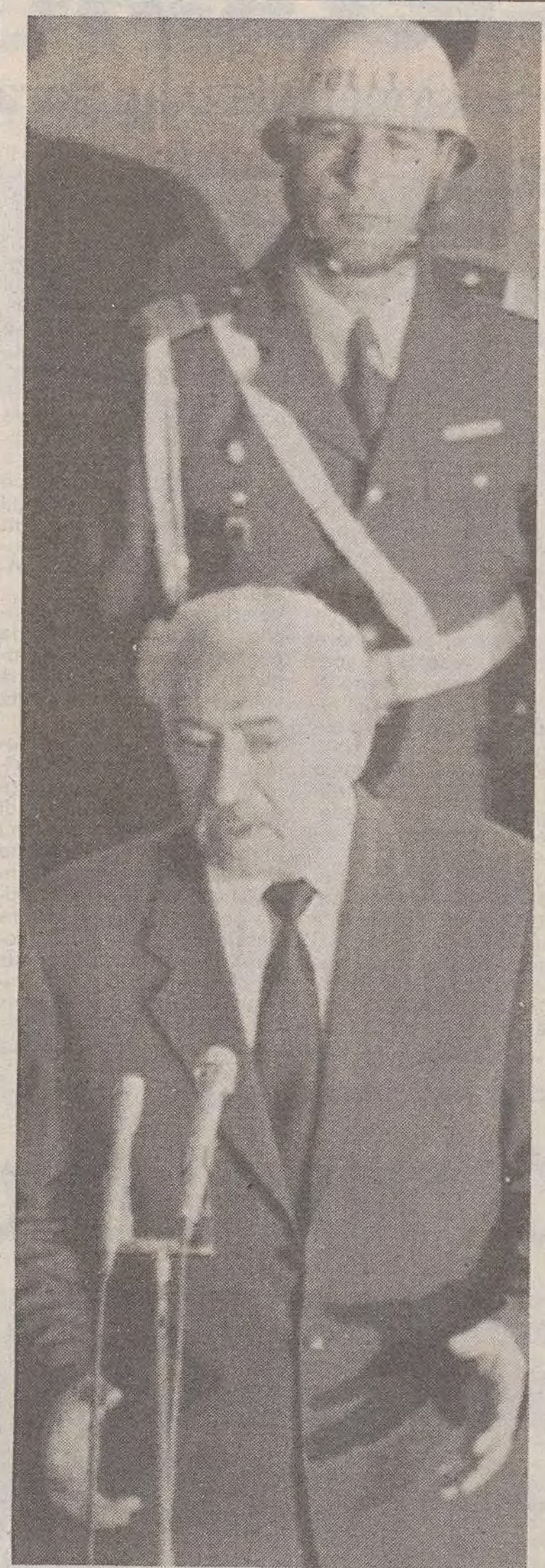
Piano per ostacolare il riciclaggio di denaro sporco

ROMA — Per andare allo stadio forse non saranno più sufficienti i tradizionali biglietti, ci vorranno delle tessere magnetiche nominative. L'ipotesi è stata esaminata dal consiglio di gabinetto al quale il ministro dell'Interno Gava ha manifestato i suoi timori per l'ordine pubblico anche in considerazione dell'imminenza dei Mondiali di calcio. L'accesso alle partite controllato informaticamente è un vecchio pallino del ministro. Consenti-

rebbe alla polizia di individuare più facilmente e più rapidamente gli autori delle aggressioni e dei disordini. La misura è stata discussa in passato con i dirigenti della Lega calcio. In Inghilterra è stata sperimentata con successo per raffreddare gli spiriti bollenti e il fanatismo degli hooligans. Nonostante le migliori intenzioni di tutti però non è detto che venga effettivamente applicata per imbrigliare i tifosi che seguiranno il Mundial, an-

che perché il tempo a disposizione ormai è ridotto al luncino. Ma le violenze negli stadi non sono la sola preoccupazione del ministro Gava che vede nel traffico degli stupefacenti uno dei maggiori pericoli per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini. Gava ha preannunciato un piano che tende a ostacolare il riciclaggio di danaro sporco attraverso il controllo sulle banche.

Servizio a pagina 6



## Una Norimberga

BUCAREST — «Sì, è vero, ho obbedito all'ordine di Ceausescu di sparare sulla folla». Con il drammatico «mea culpa» dell'ex ministro Ion Dinga (nella foto) si è iniziata a Bucarest la Norimberga romana, il maxi-processo ai più stretti collaboratori del dittatore, accusati di complicità in «genocidio». Il dibattimento è trasmesso in diretta televisiva.

Servizio a pagina 4

## TORNA LA VIOLENZA NELLA REGIONE JUGOSLAVA

## Cinque morti in Kosovo

Scontri a fuoco tra attivisti albanesi e forze di sicurezza

BELGRADO — La situazione si è fatta nuovamente esplosiva in Kosovo, la provincia autonoma a maggioranza etnica albanese da tempo in lotta con il potere centrale e in particolare con la Serbia. Cinque morti e un numero imprecisato di feriti sono in bilancio di scontri con l'impiego di armi da fuoco avvenuti ieri nelle località di Urahovac e di Pec. Urahovac, è un centro situato nei dintorni di Pristina, il capoluogo della provincia.

La televisione di Belgrado ha precisato che le vittime sono tutte tra i dimostranti, mentre l'agenzia di stampa jugoslava «Tanjug», in precedenza, aveva parlato di sette feriti tra le forze dell'ordine. Le manifestazioni dell'etnia albanese hanno avuto ieri maggiore ampiezza, oltre

che a Urahovac, a Pec, a Podujevo, a Suva Reka e in numerose altre località, con la partecipazione di migliaia di persone. Gli albanesi del Kosovo chiedono più democrazia nelle strutture politiche, la revoca dello stato di emergenza in vigore dalla fine di febbraio dello scorso anno e le dimissioni dei dirigenti locali che, ad avviso della popolazione, sarebbero stati imposti dalla Serbia. Le dimostrazioni che sono sfociate nei nuovi tragici incidenti sono state definite dalla Tanjug «le più brutali dei separatisti albanesi di questi ultimi quattro giorni». Gli scontri con le forze di sicurezza sono degenerati quando dalle file dei dimostranti è stato aperto il fuoco. Delle vittime, quattro si sono avute a Urahovac e una a Pec.

Che la situazione nel Kosovo potesse tornare incandescente era nei sospetti e nelle attese del governo di Belgrado. Gli albanesi, si era sostenuto, avrebbero approfittato delle difficoltà interne del regime. In tale contesto non può non avere avuto un peso la posizione di «distacco» che la Slovenia ha assunto nei confronti delle tensioni di questa estrema provincia della repubblica federativa jugoslava con l'intenzione di ritirare il proprio contingente di sicurezza. Ancora di più deve aver pesato il contrasto con i rappresentanti serbi e la conseguente messa in difficoltà del capo carismatico Milosevic le cui fortune politiche si sono appannate dopo la traumatica conclusione del congresso della Lega dei comunisti a Belgrado.

AZERBAIGIAN  
Altre vittime

PAGINA

4 Mentre i dirigenti del movimento popolare armeno e del fronte popolare azerbaijano hanno raggiunto ieri un accordo per il ritiro delle rispettive milizie dalla frontiera tra l'Armenia e il Nakhichevan azerbaijano, nei pressi della città di Lenkoran c'è stato uno scontro a fuoco tra ribelli azeri e un reparto sovietico. Sei persone sono rimaste uccise. A Baku la situazione appare tesa ma la più calma di questi ultimi drammatici giorni. La televisione ha ripreso i collegamenti. Il nuovo segretario del Pc ha fatto appello alla responsabilità.

## PRESENTATA LA MANIFESTAZIONE (CON LE INEVITABILI POLEMICHE)

## Venezia: un Carnevale con grandi progetti

Servizio di

Mauro Naldini

VENEZIA — Durerà 18 giorni, costerà un miliardo di pubblico denaro, ne renderà almeno sessanta ai commercianti e agli albergatori. L'inizio è previsto per il 10 febbraio, quando una immensa bottiglia di spumante italiano, lunga 25 metri e larga 6, uno, dopo aver navigato per il Canal Grande arriverà al bacino di San Marco per essere finalmente stappata. La fine sarà sancita il 27 da un ballo, al Palazzo Pisani Moretta, condotto sul tema di «Giorno Casanova alle corti d'Europa».

Ma ecco dunque con grandi progetti, a grandiose polemiche, la decima edizione del Carnevale di Venezia. Le hanno sollevate per primi gli abitanti di Venezia e campielli, uniti nello slogan «Ridateci il Carnevale». A gettare benzina sul fuoco si sono ag-

giunti i gestori dei locali più raffinati, che per bocca di Arrigo Cipriani hanno chiesto senza perifrasi di «Allontanare i vandali dalla città». Alla fine, dopo che alcuni consigli di quartiere, centro storico compreso, si erano rifiutati di partecipare «a una festa dispendiosa ed inutile», ci si è messa il soprintendente ai monumenti Margherita Asso, che ha vietato fra un coro di applausi l'uso di piazza San Marco per «spettacoli di massa, amplificatori, e quanto possa ripetere lo scempio indimenticabile del disastroso concerto dei Pink Floyd l'estate scorsa».

Che succede dunque, Venezia non vuol più divertirsi? «Il Carnevale è senz'altro un problema — dice il sindaco Antonio Casellati — ma è un problema che dobbiamo affrontare e risolvere, e abbiamo trovato il modo per farlo». Come? «Restituendo ai veneziani, tornando alla tradizione, coinvolgendo la città intera».

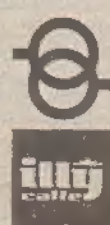
Ecco, la scommessa della festa che va a incominciare è appunto questa. Scacciati da San Marco, preoccupati dell'arrivo dei vandali che negli ultimi anni avevano trasformato le calli più eleganti in palcoscenici di volgarità, e i canali in servizi igienici, gli organizzatori del Carnevale hanno giocato la carta della «partecipazione corale e spontanea».

Polemiche dunque, addirittura accuse di «bolco-taggio» contro coloro che hanno sparso la voce che la nobiltà veneziana, quest'anno, snobberebbe l'avvenimento chiudendo i propri palazzi. Ma nello stesso tempo la speranza che qualcosa nella direzione giusta sia stato fatto. «Se non altro — giurava ieri ai microfoni di Ca' Farsetti l'assessore ufficiale — restituirò il Carnevale ai veneziani, e daremo qualche servizio in più, quelli igienici compresi».

## Gioco n. 2

CONTROLLATE I NUMERI  
A PAGINA 7

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso la PASTICCERIA BIANCHI in Via delle Torri 3, a Trieste



per i Maestri dell'Espresso.



COSA HANNO DA GUADAGNARE E DA PERDERE I PARTITI

# Elezioni anticipate, un'ipotesi

Le tensioni nella maggioranza preoccupano Forlani, Craxi teme che la situazione precipiti

Servizio di  
Ettore Sanzo

ROMA — E' già successo altre volte, anzi quasi sempre: quando si comincia a parlare troppo di elezioni anticipate, alla fine si fanno veramente. Ma oggi, in un clima politico così confuso, chi può avere interesse a spingere gli elettori nelle urne politiche? Forlani è pessimista ed ha già una risposta: «Tutti i partiti potrebbero essere vittime della tentazione». E in effetti in una situazione come quella odierna, densa di contraddizioni che attraversano non solo schieramenti contrapposti ma anche partiti e correnti, ognuno dei vari gruppi può ritenere di guadagnare qualcosa dalla conta dei voti. Oppure di perdere meno di quanto potrà perdere nel futuro. Oppure di bloccare comunque l'ascesa di altri. O anche, infine (e il riferimento al Pci è d'obbligo), di sfidare l'opposizione interna suonando la carica contro il nemico esterno.

Se Forlani ammette la propria preoccupazione parlando delle tensioni dentro e fuori la maggioranza, Craxi riconosce che la situazione può precipitare, ma individua la responsabilità in una intesa tra De Mita ed Occhetto per mettere in ginocchio il governo: «C'è rischio dello sfascio» pubblica oggi l'«Avanti».

Restano i partiti laici, ed un chiarimento che eviti il peggio è chiesto da tutti. Anche il repubblicano La Malfa ricorda che la situazione «è bruttissima», il socialdemocratico Cariglia si appella al senso di responsabilità, il liberale Altissimo ammette che il rischio di elezioni anticipate è concreto ed anzi il ministro Sterpa ammonisce che a sganciarsi saranno gli stessi liberali se non verrà data risposta positiva ai problemi della sanità e delle privatizzazioni.

Votare per superare il travaglio? Occhetto rovescia la questione: «Se gli altri vogliono le elezioni è perché vogliono impedire la svolta che fa paura».

Ma è proprio il segretario democristiano a ricordare il rischio che tutto vada al peggio. Fedele al suo ruolo di estintore dei fuochi polemici si rivolge sia all'interno della Dc sia all'interno dell'alleanza: «Le divergenze fra i partiti e nei partiti devono trovare possibilità di confronto costruttivo e di composizione: se diventano scomposte sarebbe arduo farsi illusioni circa una diversa e più sicura governabilità della legislatura. Per il segretario democristiano i governi in Italia hanno sempre vita difficile «e la riprova di questo è data dalla frequenza delle crisi che poi spesso hanno portato anche ad anticipare le consultazioni elettorali».

LA CENA CON OCCHETTO

## De Mita «smentito» dalla moglie

Diventa caso politico l'asserito incontro fra i leader

ROMA — E' proprio vero che anche nelle situazioni più serie ogni tanto fa capolino l'aspetto paradossale. Adesso c'è il mistero della cena a quattro occhi tra De Mita ed Occhetto. Anzi a sei, perché c'erano anche quelli di Biagio Agnes, padrone di casa ed anfitrione di un incontro che se c'è stato veramente ha un indubbio valore politico. Al primo intreccio di affermazioni e smentite si sono aggiunti altri particolari, dovuti soprattutto alla ingenua sincerità della stessa signora De Mita.

La prima notizia veniva diffusa venerdì dal socialista Franco Piro il quale riferiva di avere visto mercoledì il presidente della Dc, De Mita, ed il segretario comunista, Occhetto, entrare a tarda ora in casa di Biagio Agnes, direttore generale dimissionario della Rai. L'esponente socialista ha perfino presentato una interrogazione cogliendo il senso politico dell'incontro. Immediatamente i cronisti chiedevano particolari ad entrambi i protagonisti principali della cena e De Mita smentiva con una battuta invero poco felice: «A Piro chiamatelo un medico». Più ideologica la risposta di Occhetto: «Siamo veramente in un regime di polizia».

Sembrava a questo punto che l'episodio dovesse rivelarsi una sorta di «cena delle beffe» alla rovescia, frutto di una informazione errata, quando nuovi dettagli venivano riferiti dalla stessa signora De Mita la quale, ignara delle proporzioni che la vicenda stava ormai assumendo, finiva con lo smentire la smentita del marito. Avveniva durante la trasmissione «Harem» condotta dalla dinamica ex «labbra rosse» Catherine Spaak, trasmissione alla quale partecipava appunto la consorte del presidente democristiano. Alla domanda se gli uomini politici riescano ad essere amici, candidamente rispondeva che quando si erano visti con Occhetto lei stessa aveva rivolto un invito a tutto il gruppo a rivedersi presto. Dunque, si erano visti veramente, o almeno questa è la valutazione che ne ricava lo stesso Franco Piro, tornato alla carica ieri per commentare che l'incontro è stato, confermato. Quanto alla propria salute Piro ricorda di essere insegnante all'università di Bologna: «Spero che il ministro non mi revochi il certificato di sana e robusta costituzione fisica» commenta ironicamente. De Mita dovrebbe imparare ad evitare «la menzogna e l'insulto». Ed infine aggiunge: «Altro che medico, voi siete la malattia».



## Domani a Parigi

ROMA — L'approfondimento della «riflessione» sulla «Nuova Europa» che sta nascendo dal simultaneo processo di integrazione tra i «Dodici» e di disgregazione nell'Est europeo è la chiave di lettura della visita che il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, farà in Francia da domani a venerdì prossimi con tappe a Parigi — per i colloqui con Mitterrand — Tolosa, Avignone e Aix en Provence.

Cossiga sarà affiancato dal ministro degli Esteri De Michelis. Cossiga (al suo ventesimo viaggio all'estero da quando è Presidente) sarà accolto domani pomeriggio all'arrivo all'aeroporto di Orly da François Mitterrand. «L'interesse mio e del governo per questo viaggio — ha detto Cossiga a «Le Monde» — è grandissimo. Noi valutiamo infatti con crescente interesse la consultazione bilaterale Italo-francese per l'importanza che annettiamo al ruolo che la Francia ha sempre svolto e continuerà a svolgere anche nel processo di costruzione di un diverso quadro di sicurezza e di stabilità in Europa e nel mondo».

INFORMAZIONE / SOTTO ACCUSA FINANZIERI, POLITICI, REDAZIONI

# Ormai è una guerra senza limiti

INFORMAZIONE / IL CASO MONDADORI

## E Cuccia aspetta Berlusconi

Servizio di

Fabio Galli

MILANO — Fine settimana tutta di lavoro per lo staff di vertice della Fininvest. A parte la pausa calcistica di rito, favorita dal fatto che oggi il Milan gioca in casa a San Siro, Silvio Berlusconi e i suoi fedelissimi sono impegnati a tempo pieno nelle decisioni da prendere nei prossimi giorni.

Il primo appuntamento sono dietro l'angolo: l'agenda di martedì ne riporta già due. Il primo è per le 16 in via Montenapoleone nella sede dell'Amet, dove il consiglio di amministrazione della finanziaria di controllo della Mondadori dovrà stendere la mappa delle deleghe operative da assegnare ai vertici di fresca nomina della casa editrice di Segrate. In questa occasione potrebbe venire anche alla luce l'organigramma definitivo del comitato esecutivo che di fatto gestirà il potere nel gruppo fino a qualche giorno fa in mano alla Cir.

Il secondo appuntamento di martedì non è stato altrettanto ufficializzato, ma non è, per questo, meno importante. Entro il 30 gennaio infatti Enrico Cuccia e Vincenzo Maranghi, rispettivamente presidente onorario e amministratore delegato della Mediobanca, attendono da Berlusconi una risposta precisa riguardo al piano, finora riservato, relativo alla composizione dei dissidi tra Fininvest e Cir.

Berlusconi, a caldo, ha lanciato un messaggio inequivocabile di ripulsa a ogni tentativo di spartizione con Carlo De Benedetti. Negazione nel giro di poche ore largamente attenuata dalla considerazione che, al nullo di problemi connessi con la definizione dei rapporti con la Cir, si è aggiunta un'altra serie di incognite in cascata. E' noto, infatti, che quando un grande gruppo industriale-finanziario entra, di sua iniziativa o per il volere di Cuccia, nell'orbita d'influenza della Mediobanca da quel momento deve tener conto nella realizzazione dei propri piani strategici di una nuova variabile indipendente. Il volere di Cuccia, appunto.

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Ormai la guerra dell'informazione non conosce limiti. Partita un paio di mesi fa come scontro tra colossi della finanza impegnati nel settore dell'editoria, ora si è estesa all'intero settore delle comunicazioni. Sono sotto accusa i grandi finanziari, i politici, le redazioni. In questo scontro globale c'è almeno un dato unificante: tutti sollecitano «regole chiare», soprattutto i politici che le regole devono «farle» per professione. Dopo De Mita, ieri è stata la volta dei socialisti. In un proprio documento, la segreteria del Psi ha affermato che «bisogna assicurare regole certe, rifiutando i condizionamenti che derivano da polemiche strumentali evitando di adottare pesi e misure diverse in seguito alle pressioni degli interessi contrastanti».

Che si tratti di una risposta a De Mita, di un messaggio mirato, non ci sono dubbi. Il Psi ha poi polemicamente ricordato che «risulta inapplicata in Italia proprio la legislazione riguardante le concentrazioni nella carta stampata, nel settore cioè più delicato».

Di «duplice attipicità» italiana ha parlato il liberale Zanone: «C'è la maggiore presenza di attività pubbliche in economia e la mancanza di regole che tutelino la concorrenza».

C'è stato ieri sul Popolo un duro attacco alla terza rete Rai, quella che definisce «appaltata al Pci». In un corsivo intitolato «Minculpop: la voce del padrone al Tg 3», il quotidiano della Dc (come fa anche l'«Avanti») critica la trasmissione «Samaritana» che «ha cavalcato un altro cavallo della propaganda comunista: Orlando da Palermo».

CI SARA' UNA VERIFICA

## Vertenza «Piccolo» Comunicato CdR

Nei giorni scorsi anche il «Piccolo» (come le altre testate del gruppo Monti) ha firmato un accordo a Roma, presenti Federazione dei giornalisti e Federazione degli editori, che migliora in alcune sue parti quello dell'agosto scorso.

In particolare, nel nuovo verbale si fissa a breve scadenza un incontro tra rappresentanza sindacale, azienda e direzione, per verificare la congruità dell'organico.

Come si sa, il «Piccolo» si è battuto aspramente, in tempi molto recenti, proprio su questo tema, e l'incontro di verifica sarà il tavolo intorno al quale le esigenze della redazione saranno portate con forza, al fine di garantire al quotidiano un'informazione completa in tutti i suoi settori, anche in funzione del suo ruolo regionale, salvaguardando e valorizzando altresì la professionalità dei redattori.

In attesa di un confronto che

nessun'illusione possa essere tranquillo, e dall'esito scontato, i giornalisti del «Piccolo» intendono ribadire la loro volontà di non rinunciare a una battaglia per la qualità del loro giornale che, se persa, rappresenterebbe un duro colpo per l'autonomia della testata.

INFORMAZIONE / CORTE COSTITUZIONALE

# Far-West dell'etere e concentrazioni editoriali

Si attendono utili indicazioni per la formulazione della legge sull'emittenza televisiva e della legge antitrust

ROMA — Giungla delle antenne e concentrazioni editoriali di scena, martedì, a palazzo della Consulta. Dopo quindici anni la Corte costituzionale potrebbe mettere fine al Far-West dell'etere e dare un indirizzo preciso al legislatore impegnato nella formulazione della legge sull'emittenza televisiva e nella stesura della legge antitrust.

INFORMAZIONE / EDITORIA

## La legittimità del «dominio» Fiat

Quando la Gemina acquistò le azioni della Rizzoli

ROMA — Fiat-Gemina-Rizzoli accusano di incostituzionalità la riforma dell'editoria del 1987, che riguarda la concentrazione della proprietà nel settore della carta stampata. Il Garante, professor Santaniello, e l'Avvocato difendono la legge davanti all'Alta corte. In sostanza, la Fiat accusa il Parlamento di aver fatto una legge solo per colpire i suoi interessi.

Tutto nasce quando la Gemina acquista azioni della Rizzoli conquistandone il controllo e aggiungendo, quindi, il «Corriere della Sera» e «La Gazzetta dello Sport» al suo cartello, che già conteneva «La Stampa» e «Stampa Sera». Il Garante insorge (ma anche alcuni parlamentari) sostenendo che la Fiat concentrerebbe così nelle sue mani più del 20 per cento della tiratura complessiva nazionale dei quotidiani, che è il tetto massimo consentito dalla legge dell'81. Il Tribunale di Milano dà ragione alla Fiat, nel dicembre 1986, interpretando la norma in senso «elastico». Nel febbraio 1987 entra in vigore, pe-

rò, la riforma mentre il Garante va in appello. Con la nuova legge si alza al trenta per cento della tiratura nazionale il tetto massimo della concentrazione consentita, ma si dà al tempo stesso una «interpretazione autentica» della legge dell'81, con efficacia retroattiva, che appare da torto alla Fiat.

INFORMAZIONE / SISTEMA TELEVISIVO

## In esame il decreto del 'via libera'

La norma che aprì la strada alle reti della Fininvest

ROMA — Per quanto riguarda l'emittenza radio-televisiva, sul banco degli imputati è ancora una volta il cosiddetto «decreto Berlusconi». Fu emesso sul finire dell'84 e convertito in legge il 4 febbraio '85. Tra le altre cose, dava via libera alle reti della Fininvest (ma anche a tutte le «locali»), per sei mesi: chi era in attività alla data del 1.º ottobre 1984, questa la formula adottata nella sostanza, poteva continuare a trasmettere con tutte le caratteristiche prerogative (interconnessione funzionale). Nel giugno dell'85, la norma fu prorogata di altri

sei mesi, fino a dicembre. Su questo decreto la Consulta si pronunciò in giugno 1988, lasciandolo in vita, giacché provvisorio e per questo giustificato. «Naturalmente, se l'approvazione della nuova legge dovesse tardare oltre ogni ragionevole limite temporale — aggiunge la Corte — la disciplina impugnata (tenuto conto che è in vigore da oltre tre anni) non potrebbe più considerarsi provvisoria e assumerebbe di fatto carattere definitivo: sicché questa Corte, nuovamente investita della medesima questione, non potrebbe non effettuare

una diversa valutazione con le relative conseguenze. E sul fatto della scadenza, prevista nello stesso decreto? La Consulta afferma che il termine apposto aveva un carattere «sollecitatorio» per il Parlamento e che, fino alla nuova legge, il decreto continuava a restare in vita.

Ora il pretore di Varazze ha riportato tutto davanti alla Consulta. Il tempo è passato — lamenta — e «non si profilano all'orizzonte apprezzabili accordi per una nuova e stavolta compiuta definizione giuridica della materia».

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 25.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

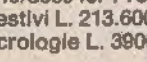
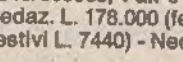
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/41015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Condottieri, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI

E INSERTI: via Enrico Mattei, 105 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/533274. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3308) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7565920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centars 46/47 (room 12) London SW1 1GB. Tel. 0044-1-5393726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Lemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/368568, fax 040/368046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. altiz. L. 230.000 (festivi L. 278.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 27 gennaio 1990 è stata di 70.100 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

IL CONGRESSO RADICALE A ROMA

# Pannella fa il suo «inventario delle urgenze»

ROMA — Congressi come ci legge per il popolo radicale. Ieri mattina all'hotel Ergife, hanno chiuso quello degli antiproibizionisti (Cora) che venerdì aveva ripreso i lavori della sua seconda sessione e dopo nemmeno un'ora hanno aperto quello «tutto italiano» del Pr. Per quanto riguarda il Cora il nuovo segretario è l'eurodeputato Marco Taradash, presidente Luigi del Gatto che sarà affiancato da un consiglio di presidenza di cui fanno parte, tra gli altri, Francesco Rutelli, Giovanni Negri e Massimo Teodori.

Per quanto riguarda il congresso radicale vero e proprio, a «tenere banco» per questa prima giornata è stato Marco Pannella con quella che non doveva essere una relazione «ma un'introduzione» ha detto — a scelte importantissime che verranno da questo congresso. Un intervento di due ore e mezzo che ha visto trasformare la sala del congresso in una specie di londinese Hyde Park, con la platea attonita, frastornata, dalle impennate e dai fuochi di artiglieria verbali di Pannella che ha sciorinato quello che per essere conciso ha poi definito «l'inventario delle urgenze».

Un minuto soltanto — di racco-

gimento — è stato «rubato» al congresso, per ricordare Leonardo Sciascia e salutarlo con un caldo applauso. Sulla platea si sono poi riversate le ipotesi e le proposte di un leader che ormai è tornato a giocare a tutto campo.

Pannella ha quindi prospettato la nascita di liste «cisciasciane» a Palermo che potrebbero essere capeggiate da Leoluca Orlando, che ha dimostrato di essere in grado di rappresentare le speranze dei palermitani contro la partitocrazia. «Liste di questo tipo — ha spiegato — sarebbero liste in cui c'è la certezza del diritto, tolleranti e liberali, liste in cui i

nodi verrebbero al pettine». Molti i fendenti riservati alla stampa, al modo di fare informazione, agli interessi in gioco, al famigerato «patto di sindacato» realizzato a suo tempo. «Stiamo tacendo in molti — ha detto — lo abbiamo fatto anche se è stato difficile, adesso bisogna parlare».

Esemplificando, Pannella ha citato la notizia-menzogna del bambino di Napoli che doveva essere drogato dai genitori e la vera e propria guerra che si va scatenando contro la terza rete Rai, ora che sta crescendo la sua audience». Pannella ha poi accusato Craxi e Martelli di non aver mai fatto vita

parlamentare, di considerare le Camere come un «ingombr», visto che vogliono approvare in quindici giorni la legge sulla droga: «Considerare il Parlamento in questo modo può essere un pericoloso precedente».

Sempre a proposito della legge sulla droga Pannella è anche tornato a sottolineare che il Psi «sta facendo l'impossibile per ottenere una vittoria ideologica, criminalizzando i consumatori». Al Pci, che si è avvicinato ai radicali con le sue ipotesi di riforma elettorale, con la visita di Occhetto all'ultimo consiglio federale, Pannella ha voluto rivolgere

l'ennesimo appello per l'obiettivo del partito, di 6.000 iscritti entro febbraio: Basterebbe — ha detto — un onesto comunista che si iscrivesse al Psi in ogni comune italiano e sarebbero già 8.000 tessere».

Per quanto riguarda l'Italia, il leader radicale ha poi pronunciato per la prossima settimana la presentazione in Camera del referendum sulla riforma del sistema elettorale. Una lunga serie di problemi da risolvere che non sembra turbare, per il momento, il clima di quello che si è autodefinito «il congresso dell'unità e della speranza».



PAROLE

# Le persone discutibili

**Il linguista Luciano Satta (nella foto) su storie di verbi e pronomi, singolari e plurali, modi di dire e parole straniere con suffisso italiano**

avamo rimasti, o s'era rimasti per dirla toscaneggiando è vero perché lo dicono un po' tutti, a quel guaio in cui ci aveva messi Francesca Duranti quando in «Effetti personali» disse *dicimmo ognuno la sua banalità*. Nel leggere il libro, quattro mesi fa, l'autore delle presenti note sottolineò la frase, la riportò nel cartoncino di un suo aggrovigliato schedario, e tacque per amore del quieto vivere (suo proprio, non della Duranti). Ma una implacabile lettrice romana decise che bisognava parlarne; e ciò fu fatto, con una vacillante concessione che tirava fuori il pretestuoso salvataggio della costruzione a senso, oltre a un timido e rispettoso rimprovero a Francesca Duranti che potrebbe anche risparmiarsi certe peripezie a chi poi di queste cose deve occuparsi. Ora c'è da aspettarsi che la tremenda lettrice romana torni alla carica; e con un'altra frase. Allora decido di giocare d'anticipo, che è sempre il sistema migliore.

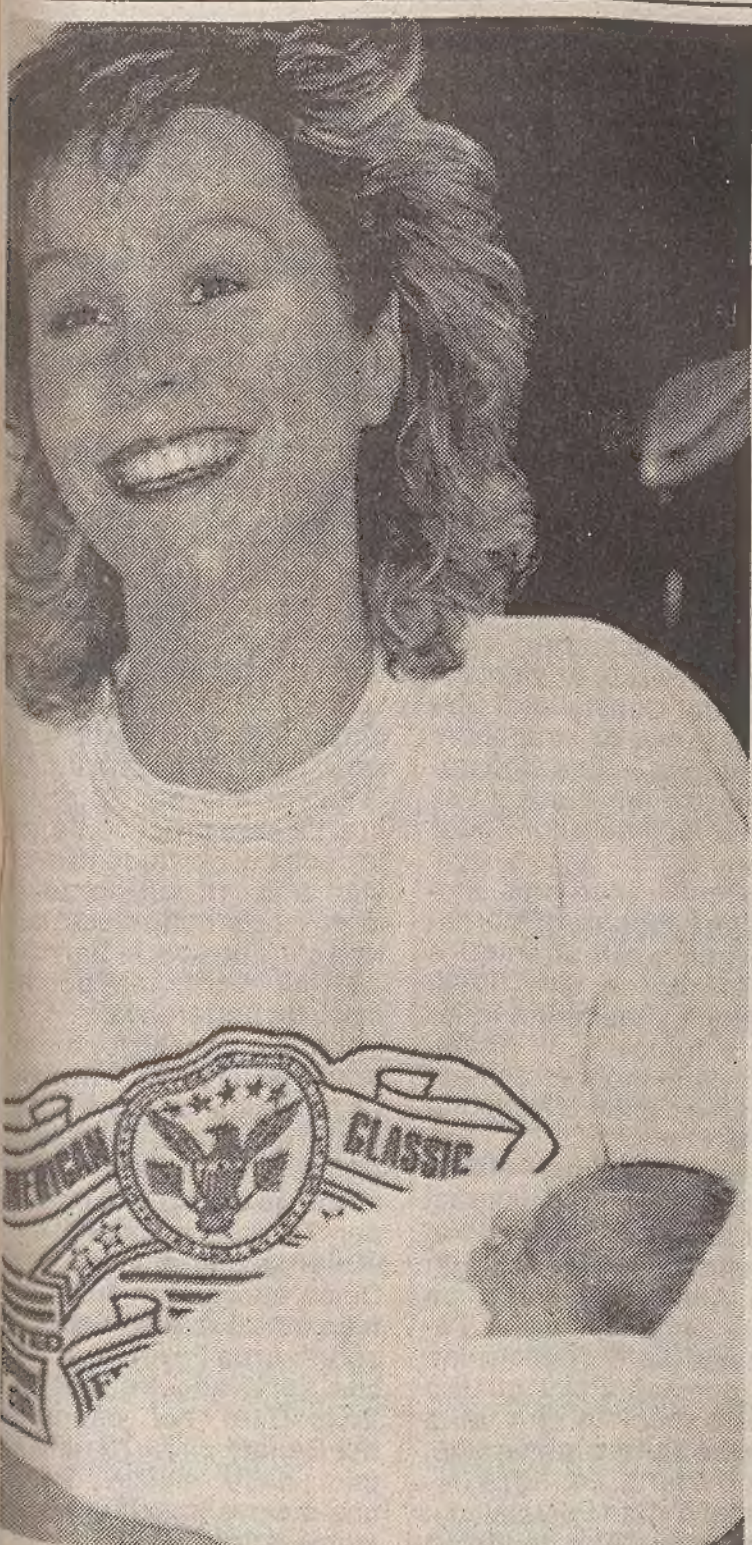
Perché un'altra frase c'è, freschissima (freschissima come l'altro, che però raccoglie elzeviri risalenti anche a un paio di secoli fa). Guardiamo subito. Io reputo Carlo Laurenzi, a parte i suoi doti letterari propriamente detti, uno degli scrittori più attenti e scrupolosi che la piazza odierna ci possa offrire.

Non voglio metterlo a confronto con la Duranti, nemmeno con l'analogo caso sintattico che ora vedremo; ma scommetto che Laurenzi ci ha riflettuto più a lungo della Duranti. Ho parlato di caso analogo, e non perfettamente identico; la coerenza è nell'essere, anche questa del Laurenzi, una costruzione a senso, che affido alla valutazione della lettrice romana, e si capisce di tutti gli altri lettori. Laurenzi, dunque, Celeste come l'«inferno», pagina 279: *Alcuni di noi, provvisti di un minimo senso critico, ci appassionammo alla storia rinfacciandoci*. Costruzione a senso perché la seconda persona *noi* che *alcuni*, richiama la terza. Però la vicinanza è interrotta dall'inciso, che autorizzerebbe a rimettere in gioco la terza persona. Non dico a Laurenzi, come ho fatto sapere alla Duranti, che poteva risparmiarci la grana, perché stavolta l'ho incassata io.

Ma qualche spicciolo o minuzia o minugia o frattaglia. Un lettore mi manda il ritaglio di un titolo dove si parla dei Ceausescu fucilati nella schiena. Non brontolerei troppo: se l'uso consiglia alla schiena, la grammatica non può deplorare. Dice al medesimo lettore che si dia notizia dell'*indizione* di certe elezioni; e sarà, ma talvolta la colpa è di noi che a certe parole non vogliamo fare l'abitudine; vicino alla parola biasciata dal lettore con un cerchietto c'è, e il lettore non ci ha fatto caso, il participio *abrogato*: bene, anche *abrogare* è voddottina, e sta bene a *legge come indizione* sta bene a *indizioni*.

Un'altra volta l'altro giorno sull'opportunità di dare grafia tutta italiana a una parola straniera che abbia un suffisso italiano. Sono fautore di questa operazione innocua e ragionevole, ma predicato sempre il *pulmino* e non il *pullmino*, perché in italiano il gruppo *im* non esiste, oltre tutto. Altrettanto, preferisco *rugbista* a *rugbyista*, e accetto il superlativo di *derby* perché sia *derbissimo* e mai *derbyssimo*.

Un altro giorno confidavo a uno studioso attento e sensato di darmi cacciato in un guaio, perché ci sono parole che traslitterate in italiano cambiano da così a così. Forse per consolarsi, e come soprapensiero, egli rispose soltanto *scespiano*, che proprio simile a Shakespeare non è. Come *nicchia* è alquanto diverso dall'originario Nietzsche. Tutto questo afflichio conduce a un'umile proposta, ma chissà che ne pensano i lettori: anche se il guardare è promosso a *voyeur* retrocederei a praticare il *vuaierismo*.



## Un lieto fine

**LONDRA** — Questa madre felice mostra orgogliosa sua figlia Alexandra che le è stata appena restituita dalla polizia. La bimba era stata rapita 36 ore prima nell'ospedale St. Thomas di Londra e gli agenti erano riusciti a ritrovarla (e ad arrestare la rapitrice) in una casa a Burford, nell'Oxfordshire. Dawn Griffiths, questo il nome della mamma, ha così potuto riavere la neonata e dopo aver ringraziato la polizia londinese, ha voluto posare a lungo davanti ai fotografi.

## ANIMALI / VERIFICATA L'ATTUALITÀ DI UN'ANTICA PASSIONE

# I bambini non amano Ufo Robot

A cane, gatto e cavallo i più alti indici di gradimento - Il ruolo di letteratura e televisione

### ANIMALI / NATURA

## E lo zoo viene considerato un posto triste e inutile

**ROMA** — Quei genitori che credono di fare felici i loro figli portandoli allo zoo sappiano che una visita del genere li lascia più perplessi che soddisfatti. Ben due terzi dei bambini che sono stati allo zoo ritengono che sia un posto o triste o inutile.

Neppure educarli a guardare i documentari televisivi e mettere loro in mano dei libri naturalistici riscuote gran successo. Anche se, comunque, l'abitudine a guardare per diverse ore la televisione consente che i ragazzi incappino frequentemente nei parecchi programmi a sfondo ambientale sfornati dalle tv in certe fasce orarie. Alla domanda «Cos'è che può insegnare qualcosa sugli animali meglio che altro?», il 35 per cento dei ragazzi interrogati dall'Ispes ha risposto: osservare la natura. E il 33,5 per cento: visitare parchi naturali.

A riprova che l'interesse dei ragazzi verso gli animali è già «adulto» sta nel fatto che più della metà degli interpellati ha saputo dare una definizione corretta della parola ecologia.

Essi la ritengono — come in effetti è — una «scienza che studia l'equilibrio naturale», superando così il concetto protezionistico.

Al primo posto tra le minacce che incombono sugli animali i ragazzi pongono l'inquinamento (40 per cento); seguono la restrizione degli spazi liberi, lo scarso impegno dell'uomo e la caccia.

[r.c.]

### ANIMALI / FANTASIA

## Paperino e Pippo, ovvero il fascino degli anti-eroi

**ROMA** — Il bambino ama l'eroe, in genere, si identifica in lui, lo idealizza tanto che, pur essendo nella gran parte dei casi analizzati contrario alla caccia, ama il cacciatore di «Cappuccetto rosso» considerandolo «eroico».

Ma il modo di giudicare un bambino, a proposito del suo immaginario, non presenta costanti fisse.

Prendiamo il caso dei personaggi di Walt Disney: il più amato è il sempre perdente Paperino, un anti-eroe che, appunto per questo, riesce a ottenere una larga solidarietà infantile (37,2 per cento).

Il sempre vincente Topolino è al secondo posto (32 per cento). Al terzo, fortemente distaccato

(5,7 per cento) un altro sempre vincente, zio Paperone.

Ama poco, a quanto pare, anche i personaggi infantili. Il trio Qui Quo Qua, che si dovrebbe supporre capace di suscitare identificazioni per età e condizione familiare, riscuote modestissime percentuali di preferenza (1,4).

Place di più lo scombinato Pippo che non ne azzecca una, è sempre fuori logica, e oltre a essere un anti-eroe, è pure irrazionale (3,5 per cento). Che le fanfare delle piccole epiche a cartoni animati prendono assai meno delle disavventure, lo prova il basso gradimento di «La carica dei 101»: 6,1 per cento.

[r.c.]

Servizio di  
**Roberto Ciuni**

**ROMA** — Il trasformer, quel giocattolo modulare capace di fare da robot, aereo da caccia, camion e mostro fantastico, non ha vinto; nel mondo infantile c'è ancora spazio — e quanto — per cani, gatti, conigli, serpenti, tigri e tutto il resto dello zoo. «Il legame bambini-animali resiste più solido di qualsiasi moda, di qualsiasi modernizzazione, di qualsiasi civiltà post-moderna». E' questa la tranquillizzante conclusione di una ricerca dell'Ispes (Istituto di studi politici, economici e sociali) sugli animali nell'immaginario infantile.

L'Istituto ha puntato la sua indagine verso tre campi. Il primo, la base diciamo, è stato un sondaggio su un campione rappresentativo di duemila bambini della scuola media inferiore. Il secondo, un'analisi dei testi scolastici e della letteratura infantile. Il terzo, la televisione, ha preso uno spazio proporzionato al fatto che oggi i bambini passano davanti al video da due a cinque ore al giorno e, di conseguenza, questo mezzo influenza le scelte, la formazione, le fantasie e le paure in maniera determinante.

E' dall'osservazione dei programmi televisivi, soprattutto, che l'Ispes ricava il giudizio «di una rappresentazione antropomorfa dell'animale che rispecchia la critica crescente della condizione umana in una società sempre più violenta e sempre meno solidale, sempre più povera di fantasia e sempre più frenetica». Insomma: i piccoli teleutenti scapperebbero volentieri dalla realtà che li circonda e della quale, per di più, sarebbero già coscienti, rifugiandosi nel personaggio del cane buono, del gatto furbacchione, della pantera simpatica, del topolino.

Nel bambino prevale l'idea dell'animale-umano o l'idea dell'animale-cosa? Fiabe e cartoni animati hanno la tendenza a rappresentare l'animale in chiave umana. D'altra parte, invece, l'animale domestico è spesso vissuto come «cosa». I due concetti finiscono col mescolarsi tenendo conto che il primo sentimento che suscitano gli animali è quello dell'amicizia. Cani, gatti, cavalli (i maggiormente conosciuti e frequentati) riscuotono il più alto indice di gradimento, topi e serpenti il più basso. I serpenti, insieme ai leoni e alle tigri, sono anche quelli

che incutono maggiore paura.

A questo punto, posto che le preferenze di fondo sono tutto sommato analoghe, l'atteggiamento dei maschietti diverge dall'atteggiamento delle femminucce. Queste ultime sono portate al cuculo, a una concezione dell'animale prossima al gioco. I primi, invece, cercano gli aspetti avventuristici, aggressivi, naturali. Ma, in ogni caso, l'animale, ripeto, è considerato creatura vicina all'uomo. Alla domanda «Qual è la principale differenza tra l'uomo e l'animale?», il 65 per cento dei ragazzini interpellati ha risposto: «L'animale non ha la parola».

La letteratura ha aiutato e aiuta ad amare le bestie. E' carente, sotto un simile profilo, piuttosto, l'insegnamento scolastico, ancora mirato al nozionismo anziché alla formazione culturale. Rimedia la televisione. Mentre nei programmi destinati agli adulti la presenza degli animali è «episodica e saltuaria», quelli per bambini dispongono di «costante e sistematica» attenzione al genere. La figura dell'animale, nella costruzione di storie e di personaggi per bambini è considerata fondamentale. Il bambino ripaga con una totale adesione.

E' al consumo televisivo che dobbiamo, tra tanti guasti, la diffusione di una coscienza infantile relativa al mondo animale. Non soltanto per la rappresentazione di animali-animati ma anche per quelle fortissime trasposizioni di bestie in chiave umana. Tanto piacciono ai bambini gli animali pensanti e parlanti che, secondo l'Ispes, la moda delle storie fantascientifiche a base di robot e tecnologia è durata abbastanza poco; da qualche anno siamo tornati ai racconti che presentano vicende umane con fattezze animali. «L'animale sorride, ride, piange, singhiozza, non di rado parla: è, insomma, poco animale e molto umano. Per giunta non entra mai in conflitto con l'uomo. In due parole: è rassicurante. E' quasi sempre collocato «in un rapporto di tipo amicale, di aggregazione, di confidenza, un rapporto sostanzialmente paritario e almeno tendenzialmente sereno». Cosa resta al bambino, nel ricordo, di un personaggio così ricostruito? Resta un «valore di pace e di solidarietà». Per i tempi che corrono, non è male.



Una ricerca dell'Ispes ha accertato che il legame bambini-animali è sempre solido e che rapisce la fantasia infantile meglio dei più sofisticati e avveniristici giocattoli

## ANIMALI / SALVATA A PALERMO DOMANI SARA' TRASFERITA IN UN PARCO NELL'OREGON

# E' arrivata l'ora della libertà per l'orsetta Jenny

Nata in cattività dovrà riacquistare il naturale istinto selvaggio - Una favola da fratelli Grimm iniziata il giugno scorso

Servizio di

**Elena G. Polidori**

**ROMA** — L'orsetta Jenny sta per partire. I giovani della Lega (Lega antiviolenza) ce l'hanno fatta e Jenny sarà libera. Ma lei, una piccola orsa di razza Baribal, salvata lo scorso anno a Palermo, la libertà non sa neanche cosa sia. E' nata e vissuta sempre in cattività. Ora l'aspetta un lungo viaggio, fino in Oregon nel parco «Wildlife Images». La cercheranno di farle riacquistare il naturale istinto alla vita selvaggia. Ma non sarà cosa facile. Una foresta non l'ha mai vista.

La storia di questa piccola orsa sembra uscita da un libro di favole dei fratelli Grimm. E forse per questo che ha appassionato per più di un anno gli animi dei palermitani e di tutti coloro che hanno a cuore la triste sorte di tanti animali selvaggi commercializzati e tenuti nelle case a mo' di ornamento esotico.

Tutto è cominciato lo scorso giugno, in una Palermo soffocata dal caldo umido. Alcuni giovani antiviolenza, quasi per caso, notarono tra gli animali in vendita in una uccelleria, una piccola orsa di due mesi. Era chiusa in una gabbia piccola, che a malapena riusciva a contenerla, in un angolo buio del negozio, probabilmente perché non desse nell'occhio. Appariva in precarie condizioni di salute e il caldo ossessivo di quelle giornate stava esaurendo le poche risorse vitali che le erano rimaste.

L'«o.s.» lanciato in giro per tutta la città permise ai giovani della Lega di raccogliere un milione di lire per acquistare l'animale. E quell'impulsiva e audace decisione si rivelò presto provvidenziale. Pochi giorni in più in quelle condizioni e per Jenny sarebbe stata morte certa. Per salvarla fu necessario anche un intervento chirurgico che scongiurò definitiva-

mente il peggio.

Ma i problemi logistici per la sistemazione dell'orsetta apparvero subito molto seri. Jenny era ospitata a turno dai soci della Lega in attesa di una più adatta collocazione. I tentativi però andarono a vuoto. I responsabili dei parchi nazionali interpellati si rifiutarono di accoglierla: «E' nata in cattività ed è stata tolta troppo presto dalla madre — dicevano — e non sarà mai in grado di cavarsela da sola».

Si dichiaravano disponibili solo gli zoo pubblici e alcuni privati che però non fornivano ai «padri putativi» della piccola orsa sufficienti garanzie. La sola offerta che i giovani della Lega accettarono fu una proposta di ospitalità temporanea fatta da Giuseppe Russello, ideatore e proprietario del «Parco zoo di Sicilia», a poca distanza da Paternò. Lì Jenny è rimasta fino a oggi, in compagnia di altri animali selvatici per i quali è stato creato un ap-

posito habitat. E' cresciuta in buona salute raggiungendo anche il ragguardevole peso di 100 chili.

Ma nonostante tutto, questi «padri putativi» non hanno mai rinunciato all'idea di restituire Jenny alla libertà, possibilmente nella sua terra d'origine, le foreste dell'America del Nord. La loro inguaribile tenacia e il grande entusiasmo hanno coinvolto tutti, dai funzionari dell'Usis (Ufficio culturale degli Usa) di Roma e Palermo, ai responsabili dell'Alitalia. La compagnia di bandiera si è subito dichiarata disponibile a offrire il volo per Jenny e a facilitare quello di Alfonso Sansolini, consigliere nazionale della Lega, che accompagnerà Jenny fino in Oregon.

E così Jenny finalmente parte. Il volo AZ 620 decollerà domani alle 12 da Fiumicino alla volta prima di Los Angeles, poi dell'Oregon. Solo a quel punto la favola di Jenny potrà dirsi conclusa.



### Cosa piace, cosa non piace, cosa fa paura

Animale che piace di più	Animale che piace di meno	Animale che fa più paura
Cane 36,5%	Topo 16,8%	Serpente 23,4%
Gatto 17,4%	Serpente 16,4%	Leone 18,7%
Cavallo 11,8%	Gatto 10,2%	Tigre 8,5%
Panda 6,3%	Maiale 5,6%	Orso 6,1%
Tigre 4,0%	Gallina 4,6%	Squalo 4,0%
Leone 3,6%	Insetti 3,4%	Lupo 3,6%
Uccelli 1,9%	Cane 3,1%	Cane 3,3%
Coniglio 1,6%	Mucca 3,1%	Pantera 2,8%
Leopardo 1,2%	Scimmia 3,1%	Coccodrillo 2,6%
Pantera 1,2%	Pecora 2,3%	Topo 2,4%

(percentuale su un campione di 2.000 risposte di ragazzi della scuola media)

## L'INTERVENTO DELL'AGROFARMA SUI PROSSIMI REFERENDUM

# «I pesticidi? Utili, come le medicine»

Servizio di

**Giovanni Mediolini**

**MILANO** — «E' come voler abolire le medicine. Facciamo pure. E poi?» Alessandro Potestà, presidente del comitato tecnico di Agrofarma (l'Associazione che riunisce le industrie che producono sostanze chimiche impiegate nell'agricoltura), più che esprimere opposizione al referendum sull'uso di fitofarmaci e pesticidi, spiega di non averlo proprio capito. L'impressione è — come spesso succede quando si parla di chimicac — che fra

gli ecologisti e il mondo dell'industria non si tratti tanto di un problema di interessi contrapposti, quanto di lingua. I due soggetti non sembrano parlare la stessa.

«Vorrei proprio dire — prosegue Potestà — che il punto non è quello di penalizzare o meno le industrie. E' quello di capirsi. C'è chi dice che non esiste un regolamento preciso sull'impiego e sulla produzione di fitofarmaci in Italia. Noi diciamo che le normative italiane su questo argomento sono le più severe e restrittive d'Europa, vanno addirittura al di là di quanto

esprimerà la direttiva Cee in discussione a Bruxelles. C'è chi dice che in Italia non ci sono analisi sistematiche dei residui negli alimenti. Noi diciamo che ce ne sono a migliaia, più che in qualsiasi altro paese al mondo. Solo che queste analisi, svolte dalle Usi, non vengono rese pubbliche in maniera sistematica, ma sventolate solo nei casi — rari — in cui riportano valori che superano le soglie di legge. Boutade come quelle della mela che contiene 145 residui di pesticidi diversi sono assurde. Guarda

caso il listino dei prodotti chimici permessi per le mele è proprio di 145: è come se si dicesse che in un uomo sono stati trovati residui di tutta la farmacopea ufficiale. La gente — prosegue Potestà — viene terrorizzata dai microgrammi (parti per miliardo) di sfondamento di soglie che sono comunque cinquecento o mille volte inferiori a quelle fissate dall'Organizzazione mondiale della sanità».

Scusi, ma allora da dove nasce il problema? Forse dalla cattiva utilizzazione dei vostri prodotti da parte degli

agricoltori? «Anche su questo ho dei dubbi — continua Potestà — visto che nella media i casi di cattiva utilizzazione dei fitofarmaci da parte dei contadini in Italia sono più bassi che negli altri paesi. Non più dell'1% dei campioni esaminati dalle Usi è fuori norma. In Francia la media è del 2,5%, negli Usa (con livelli più alti di tolleranza per i pesticidi) del 4%. D'altro canto non ci siamo mai opposti a leggi che rendessero più severi i controlli sull'impiego dei fitofarmaci».

## Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

**MILANO** — E' ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antiestetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%, principio attivo testato e sperimentato clinicamente da molti anni con ottimi risultati.



ACCORDO FRA AZERI E ARMENI

# Spiragli sul Caucaso

Sei morti intanto in uno scontro fra esercito e miliziani

Dall'inviato  
Giovanni Morandi

MOSCA — I dirigenti del Movimento popolare armeno e del Fronte popolare azerbaijano hanno raggiunto un accordo per il ritiro delle formazioni armate di miliziani dalla frontiera tra Armenia e Azerbaigian, mentre uno scontro a fuoco tra un nutrito gruppo armato azero e un reparto dell'esercito, nei pressi della città azera di Lenkoran, si è concluso con la morte di sei persone. Ciò porta il numero dei morti a partire dall'ingresso delle truppe a Baku (20 gennaio scorso) a 131, 28 dei quali militari.

L'ala moderata del fronte popolare azero, intanto, ha fatto sapere di essere pronta ad aprire negoziati con il Cremlino per arrivare all'eliminazione del coprifuoco e dello stato d'emergenza nella repubblica.

A Baku, la capitale azera, la situazione torna lentamente alla normalità: ieri la televisione locale ha dopo diversi giorni ripreso le trasmissioni, con un appello alla calma lanciato dal nuovo primo segretario del partito comunista azerbaijano, Aliaz Mubalibov, ed è aumentato il numero dei giornali locali in vendita nelle edicole. Anche

il trasporto pubblico ha ripreso in parte, ed un altro segno di miglioramento, riferisce la Tass, è la «netta diminuzione nelle partenze da Baku della popolazione russa».

Una madre azera abbraccia e bacia un soldato di nazionalità armena, dicendo: «Bisogna tornare ad essere una grande famiglia». Con questa immagine un po' retorica (e non del tutto corrispondente al vero) la televisione cerca di diradare le angosce che in questi giorni hanno portato a chiedersi: la guerra civile travolgerà Gorbacev? Il parziale ritorno alla normalità nel Caucaso è un suo parziale successo, ma le sfide che lo attendono sono ancora più insidiose della crisi a Baku. Ci si avvicina al plenum del comitato centrale che dovrà discutere della nazionalità e riprendere il dibattito sull'abolizione dell'articolo 6 della Costituzione, che sancisce il ruolo guida del partito.

E non viene data per esclusa (così come hanno chiesto i conservatori) un'anticipazione a giugno del ventottesimo congresso del Pcus previsto per l'autunno. Inoltre, ci sono le elezioni amministrative di marzo. Una serie di appuntamenti che stanno ac-

**Baku ritorna  
lentamente  
alla normalità.  
Appello in tv**

centuando la spaccatura nel partito e che saranno decise per Gorbacev.

Ma — ecco la domanda — esiste ancora il partito? E' il titolo pubblicato ieri in prima pagina da «Komsomolskaja Pravda», che annuncia la costituzione di una nuova formazione (per ora nell'ambito del Pcus) che si chiama «Base democratica» e che si dichiara favorevole alla costituzione di più partiti nel Pcus, così come accade nei paesi dell'Est europeo. Milledecento delegati provenienti da centodeci città sovietiche hanno partecipato a Mosca all'assemblea costituente di questa (per ora) corrente, che si aggiunge al Gruppo interregionale guidato da Boris Eltsin. Uno dei leader di «Base democratica» è Viceslav Sciostakovski, rettore della

scuola superiore per i quadri del partito. Merita ascoltare il suo parere attorno ad una questione che può diventare realtà: ci sarà lo scisma nel Pcus?

«Credo — dice Sciostakovski — che nel partito debbano formarsi correnti e organizzazioni per esprimere le diverse posizioni. E non penso che questo provocherà uno scisma, perché anzi darà la possibilità di ricercare i comuni punti prioritari e strategici. Il pericolo dello scisma però esiste ed è molto reale ma non saremo a provocarlo. Questo pericolo viene piuttosto dalla nostra vecchia abitudine di andare sempre alla ricerca dei nemici piuttosto che delle possibilità di intesa. Resta il fatto che esiste una divisione sempre più netta tra i conservatori e i sostenitori della perestrojka e quel che sta accadendo a Leningrado mi rafforza nell'idea che ci potrebbero essere conseguenze».

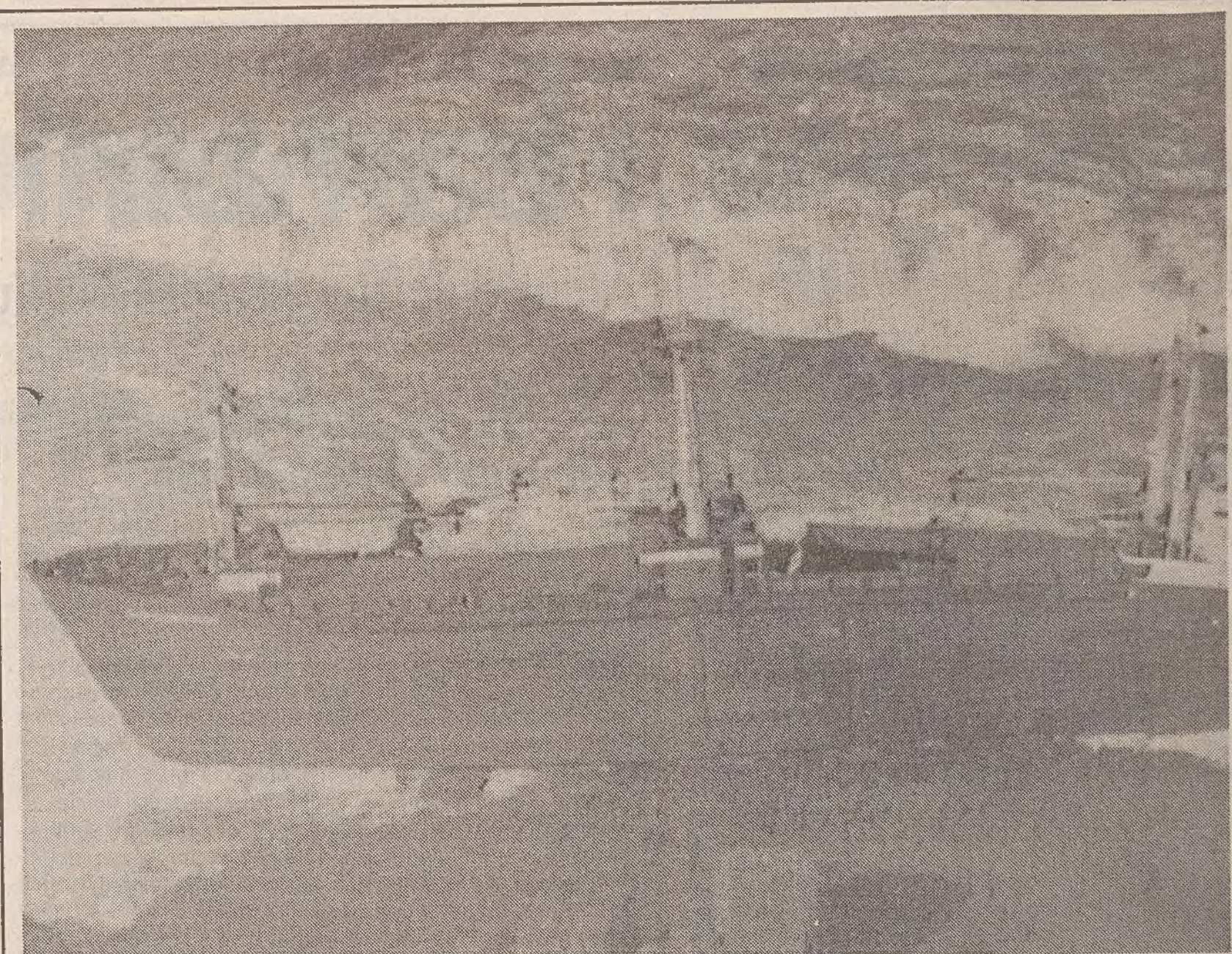
Leningrado è da sempre l'anti-Mosca e il locale segretario del partito, Boris Veniaminov Gidaspov, è considerato l'outsider dei conservatori, nuovo e dunque non logorato come Ligacev, piuttosto giovane, 57 anni, abile organizzatore, pro-

motore di piattaforme e di manifestazioni di piazza ostili alla politica di Gorbacev.

Alla richiesta di una sua opinione sul multipartitismo, Viceslav Sciostakovski, ha esplicitamente dichiarato: «Se parliamo seriamente di riforme, se vogliamo la modernizzazione, allora dobbiamo pensare anche al multipartitismo. Nella società si stanno formando nuovi gruppi sociali e la stratificazione della società porterà ad una diversità di interessi politici e alla necessità di esprimerli con la formazione di diversi partiti. Questo è un processo naturale che il Pcus non potrà né ignorare né fermare. Per quanto riguarda la nostra formazione, Base democratica, si è già pronunciata a favore del multipartitismo».

Ma la concorrenza non indebolirà il partito?

«Nessuno può indebolire o rafforzare il partito — ha replicato — se non se stesso. Noi siamo per il rinnovamento e solo se ci accadrà il Pcus sarà in grado di guidare il Paese. C'è molta insoddisfazione tra gli iscritti e siamo molto preoccupati perché le cose vanno male e il partito frena la perestrojka».



## Il «Day after» dell'uragano al Nord

LONDRA — Non è ancora completo il bilancio dei danni provocati dallo spaventoso uragano sulle coste nord-occidentali dell'Europa. Secondo stime non ufficiali, i morti sono oltre cento. I feriti almeno trecento, fra Gran Bretagna, Olanda del Nord, Belgio, Francia e Danimarca. Le proibitive condizioni del mare hanno spazzato le coste fino alla costa cantabrica della Spagna. Nella foto il mercantile paraguayano Boqueron, carico di legname, che si è letteralmente spaccato in due a Capo Quintres, nella notte fra il 26 e il 27 gennaio. Tutti i quindici uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo.

DISASTRO / LE CONDIZIONI DEL BOEING

## Era un rottame volante

Serbatoi a secco: colpa dell'attesa troppo lunga, accusa Bogotà

DISASTRO / LE CAUSE

E' un evento rarissimo  
eppure è già accadutoAnalisi di  
Marco Tavasani

Sta prendendo forza l'ipotesi che il Boeing B707 della Avianca, precipitato l'altra sera dopo un tentativo fallito di atterraggio al «Kennedy», avesse esaurito il carburante. Fermo restando che solo dopo l'analisi del registratore dei parametri del volo da parte del National Transportation Safety Board, l'ente federale americano che indaga sulla sicurezza dei trasporti (di tutti, non solo di quelli aerei) sarà possibile avere un quadro completo sulle cause del disastro, può essere interessante cercare di capire come possa accadere un evento del genere, rarissimo, ma non impossibile.

Quando si pianifica un volo, qualsiasi volo, a maggior ragione se si tratta di un collegamento con passeggeri a bordo, l'ufficio operazioni volo della compagnia prepara il «piano di volo», vale a dire un documento — oggi elaborato in tutto il mondo, salvo rare eccezioni, con il computer — che contiene le indicazioni della rotta da seguire, i tempi di percorrenza, la quota di volo, il peso dell'aereo e le condizioni meteo.

Sulla base di questi dati viene calcolata anche la quantità di carburante necessaria al volo, tenendo conto di due fattori molto importanti: la possibilità di un'attesa anche di diverse decine di minuti su un determinato circuito prima di atterrare, a causa della congestione del traffico, e l'indicazione di almeno due aeroporti alternativi al «Kennedy» nel caso che lo scalo principale di New York diventi impraticabile per ragioni meteorologiche o per altri motivi.

Ad esempio, per i voli provenienti dall'Europa, l'aeroporto di Boston è uno degli alternativi del «Kennedy», ma per i voli che vengono da Sud, anche lo scalo di Newark rappresenta una valida alternativa, essendo oltretutto molto vicino a Manhattan. Prima di decollare, il comandante firma il piano di volo, ed è ben cosciente della quantità di carburante che ha a bordo, dei prevedibili consumi, influenzabili dai venti o dalla rotta assegnata. Il comandante sa anche che in qualsiasi istante, se si trova in difficoltà (come ad esempio per «corto carburante») deve dichiarare emergenza e chiedere di essere autorizzato e assistito ad atterrare sul primo aeroporto adatto al tipo di aereo. Si è dunque trattato di un errore di valutazione da parte dell'equipaggio, o di un errore umano nella preparazione del piano di volo?

Ci si è chiesti — avvalorando l'ipotesi che il jet fosse rimasto a secco — perché dopo l'impatto non ha preso fuoco. Ma nemmeno l'B707 della «Independent» precipitato l'anno scorso alle Azzorre prese fuoco, e neppure l'ATR42 a Conca di Trezzo. Il fuoco si innescò quando la miscela esplosiva aria-carburante viene accesa da scintille: mancando uno dei due elementi non si sviluppa alcun incendio.

Negli ultimi dieci anni, sei incendi aerei si sono verificati a velivoli di linea a causa dell'esaurimento di carburante in volo o di errori nella gestione del carburante a bordo. Il 23 luglio 1983 a un 767 dell'Air Canada con 61 passeggeri e 8 persone di equipaggio, tutti sopravvissuti. L'aereo fu costretto a un atterraggio in pianata con i motori spenti su un aeroporto in disuso a Winnipeg per aver esaurito il carburante durante il volo. Prima del decollo l'aereo aveva imbarcato solo la metà del carburante sufficiente per il viaggio, per un errore di conversione fra il quantitativo necessario espresso in unità di misura anglosassone e quello espresso in chili.

Dal corrispondente  
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Tre motori fuori uso, nemmeno una goccia di combustibile dopo il primo tentativo di atterraggio fallito. Il Boeing 707 dell'Avianca si è schiantato al suolo senza lanciare il segnale per un atterraggio d'emergenza. Si fa strada l'ipotesi dell'errore umano. Dal lettino dell'ospedale la capogruppo delle hostess, l'unica dei nove membri dell'equipaggio ad essersi salvata, ha detto: «Tutto è successo all'improvviso, la luce si è spenta, la gente urlava e abbiamo sbattuto contro la collina».

I morti sono saliti a 72 ma gli 89 sopravvissuti, anche se molti in condizioni critiche, rappresentano una sorta di piccolo miracolo. Il Boeing dell'Avianca vecchio di 23 anni negli ultimi 4 mesi aveva subito ben 37 riparazioni. Forse il cattivo funzionamento del segnalatore di carburante ha ingannato il pilota che non ha fatto bene i conti. Lee Dinkinson, uno dei membri del National Transportation Safety Board, ha detto che non solo tre motori erano fuori uso al momento del crash, ma che nell'aereo sarebbero rimasti solo 1250 galloni di carburante, sufficienti solo per meno di cinque minuti di volo.

Anche l'ascolto della scatola nera ha dato per ora pochi risultati perché le strumentazioni erano troppo vecchie. Il nastro registrato tuttavia segnala che qualche minuto prima dello schianto una voce automatica nella cabina diceva «tira su... tira su... tira su» e con ogni probabilità si riferiva al primo tentativo di atterraggio.

I diciotto investigatori giunti da Washington fin dalle prime ore hanno escluso qualsiasi ipotesi di sabotaggio o attentato. L'aereo è precipitato da circa duecento metri perché senza combustibile e questo spiegherebbe il quasi contemporaneo blocco dei motori che non erano più in grado di reggerlo. Il fatto poi che non si sia incendiato o esploso è la prova più evidente che tutti e cinque i ser-

batoi al momento dell'impatto col suolo erano vuoti. Tra i colombiani e la torre di controllo newyorkese rimane comunque la polemica perché la compagnia aerea di Bogotà sostiene che il jet è stato costretto a girare un'ora sopra Norfolk in Virginia e quindi quaranta minuti sopra New York prima di ottenere il permesso di atterrare causa l'enorme traffico aereo. Sarebbero stati questi novanta minuti supplementari ad esaurire completamente il carburante e a provocare la tragedia.

Secondo le disposizioni dell'aviazione civile americana, ogni Boeing 707 su queste rotte internazionali dovrebbe avere il dieci per cento in più di carburante, necessario al volo, sufficiente per stare 30 minuti in attesa sopra New York, per raggiungere un aeroporto alternativo (in questo caso Boston che è a quaranta minuti) e per girare su Boston altri trenta minuti prima dell'atterraggio.

Molti punti della sciagura rimangono comunque ancora da chiarire, mentre una delle cose certe è che 10 minuti prima del disastro il comandante Laureano Caviedes, 52 anni, con Avianca dal 1962, aveva detto alla torre di trovarsi già con due motori bloccati e a corto di carburante, anche se non ha esplicitamente chiesto l'emergenza.

Negli ospedali intanto continua la lotta contro il tempo per molti dei sopravvissuti che si trovano in sala di rianimazione con ferite profonde e ossa rotte. Nei quattro tronconi in cui l'aereo si è spezzato i corpi sono stati trovati dai primi soccorritori ammassati gli uni sugli altri anche a piani di cinque.

E' in condizioni molto critiche ma ancora vivo al North Shore University Hospital il colombiano di trent'anni colpito da emorragia al quale durante i raggi X sono stati trovati nell'intestino alcune decine di proiettili pieni di cocaina purissima. Se solo uno si fosse rotto durante l'intervento chirurgico l'uomo sarebbe morto per overdose.

OGGI LE ELEZIONI-TEST NELLA SAAR

## Bonn collauda la nuova Ostpolitik

Le difficoltà del socialista Lafontaine - L'incubo di un successo dei nazional-socialisti

Dal corrispondente  
Roberto Giardina

BONN — La Saar è tra i Länder più piccoli della Repubblica Federale ma oggi la regione al confine con la Francia sarà al centro dell'attenzione delle due Germanie, e dell'Europa. Forse mai una elezione regionale tedesca sarà seguita con tanta ansia, ad Est come ad Ovest.

E' il primo voto dopo la caduta del «muro», lo scorso 9 novembre, e il primo dei sei appuntamenti elettorali che precederanno la consultazione nazionale a Ovest all'inizio di dicembre, mentre nella Ddr si vota il prossimo 6 maggio. Gli 850 mila elettori della Saar daranno così un segnale che avrà forti ripercussioni ovunque e su fronti diversi.

Il primo ministro regionale è il turbolento Oskar Lafontaine, soprannominato il «Napoleone rosso», per la sua statura non eccezionale e il suo temperamento fuori del comune,

che spesso mette in imbarazzo i suoi stessi compagni di partito socialisti. Dovrebbe essere l'avversario designato per affrontare il cancelliere Kohl in dicembre, ma molte sue dichiarazioni non sono piaciute, come quelle dello scorso dicembre al congresso dell'Spd a Berlino Ovest.

In quella occasione fu tra i pochi ad ammonire contro le pericolose tendenze nazionalistiche che spingono verso la riunificazione, e invitando a porre un freno all'afflusso dei profughi dall'Est. «Anche noi abbiamo i nostri «muri» — disse — come disoccupazione e mancanza di case».

Il suo intervento non fu molto apprezzato, mentre Kohl a poche centinaia di chilometri si gustava il trionfo di Dresda accolto da un coro che invocava il ritorno al vecchio grande Reich. L'Spd nella Saar ha la maggioranza assoluta con il 49,3 conquistato nel 1985 che le ha assicurato 26 mandati su 51, grazie al meccanismo elet-

torale che esclude i partiti che non raggiungono il 5 per cento. I cristiano democratici ottennero il 37,3 e i liberali il 10 per cento.

La situazione in questi anni è cambiata. Al voto europeo dello scorso giugno i socialisti sono scesi a 45, la Cdu al 34, i liberali sono scomparsi con il 4,3, ma i «verdi» hanno preso il 6,3 per cento e soprattutto il nuovo partito neonazista dei «Republikaner» ha ottenuto il 5,8, un risultato che gli garantirebbe l'ingresso al Parlamento regionale.

Se uno dei partiti minori dovesse spuntarla, Lafontaine per governare sarebbe costretto a un'alleanza, e a compiere dunque una scelta che antipeterrebbe la sua strategia per le elezioni nazionali, sempre che sia lui l'uomo che frangerebbe Kohl: scegliere i liberali o i più amati «verdi»?

«Già questo per noi sarebbe un successo», proclama il ministro all'ecologia federale Klaus Thopfer, che il cancelliere ha inviato a giocare la partita nella Saar. Ma il voto di oggi sarà di riflesso indicativo anche per Kohl. Dopo la caduta del «muro» con la sua politica fortemente nazionalistica, spera di aver spezzato le gambe ai repubblicani.

Ma in politica nulla è mai sicuro. Potrebbe avvenire il contrario: con i suoi discorsi in realtà Kohl ha finito per ridare dignità al Republikaner che molti, fino a ieri, si vergognavano di votare, e per un effetto paradossale il partito dell'ex SS Franz Schoenhuber potrebbe godere nella Saar di un insperato aiuto da Kohl. Un risultato che getterebbe un'onda inquietante sulla sua strategia mediata delle due Germanie.

I repubblicani in questi giorni sono attivissimi all'Est dove sperano di ottenere il 10 per cento sempre che il loro partito non venga vietato. Un loro successo nel «Feudo» di Lafontaine provocherebbe reazioni immediate anche all'estero, sia in Occidente che all'Est,

dove molti vedono con preoccupazione la fretta con cui Kohl sta giocando la carta della riunificazione. Non è un caso che ieri Willy Brandt invece di correre in aiuto dell'amico Oskar sia andato a Götting, nella Rdt, a partecipare di fatto alla campagna elettorale dell'Est.

Intanto l'Eurodestra sta meditando di vendicare l'offesa che le autorità tedesche, originarie del partito, hanno fatto al leader dei repubblicani, Schoenhuber, qualche settimana fa venendo negato per motivi politici il visto di ingresso nella Rdt. L'idea è quella di cercare di andare in blocco (si tratta di 17 eurodeputati) dall'altra parte del muro il 7 febbraio. Anche i liberali confluiranno oltre il muro. Il congresso della federazione europea è previsto per il 17 febbraio a Potsdam. Subito dopo gli eurodeputati del gruppo, presieduto da Volfgang Giscard d'Estaing, si ritroveranno a Berlino.

IL PROCESSO CONTRO I FEDELISSIMI DEL 'CONDUCATOR'

## «Dovevo oppormi a Ceausescu»

Dinca, uno dei luogotenenti, ripercorre le ultime ore del regime - Accusa di genocidio

POLONIA, IL CONGRESSO COMUNISTA  
Ma Rakowski non si candida  
Fiszbach il favorito alla guida del nuovo partito

VARSAVIA — Mieczyslaw Rakowski, ultimo primo segretario del Partito comunista polacco, è uscito volontariamente di scena lasciando però al congresso, riunitosi per decidere una dolorosa rifondazione, un'eredità politica di sfida a «Solidarnosc» che annuncia un aspro dibattito interno.

L'uscita di scena di Rakowski, che ha ufficialmente annunciato che non intende candidarsi alla guida del nuovo «Partito socialdemocratico polacco», può aprire la strada al rappresentante dell'ala faustica di una cacciata totale, Tadeusz Fiszbach, ex segretario a Danzica ai tempi di «Solidarnosc» nel 1980. Rakowski non pare però avere rinunciato, insieme alla guida diretta, a restare uno degli arbitri degli equilibri in seno al nuovo partito. Un uomo a lui considerato vicino, l'ex portavoce del governo Jerzy Urban, ha infatti suggerito come alternativa a Fiszbach la candidatura del giovane Aleksander Kwansniewski, 35 anni, già membro del governo Rakowski, il quale gode di simpatie anche negli ambienti di «Solidarnosc».



Il gen. Jaruzelski.

Nel suo rapporto politico Rakowski ha riconosciuto gli errori del passato, soprattutto per la crisi economica e per l'invocazione democratica, ma non ha preso le distanze in modo netto dalle responsabilità per la «legge

lo di «socialdemocratico» aderendo a una richiesta del gruppo riformatore comunista «Otto luglio».

Rakowski ha d'altro canto lanciato una dura sfida al governo di Tadeusz Mazowiecki e a «Solidarnosc» affermando che la sua linea politica ed economica rischia di portare il Paese «da una forma di totalitarismo e demagogia a un'altra» e che l'unica difesa per le conquiste democratiche e per i lavoratori, minacciati da «un capitalismo vorace da XIX secolo», è ora «una sinistra forte» di cui il nuovo partito diverrebbe il polo di attrazione.

Tadeusz Fiszbach appare comunque come il candidato più probabile alla guida del nuovo partito della sinistra che deve uscire dall'ultimo congresso del Pcus.

La decisione di Rakowski potrebbe essere la conseguenza della presa di posizione del leader degli ex sindacati ufficiali (Opzz) Alfred Miodowicz che aveva dato un deciso appoggio al governo di Tadeusz Mazowiecki sconsigliando così di fatto la linea Rakowski favorevole a una opposizione da sinistra a «Solidarnosc» soprattutto in campo economico.

L'intervento di Miodowicz appare, sia pure con tutte le ambiguità del caso, come un segnale in favore dell'unità del nuovo partito dietro la candidatura di Fiszbach.

BUCAREST — Il processo a carico dei principali «luogotenenti» dell'ex presidente romeno Nicolae Ceausescu è iniziato all'Accademia militare di Bucarest.

Chiamati a rispondere dell'accusa di genocidio per il loro ruolo nella sanguinosa repressione dei moti rivoluzionari di dicembre sono Manea Manescu, ex vicepresidente del Consiglio di Stato, Emil Bobu, ex esponente del «Politburo», l'ex vice primo ministro Ion Dinca e l'ex ministro dell'interno Tudor Postelnicu.

Al processo sono stati ammessi un centinaio di giornalisti e per quelli stranieri è stato fornito un servizio di traduzione simultanea in inglese e francese. Il dibattimento viene inoltre trasmesso in diretta dalla televisione romana.

I giudici del Tribunale militare distrettuale di Bucarest hanno fatto il loro ingresso in aula alle 14 locali (le 13 in Italia). All'inizio dell'udienza è stato annunciato che l'escussione dei testimoni inizierà domani. Poi i quattro imputati sono stati invitati a declinare le loro generalità. Il primo a farlo, con voce tremolante, è stato Postelnicu.

Il primo imputato a deporre è stato Ion Dinca, uno dei «fedelissimi» di Ceausescu e con la fama di uno dei più crudeli esecutori degli ordini dell'ex dittatore. Vestito di blu, con una camicia bianca e una cravatta scura, Dinca è apparso rilassato e persino freddo. Ha parlato con un tono un po' sommessissimo, ma fermo e non ha mai tradito nessuna emozione particolare. Nel suo interrogatorio sono state rievocate le ancora confuse circostanze della brutale risposta del «regime» ai primi moti rivoluzionari avvenuti tra il 16 e il 17

dicembre nella città martire di Timisoara e a quelli seguiti poi a Bucarest dal 21 dicembre in poi.

Dinca non ha cercato scusanti ma ha negato di avere avuto un ruolo diretto nella repressione. Ha ammesso di non avere avuto abbastanza coraggio da opporsi a Nicolae ed Elena Ceausescu e di aver detto di essersi limitato a «dettare la polizia» della «pulizia» della piazza dell'Università di Bucarest e di altre zone limitrofe la mattina del 22 dicembre. La sera precedente, nella capitale, gli studenti erano stati attaccati dalle forze della milizia e della Securitate. Non c'erano solo le barricate da rimuovere, ma anche morti da portare via.

Nella sua deposizione durata più di due ore, Ion Dinca ha poi raccontato che la sera del 20 dicembre, non appena rientrato da Teheran, Ceausescu gli ordinò di far partire per Timisoara reparti della «Guardia patriottica».

Dinca allora si mise in contatto con il ministro dei Trasporti, Aron Pavel, e gli altri che servivano tre treni per trasportare nel capoluogo del Banato circa 20 mila uomini delle milizie operanti che dovevano schierarsi a difesa delle barricate.

Nel corso dell'udienza Dinca ha avuto un solo momento di amaro. «Se avessi conosciuto di ostacolo Ceausescu — ha detto a un certo punto — mi avrebbe certamente fatto prima arrestare e poi ammazzare ma era forse meglio se morivo io invece di tutta quella gente».

Dopo l'interrogatorio dell'ex vice primo ministro, il tribunale ha sospeso la seduta e ha rinviato il dibattimento a domani quando, oltre agli altri imputati, saranno sentiti anche i primi testimoni.

DOCUMENTO DI EBREI E CATTOLICI SULL'OLOCAUSTO

## «Il Concordato favorì Hitler»

WASHINGTON — Esponenti cattolici ed ebrei hanno pubblicato in California un documento congiunto sull'Olocausto in cui si suggerisce che il concordato del 1933 tra Germania e Vaticano rafforzò Hitler nella sua scalata al potere. In tutto cinque pagine, il documento si intitola «L'Olocausto: ai limiti della comprensione» ed è destinato ad essere usato nelle scuole cattoliche. E' stato pubblicato assieme a un altro testo che esamina il diverso approccio delle due fedi alle questioni teologiche del perdono e della riconciliazione in occasione del

convegno annuale degli insegnanti di religione ad Anaheim in California.

Messo a punto da 23 educatori ed esponenti religiosi della California meridionale, il documento suggerisce che il Vaticano diede il suo tacito assenso all'ascesa al potere di Hitler firmando nel 1933 il Concordato tra Stato e Chiesa. Secondo il testo, i nazisti indussero la Santa Sede a sottoscrivere l'accordo, che proteggeva i diritti della Chiesa, per placare gli esponenti della gerarchia e mettere a tacere l'opposizione cattolica.

«Alla luce di questo, siamo

ora liberi di chiederci se il compromesso fatto dal Vaticano con i nazisti non fece alla lunga più male che bene», si legge nel testo comune. «Sarebbe fuorviante suggerire che la Chiesa di Roma fece quanto era in suo potere per venire in aiuto agli ebrei, anche se non sarebbe rendere omaggio alla storia affermare che ogni cattolico rimase con le mani in mano mentre le strategie diaboliche del nazismo reclamavano la vita di sei milioni di ebrei».

Frutto di un anno di lavoro, il documento è il primo esempio di una iniziativa congiunta di ebrei e cattolici negli Stati Uniti. «E' un fatto unico», ha commentato il rabbino James Rudin, dell'«American Jewish Committee», una delle più influenti associazioni ebraiche. «Mentre il Vaticano incoraggiava il dialogo tra le due fedi, negli Stati Uniti ha sottolineato monsignor Royale Vadakin in rappresentanza dell'arcivescovo di Los Angeles Roger Mahoney — ebrei e cattolici non si erano mai riuniti per analizzare il dramma dell'Olocausto nel contesto dell'esperienza religiosa ebraica».



Domenica 28 gennaio 1990

†

Il giorno 26 corr. è mancato  
**Nicola Pascali**  
(Nico)

Lo annunciano addolorati la moglie MIRA, la figlia DONATELLA con DIEGO, la suocera PIERINA, gli adorati nipotini ANDREA e LAURA e parenti tutti.  
Un sentito ringraziamento ai medici e a tutto il personale dell'Istituto di Clinica Medica dell'Ospedale di Cattinara, al medico curante dott. F. PETROSSI e in particolare alla cugina NIDIA.  
I funerali seguiranno martedì 30 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Si uniscono al dolore:  
— la sorella DINA, il nipote PINO ILGRANDE e famiglia  
il fratello OSCAR, la cognata JOLANDA, il nipote PINO e famiglia, la nipote ELISA e marito  
— il fratello ENZO, la cognata BICE e il nipote ENZO  
Trieste, 28 gennaio 1990

Si associano al lutto i consueci  
BRUNA e AMEDEO.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al lutto ALBA, ANITA, NIDIA e famiglia.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Ricorderemo sempre il caro

**Nico**  
ALMA, NELLA e LIVIO BASCHIERA, NIVES e ALFIO PERTOSI.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**Nico**  
Gli amici: AMNERIS, TULLIO BRATTINA, MARIUCCI, ALCIDE VIDALI, NORMA, GIANNI ANTONI, ADRIANA ENNIO SETTIMO, TEODORA PREDONZANI, DELIA, STELIO COLONNA, ERMANO ALBERTI, MARINA, EVELINO RADOICOVIC.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
E' spirata serenamente a 87 anni la nostra cara mamma

**Angela Intini**  
ved. Macina  
Ne danno il triste annuncio la nipote DANIELA con GUIDO ed ELENA, le sorelle POLDA ed ELSA, nipoti e parenti tutti.  
I funerali seguiranno lunedì 29 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
Il 22 corr. si è spento  
**Ireneo Pasqualini**  
A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la sorella LILIANA, i nipoti e parenti tutti.  
Trieste, 28 gennaio 1990

La figlia e i familiari di  
**Cleopatra Spadoni**  
ved. Orrù  
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di  
**Silvano Pelos**  
ringraziano sentitamente i con-  
domini di via Ginestre 12 e tutti  
coloro che hanno partecipato al  
loro dolore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Il tuo ricordo è una presenza  
viva tra noi.

**Lucio Trani**  
Verrà ricordato nel I anniversario con una S. Messa nella chiesa di S. Giacomo il giorno 31 gennaio alle ore 18.30.  
I familiari  
Trieste, 28 gennaio 1990

Il 26 gennaio si è compiuto il I  
anniversario della scomparsa del  
**PROF. PITTORE**  
**Mario Lussi**  
Con rampianto viene ricordato  
da tutti i familiari.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**Mario**  
Tu mi dicevi sempre che un  
amore infinito come il nostro  
avrà oltre a questa vita! E che  
un giorno... nel mistero dell'Im-  
mortalità noi saremo uniti per  
l'Eternità.  
Tua NERINA  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

Dopo breve e dolorosa malattia  
è mancata la nostra cara

**Adelina Vascotto**  
in Pozzetto  
Lo annunciano il marito GIOVANNI, i figli GIANMARIO e DARIO, la mamma ANNA, le nuore FRANCA ed EMANUELA, i nipoti, i fratelli GI-  
NO e NINO, cognate e parenti  
tutti.  
I funerali seguiranno lunedì 29  
gennaio alle ore 9.45 dalla Cap-  
pella dell'ospedale Maggiore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Ciao  
**nonna**  
MAXIMILIANO, BARBARA,  
MARCO.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al lutto le famiglie:  
SUPPLINA, PECCHIARICH,  
BACCI.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Tutto il personale docente e non  
docente del dipartimento di  
energetica dell'Università par-  
tecipa commosso al grave lutto  
del prof. DARIO POZZETTO per  
la perdita della mamma

**Adelina Vascotto**  
Pozzetto  
Trieste, 28 gennaio 1990

Il CLUB ALTURA PALLA-  
VOLO si associa al dolore del-  
l'amico MARIO.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Cara  
**Adelina**  
il tuo ricordo rimarrà sempre  
vivo nel nostro cuore: famiglia  
FRATEPIETRO.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Con immenso dolore partecipa  
al grave lutto la famiglia RES-  
SA.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi  
cari

**Marta Tomazic**  
ved. Gostincic  
Ne danno il triste annuncio la  
nipote DANIELA con GUIDO ed  
ELENA, le sorelle POLDA ed  
ELSA, nipoti e parenti tutti.  
I funerali seguiranno lunedì 29  
gennaio alle ore 12 dalla Cap-  
pella di via Pietà.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipa al lutto la famiglia  
DORDEI.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Per la scomparsa del cugino  
**Diego Bertoni**  
sono unite nel dolore di MI-  
RIAM e figli le famiglie MAR-  
CUZZI.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Giacomo Stecci**  
ringraziano quanti in vario mo-  
do hanno voluto partecipare al  
loro dolore.  
Una Santa Messa sarà celebra-  
ta martedì 30 gennaio alle ore 18  
nel duomo di Muggia.  
Trieste, 28 gennaio 1990

La moglie e la figlia di  
**Mario Shrizzai**  
ringraziano tutti coloro che  
hanno partecipato al loro do-  
lore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Bruno Malusa**  
ringraziano tutti coloro che  
hanno preso parte al loro do-  
lore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Nel grato ricordo della Fonda-  
zione BESSO Roma, l'on. GIU-  
LIO ANDREOTTI rende  
omaggio alla memoria della

**NOBILDONNA**  
**Maria Besso**  
ved. contessa  
**Ruiz y de Ballesteros**  
Roma-Trieste,  
28 gennaio 1990

Ricordo con riconoscente affet-  
to e rampianto la gentile  
**NOBILDONNA**  
**Maria Besso**  
ved. contessa  
**Ruiz y de Ballesteros**  
che mi fu vicina con sollecita,  
intelligente amicizia nelle ore  
dolorose della malattia e morte  
di mia madre.  
— NORISTERY  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

Il giorno 26 gennaio la mia cara  
mamma

**Marcella Spadaro**  
ved. Gombani  
ha chiuso serenamente la sua vi-  
ta terrena.  
L'annuncio con profondo dolo-  
re la figlia FULVIA assieme al  
marito FERRUCCIO BER-  
NARDI, ai nipoti FURIO e  
FRANCO con TIZIANA e ai  
parenti tutti.  
I funerali seguiranno domani  
lunedì alle ore 11.45 dalla Cap-  
pella di via Pietà.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al lutto i cugini  
DORSI.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Cara  
**nonna Marcella**  
ti ricorderemo sempre.  
— LUISELLA, ALDO, BET-  
TA e ROBERTO  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al lutto i nipoti  
FULVIO, CLAUDIO, GIAN-  
NA e famiglia; le cognate PINA  
e NERINA.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al lutto le famiglie  
DECLEVA, DE CRESCEN-  
ZO, BARDI.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano con dolore: l'affez-  
ionata amica GILDA, UR-  
DIA, VIOLETTA MOSCO  
e famiglia; ROSY CRULCI e fa-  
miglia.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
E' mancata improvvisamente  
**Stefania Dobrillovich**  
ved. Fornasaro  
già ved. Fattori  
La sua amica BRUNA, per de-  
siderio dell'estinta, ne dà il tri-  
ste annuncio a esequie avvenute.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Ti ricorderemo sempre. Famiglie:  
BRUNA, ERMANO  
DONIZETTI, GERMANO  
CAPITANO, PIERI, TOLOI,  
e tutti gli amici di S. Giacomo.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi  
cari  
**Francesco Lugnani**  
Ne danno il triste annuncio la  
moglie NERINA, il figlio RO-  
BERTO e parenti tutti.  
I funerali seguiranno martedì  
30 corr. alle ore 9.30 dalla Cap-  
pella dell'ospedale Maggiore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

I familiari di  
**Pasquale Fornasaro**  
ringraziano sentitamente tutti  
coloro che hanno partecipato al  
loro grande dolore.  
Una Santa Messa di suffragio  
verrà celebrata nella chiesa di S.  
Giacomo il 6 febbraio alle ore 8.  
Trieste, 28 gennaio 1990

I familiari di  
**Wilbur Funkhouser**  
ringraziano quanti hanno ma-  
nifestato amicizia e affetto in ta-  
le dolorosa circostanza.  
Trieste, 28 gennaio 1990

I parenti di  
**Luigi Ukmar**  
ringraziano quanti in vario mo-  
do hanno preso parte al loro do-  
lore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**I ANNIVERSARIO**  
**Elisabetta Sodomo**  
in Caser  
Mamma non ti dimentichiamo.  
— Papà, GIORGIO, GIAN-  
FRANCO, GERMANO  
Una Messa sarà officiata do-  
mattina, ore 9, Chiesa Madonna  
della Provvidenza via Besenghi  
8.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**II ANNIVERSARIO**  
**DOTT.**  
**Guido Nobile**  
La sua NELLA Lo ricorda con  
struggente nostalgia e tutto l'a-  
more.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**27.1.1989** **27.1.1990**  
**Giuseppe Presotto**  
Oggi come sempre vivi in noi.  
I tuoi cari  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

Addì 26 gennaio è mancato il  
MAESTRO  
**Rodolfo Paolo**  
Thaler

Ne danno il triste annuncio  
EMMA e famiglia, ANNA ed  
ELENA.  
La salma sarà traslata nella  
tomba di famiglia a Vienna.  
Trieste, 28 gennaio 1990

L'Associazione austriaca partici-  
pa con profondo dolore al de-  
cesso del  
**MAESTRO**  
**Rodolfo Paolo**  
Thaler  
Per molti anni suo amato vice-  
presidente.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Ciao  
**zio Rudy**  
DORY con PAOLO e LUCA.  
Trieste, 28 gennaio 1990

WANDA MARZI con i figli  
DORY, OLIVIERO, MAR-  
ZIO, FABRIZIO e SASSA par-  
tecipa con dolore alla morte del  
**MAESTRO**  
**Rodolfo Paolo**  
Thaler  
amico di sempre.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
Si è spenta l'onesta e buona  
mamma mia

**Anna Marc**  
ved. Zineri  
Con infinito affetto il figlio  
GIORGIO la ricorda a quanti  
la stimarono, l'aiutarono e le  
volarono bene.  
Un grazie alla nipote ALICE,  
alla cara ANTONIETTA, ai  
parenti e a tutti della «Consola-  
ta Senectute» che negli ultimi an-  
ni della sua lunga vita la sepe-  
rò curare e confortare.  
I funerali seguiranno lunedì 29  
gennaio alle ore 10.45 dalla  
Cappella dell'ospedale Maggiore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi  
cari  
**Michele Zottich**  
Ne danno il triste annuncio i fi-  
gli PINO e SERGIO, il nipote  
JOSEPH, cognati e nipoti tutti.  
I funerali avranno luogo lunedì  
29-1 alle ore 11.30 dalla Cap-  
pella di via Pietà.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi  
cari  
**Umberto Oberti**  
Addolorati lo annunciano le so-  
relle ANNA, MARIA ed ED-  
DA, i cognati e i parenti tutti.  
I funerali avranno luogo lunedì  
29 alle ore 9 dalla Cappella  
dell'ospedale Maggiore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Giovanni Andrejasic**  
(Nino)  
ringraziano quanti in vario mo-  
do hanno preso parte al loro do-  
lore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Emilio Pecorari**  
ringraziano quanti in vario mo-  
do hanno voluto partecipare al  
loro dolore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Nel ricordo del caro  
**Fernando Passagnoli**  
i familiari ringraziano tutti gli  
amici che hanno partecipato al  
loro dolore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**Rosetta Grego**  
Redivo  
Sedici anni sempre insieme.  
I figli  
Trieste, 28 gennaio 1990

**28.1.1989** **28.1.1990**  
Nel I anniversario della scom-  
parsa di  
**Giusto Longhi**  
sempre vivo nel cuore dei suoi  
familiari, lo ricordano con im-  
mutato amore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Il 30 gennaio ricorre il trigesimo  
dalla scomparsa della cara  
**Nella Bertolini**  
in Berini  
Le famiglie la ricordano a quan-  
ti le vollero bene.  
Monfalcone-Ronchi,  
Trieste, 28 gennaio 1990

**XI ANNIVERSARIO**  
**Giorgio Bachmann**  
La moglie Lo ricorda con im-  
mutato affetto.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

Dopo breve malattia si è spento  
serenamente

**Giovanni Grisan**  
da Cherso

Ne danno il triste annuncio i fi-  
gli NINO e ANITA, unitamen-  
te alla cognata, ai nipoti con le  
famiglie, ai cugini e ai parenti  
tutti.  
Un grazie particolare al dottor  
TURK suo medico curante.  
I funerali seguiranno martedì  
30 gennaio alle ore 10.45 dalla  
Cappella dell'ospedale Maggio-  
re.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al dolore le fami-  
glie STELLA, DI GIUSEPPE.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al lutto di NINO  
gli amici: BOMMARCO, MO-  
COLO, CEGLIAN, FRAN-  
CESCO MAVER, GUERRI-  
NO MAVER, TORCOLINI,  
COGLIEVINA, ZACEVIC,  
NEGROVETTI, CRAGLIET-  
TO.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al lutto TULLIA e  
DARIO BENSÌ.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
Ci ha lasciato per sempre il no-  
stro caro

**Galliano Adamolli**  
Lo piangono la moglie VE-  
GLIA, i figli EZIO, NEVIA, il  
genero WALTER, il nipotino  
DAVIDE, i fratelli ARNAL-  
DO, ARDUINO, le sorelle AR-  
MIDA, MARIA e famiglia (as-  
senti), le cognate, i cognati, i ni-  
poti e parenti tutti.  
I funerali seguiranno domani  
lunedì alle ore 10.30 dalla Cap-  
pella di via Pietà.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Si uniscono al dolore famiglie  
SVETINA e ZAMPA.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi  
cari

**Silvio Risveglio**  
Zamolo  
ringraziano sentitamente la  
C.R.T., il CONI e tutte le perso-  
ne che con la presenza al fune-  
rale o in altro modo vollero on-  
orarne la memoria.  
Nel trigesimo (16 febbraio) una  
Messa in suffragio verrà cele-  
brata in S.M. Maggiore alle ore  
18.45.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Giovanni Andrejasic**  
(Nino)  
ringraziano quanti in vario mo-  
do hanno preso parte al loro do-  
lore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Aldo Tancik**  
ringraziano i partecipi al loro  
dolore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**ANNIVERSARIO**  
Nel I anniversario della scom-  
parsa di  
**Edgardo Petrucci**  
la moglie e i figli Lo ricordano  
con immutato dolore e rampianto.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

E' improvvisamente mancato  
all'affetto dei suoi cari

**Alcide Zipponi**  
Addolorati ne danno il triste  
annuncio la moglie ATENE, i  
figli STELIO e GIULIANO, le  
nuore MIRA e CLAUDIA e i  
nipoti ARIELLA, PIERLUIGI  
e ALESSIA.  
I funerali seguiranno lunedì 29  
corrente alle ore 11.15 dalla  
Cappella di via Pietà.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al dolore: EVI,  
RENZO e CRISTIANA CO-  
MELLI.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Piangono il fratello LIDIA,  
LUCILLA, STELLIO, EGEO  
e famiglia.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Ricordano il caro  
**Alcide**  
i cognati BATTISTELLA, BO-  
SCOLO e MATTIOLI assieme  
ai nipoti tutti.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al lutto TULLIA e  
DARIO BENSÌ.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†  
Si è spento serenamente

**Giorgio Petronio**  
Ex C.U. ragioneria  
della C.R.T.

A tumulazione avvenuta ne  
danno il triste annuncio il figlio  
ENNIO, i nipoti GIANNI e  
GUIDO e i parenti tutti.  
Si ringraziano i medici, la diret-  
trice e il personale tutto della  
Casa Don MARZARI.  
Trieste-Monfalcone,  
28 gennaio 1990

I parenti di  
**Silvio Risveglio**  
Zamolo  
ringraziano sentitamente la  
C.R.T., il CONI e tutte le perso-  
ne che con la presenza al fune-  
rale o in altro modo vollero on-  
orarne la memoria.  
Nel trigesimo (16 febbraio) una  
Messa in suffragio verrà cele-  
brata in S.M. Maggiore alle ore  
18.45.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Teresa Vecchiet**  
ved. Sillani  
ringraziano quanti in vario mo-  
do hanno voluto partecipare al  
loro dolore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Ida Fain**  
ved. Zara  
i familiari ringraziano.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Luigi Pahor**  
ringraziano quanti hanno volu-  
to partecipare al loro dolore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Luigi Pahor**  
ringraziano quanti hanno volu-  
to partecipare al loro dolore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

E' mancato  
**Ferruccio Plocher**  
Generale di squadra aerea  
d'anni 71

Ne danno il doloroso annuncio  
la moglie GIOVANNA, la fi-  
glia ALESSANDRA, i fratelli  
unitamente ai parenti tutti.  
I funerali avranno luogo lunedì  
29 gennaio alle ore 11 partendo  
dalla Cappella dell'ospedale.  
Monfalcone, 28 gennaio 1990

Partecipano al lutto i compagni  
del corso «Turbine» dell'Acca-  
demia Aeronautica Militare.  
Caserta, 28 gennaio 1990

Si associano al lutto MARIA e  
FRANCESCO PANFILO.  
Padova, 28 gennaio 1989

Partecipano al lutto: RICCAR-  
DO, FRANCESCA MASSA.  
Udine, 28 gennaio 1990

Si associano al grave lutto gli  
ufficiali della sezione Unici ri-  
cordando le elette virtù del loro  
ex-presidente.  
Monfalcone, 28 gennaio 1990

†

Il giorno 26 gennaio è mancata  
al nostro affetto

**Giovanni (Nino)**  
Vouk

Ne danno il doloroso annuncio  
la figlia VIVIANA, il genero  
ENZO e i suoi adorati nipoti  
MAURIZIO, ALESSIA, le co-  
gnate, i nipoti e i parenti tutti.  
I funerali si svolgeranno lunedì  
alle ore 12.30 dal cimitero di  
Barcola.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipa al lutto famiglia STO-  
DUTO.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Si associano al dolore MARIA  
e ANDREA.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi  
cari

**Renato Gentili**  
Ne danno il triste annuncio la  
mamma VERA e parenti tutti.  
I funerali seguiranno mercoledì  
31 corr. alle ore 10 dalla Cap-  
pella dell'ospedale Maggiore di-  
rettamente alla Chiesa di Roia-  
no.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Ljuba Cerlenizza**  
ved. Gherisich  
ringraziano sentitamente quan-  
ti hanno partecipato al loro do-  
lore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Elio Fabi**  
ringraziano tutti coloro che  
hanno partecipato al loro do-  
lore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Luigi Pahor**  
ringraziano quanti hanno volu-  
to partecipare al loro dolore.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi  
cari

**Lucrezia Matjasevic**  
in Zemanek  
(Suta)  
Ne danno il triste annuncio il  
marito RENATO, la figlia, il  
genero, i nipoti, i cognati e pa-  
renti tutti.  
Un sentito ringraziamento ai  
medici, al personale della Patolo-  
gia, chirurgia di Cattinara e a  
quanti parteciperanno al dolore  
dei familiari.  
I funerali seguiranno martedì  
30 corrente alle ore 10 dalla  
Cappella di via Pietà alla chiesa  
Madonna del Mare.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Rimpiangono un'amica e zia af-  
fettuosa: LICIA e PAOLO ZE-  
MANEK.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Partecipano al dolore famiglie:  
GIUSEPPE dall'O. ROBER-  
TO, PENCO, RINA ZEMA-  
NEK.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

Il giorno 26 gennaio è mancata  
all'affetto dei suoi cari

**Clara Cadario**  
ved. Morena

Ne danno il doloroso annuncio  
la figlia PAOLA, il genero PIE-  
RO e parenti tutti.  
Si ringraziano anticipatamente  
tutti coloro che in vario modo  
partecipano al nostro dolore.  
I funerali seguiranno martedì  
alle ore 8.30 dalla Cappella del-  
l'ospedale Maggiore diretta-  
mente per Laveno Varese.  
Trieste, 28 gennaio 1990

Con affetto ricordano la Sig.  
**Clara**  
BETTY, FELICE e famiglia.  
Trieste, 28 gennaio 1990

†

E' mancata improvvisamente

**Giuseppina Hvastia**  
ved. Cappelli  
Per volontà dell'Estinta, lo an-  
nuncia a tumulazione avvenuta  
la figlia ROSAMARIA con il  
marito NEREO, la nipote DO-  
RIANA con il marito ALES-  
SANDRO e il piccolo ALES-  
SIO.  
Trieste, 28 gennaio 1990

**RINGRAZIAMENTO**  
I familiari di  
**Antonio Luglio**  
sono grati a quanti hanno par-  
tecipato al loro dolore.  
Un ringraziamento particolare  
ai colleghi F.S. Ts di Campo



FERROVIE / DIECI GIORNI DI CAOS

# Da oggi viaggi «a rischio»

Dopo gli scioperi degli autonomi, scatterà la protesta dei confederali

FERROVIE / PARLA BORGOMEIO (CISL)

## Come affrontare 30 mila esuberanti

Prepensionamenti, part-time, incentivi, spostamenti

ROMA — Luca Borgomeio, democristiano, segretario confederale della Cisl e protagonista della più scottante vertenza di questi giorni (ferrovieri e bancari) incassa il ministro dei Trasporti, Bernini. L'avvio è soft: «Mi imbarazzo un po' parlare del ministro. Bernini ha interpretato il ruolo istituzionale con eccessivo rispetto per l'autonomia dell'Ente ferrovie, pur essendo stato ripagato con continue iniziative di dubbia legittimità». Ci sono, quindi, contrasti tra ministro ed ente. «Sarebbe sbagliato dire di no. Forse sono meno forti di quanto appaiano, ma è indubbio che il rapporto tra ministro e sindacati è di gran lunga migliore di quanto sia quello tra ente e sindacati». Sta cercando di aprire la strada alla mediazione di Bernini? «Il ministro potrebbe avere

un buon margine, dovrebbe, però, mandare segnali espliciti di non condividere affatto la dissenso strategico di Schimberni». Ma il ministro tace. «Speriamo che il silenzio duri poco». I sindacati sono stati tutti d'accordo sulle modalità dello sciopero? «C'è stata qualche piccola discrepanza, non tra i sindacati confederali, ma tra questi e quelli di categoria. Le organizzazioni dei ferrovieri avrebbero preferito fissare l'agitazione per un venerdì, come era consuetudine. Alla fine, però, hanno optato per un atto di responsabilità. La scelta della data ha tenuto conto, infatti, del preavviso e della necessità di mediare tra due esigenze: dare una dura risposta di lotta e limitare i danni all'utenza. Proprio per rispetto dei cittadini abbiamo scelto un giorno infrasettimanale, quando si registra il minor volu-

me di traffico passeggeri. Noi speriamo che l'utente capisca». Sarà ben difficile difendere, invece, un esubero di trentamila unità. «Il sindacato ha dato unitariamente disponibilità alla discussione. Ci sono, però, varie forme di intervento: prepensionamenti, part-time, incentivazione all'esodo, spostamenti. Noi vogliamo discutere e non accettiamo di parlare partendo dalla conclusione. Al cittadino, poi, non interessa che si sposti il carico delle ferrovie all'Inps: si tratta sempre di debito pubblico. E non basta: si vogliono portare all'interno dell'azienda i lavori finora commissionati fuori, scatenando, così, una guerra tra poveri. Piccole aziende che lavorano per le ferrovie saranno costrette a licenziare. E' inaccettabile, se non nell'ambito di un piano concordato. [p. b.]

Servizio di Paolo Berardengo

ROMA — Dieci giorni di caos ferroviario. Oggi, dalle 14 e fino alla stessa ora di martedì, si fermano i macchinisti dei Cobas, quelli dello Sma e della Cisl. Gli autonomi continueranno la protesta fino al 5 febbraio sotto forma di «sciopero bianco». Mercoledì 7 alle 21 inizierà l'astensione dal lavoro, per 24 ore, dei ferrovieri aderenti al sindacato confederale. L'iniziativa sindacale di Cgil, Cisl, Uil e Cisl coinvolgerà personale viaggiante, lavoratori dei servizi, appalti e incaricati. Durante lo sciopero degli autonomi le ferrovie garantiranno servizi minimi per l'emergenza. Sindacati confederali e governo terranno, intanto, di individuare i confini della vicenda esplosa dopo la presentazione del piano di ristrutturazione del commissario Schimberni. Domani il ministro Bernini riceverà Trentin, Benvenuto e Marini. Sembra definitivamente «saltato», invece, l'incontro tra confederali e Cobas, previsto per martedì: gli autonomi, infatti, hanno continuato nell'azione di sciopero mentre la sospensione era considerata pregiudiziale ad ogni forma di iniziativa comune.

leri, nella sede della Cisl, le segreterie delle confederazioni hanno incontrato i vertici delle federazioni dei trasporti Filt, Fit, Uilt e Fisa. La riunione, nelle previsioni, doveva sancire una giornata di sciopero e tutto indicava che sarebbe stata venerdì 9 febbraio. Dal dibattito è emersa una minisopresa: lo sciopero, infatti, è stato confermato ma anticipato al 7. Il sindacato ha voluto evitare, in questo modo, il blocco dei treni nei giorni di sabato e lunedì, considerati di massimo afflusso: la scelta di un infrasettimanale dovrebbe, a detta della categoria, provocare «minor disagio». Il coinvolgimento dell'utente è, a questo punto della vertenza, la maggior preoccupazione dei sindacati. Proprio per chiarire che il disagio non deriva da richieste salariali, ma da un'esigenza di interesse generale, nei giorni antecedenti lo sciopero sarà distribuito un volantino tra i viaggiatori. Il segretario generale della Uilt, Giancarlo Alazzi, al termine della riunione, si è augurato che il ministro possa garantire il proprio intervento «per ristabilire il rispetto degli accordi e la correttezza dei rapporti sindacali». Il segretario generale della Fisa, Antonio Papa, ha

chiesto le dimissioni dei protagonisti dell'amministrazione straordinaria (definita «infautista»). Per Papa le ferrovie «devono rimanere pubbliche, sociali e gestite dai ferrovieri che possono dirigerle senza dover ricorrere alla gestione deludente di un manager privato». La segreteria nazionale della Cisl ferroviaria (che aderisce allo sciopero degli autonomi) ha sostenuto che «solo l'intervento del governo può sbloccare l'attuale situazione di stallo, compromessa pesantemente dalla politica antisindacale condotta dall'amministratore straordinario contro i lavoratori delle ferrovie». Sul progetto Schimberni si è, intanto, espresso anche il Pci. Il responsabile del settore trasporti Franco Mariani ha detto: «Schimberni ha oltrappassato ogni limite e si è assunto una grave responsabilità, generando una forte conflittualità in un servizio fondamentale per il paese». Secondo i comunisti, al vertice delle ferrovie sta prevalendo una volontà liquidatrice; di qui l'invito al ministro Bernini di «rispedire al mittente» il piano degli esuberanti e di presentare immediatamente un progetto di riforma dell'ente.



## Primo giorno a targhe alterne

TORINO — Traffico scorrevole ieri a Torino nella prima delle quattro giornate di circolazione automobilistica a targhe alterne disposta per fronteggiare l'allarme smog. L'ordinanza è stata in genere rispettata. Alle 11 i vigili urbani avevano sorpreso solo 15 automobilisti che circolavano in città con la targa «sbagliata». Dovranno pagare una multa di 200 mila lire. Circolazione a targhe alterne, ma solo facoltativa, anche a Reggio Emilia da mercoledì prossimo. A Firenze invece verrà firmata la prossima settimana una ordinanza che stabilisce il limite di 30 chilometri orari per le automobili nel centro.

IN VISTA DEI MONDIALI

## Violenza allo stadio, il piano di Gava

Tesserine magnetiche nominative al posto dei biglietti per poter assistere alle partite di calcio

ROMA — Andreò allo stadio per i mondiali con tesserine magnetiche nominative al posto dei biglietti? L'ipotesi è stata esaminata dal consiglio di gabinetto al quale il ministro dell'Interno Antonio Gava ha manifestato i suoi timori per l'ordine pubblico. L'accesso alle partite controllato informativamente è un vecchio palino del ministro. Consentirebbe alla polizia di individuare più facilmente e più rapidamente gli autori delle aggressioni e dei disordini. La misura è stata discussa in passato con i dirigenti della Lega calcio. In Inghilterra è stata sperimentata con successo per raffreddare gli spiriti bollenti e il fanatismo degli hooligans. Nonostante le migliori intenzioni di tutti però non è detto che venga effettivamente applicata per imbrigliare i tifosi che seguiranno il Mundial, anche perché il tempo a disposizione ormai è ridotto al minimo. Il primo posto nella scala dei

Controlli informatici consentirebbero alla polizia di individuare più facilmente gli autori di disordini e di aggressioni

pericoli per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini spetta naturalmente alle grandi organizzazioni criminali che hanno trasformato il traffico degli stupefacenti in un'industria. «Gava» spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori — ha preannunciato un piano e una grossa stretta. Sempre secondo Cristofori, il ministro ha riferito che gli addetti al colossale affare sono «migliaia in diverse città capoluogo di regione, sia al Sud sia al Nord».

Per colpirli ha suggerito un attacco a fondo ai canali di riciclaggio del denaro sporco. Il primo passo è l'inserimento nel codice del reato di riciclaggio del denaro procurato dallo smercio di droga che oggi non esiste. «Il ministero del Tesoro» aggiunge Cristofori — ha allo studio un provvedimento di legge che imporrà un tetto alle transazioni in denaro. La decisione su questo punto è ormai imminente. Secondo la Guardia di finanza ogni pagamento che superi i dieci milioni dovrebbe essere fatto con assegni o con carte di credito. Le informazioni registrate su nastri elettromagnetici dovrebbero confluire dalle banche e dalle società finanziarie a un'agenzia presso la presidenza del Consiglio che avrebbe il compito di «leggerle». L'anonimato delle operazioni sarà violato solo quando ci si imbatte in transazioni «strane».

Gava ha proposto alcune norme «che consentano il controllo sulle banche». Si tratterebbe di identificare ogni movimento che superi i 20 milioni. Il ministro ha anche tracciato una breve panoramica delle collaborazioni internazionali che il nostro paese ha acquisito nella lotta al riciclaggio del denaro. La sorpresa in questo campo viene da «paesi che non avevano collaborato in modo particolare». Un accenno sfumato, ma chiaro per gli addetti ai lavori. Gava stava parlando della Svizzera. Infine l'ultimo capitolo, quello del terrorismo. Si infittiscono i timori di una ripresa della lotta armata. Preoccupa una risoluzione della «Cellula per la ripresa del partito combattente» datata «gennaio '90». Riprendere il concetto della lotta contro il Caf, l'asse Craxi-Andreotti-Forlani, che la stessa cellula aveva già illustrato in una risoluzione del 24 maggio 1989. Gava ha accennato a possibili

Il ministro degli Interni vuole anche colpire i trafficanti di droga tenendo nel mirino i pagamenti bancari superiori ai 10 milioni

infiltrazioni nei centri sociali autogestiti e ha sottolineato che alcuni gruppi di autonomi tentano di inserirsi nel movimento studentesco e fra gli occupanti di alcune facoltà universitarie. Il ministro ha comunicato che ritiene necessari un miglioramento delle strutture che procurano informazioni e anche nuove misure per la ricerca dei latitanti. Molti, ha precisato, sono stati individuati in paesi dell'America del sud. Per il ministro della Giustizia

Giuliano Vassalli il maggior crucio sono invece i guai del nuovo codice di procedura penale. La contromossa sarà un allungamento del termine entro il quale si debbono concludere le indagini preliminari per le inchieste nate dopo l'entrata in vigore del processo all'americana. I tempi sono stati raddoppiati e passano così da quattro a otto mesi per le inchieste delle procure e da sei a dodici per quelle delle procure. Le intenzioni del governo non sono piaciute ai verdi-arcobaleno della Camera. Accusano Gava di preparare uno «Stato di polizia». Alla loro voce si unisce, a sorpresa, anche quella del ministro della Protezione civile Vito Lattanzio, che chiede un'impegno globale dello Stato. Il ministro Franco Franchi reclama la pena di morte per i sequestratori che uccidono gli ostaggi. [p. b.]

CONVEGNO Far ritrovare la speranza ai malati di Aids

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — «Due persone, marito e moglie, si erano chiuse in casa. Non volevano più uscire perché avevano contratto l'Aids. Mi recai nella loro abitazione: c'erano quattro bambini nudi e senza cibo. Ho iniziato a curare i genitori dal punto di vista medico, ma ho capito che non era sufficiente».

Chi parla è suster Miriam Duggan, suora e medico irlandese. Da 21 anni è missionaria in Uganda, all'ospedale diocesano di Kampala, dove si occupa di malati di Aids. Racconta il miracolo quotidiano di far ritrovare la speranza ai malati di Aids «che in Uganda sono migliaia, una grande tragedia».

E afferma che le medicine servono, ma non bastano per sconfiggere il male. Fragile d'aspetto sotto il velo azzurro, dice fermamente: «In ogni persona con l'Aids bisogna vedere il volto sofferente di Cristo». Sister Duggan è l'ospite più significativa al convegno «La carità è. Le opere che cambiano la vita», organizzato dalle 80 associazioni che aderiscono a «Società e salute» e alla «Compagnia delle opere», quest'ultimo braccio imprenditoriale di Comunione e Liberazione.

Un incontro che ha raccolto al Palafido più di 5 mila persone, espressione di quella miriade di associazioni di ispirazione ecclesiale che, in Italia e all'estero, si occupano di accoglienza verso bambini e adulti malati, immigrati extra-comunitari, tossicodipendenti.

Gli oltre cinquemila partecipanti, assiepatisi ordinatamente al Palafido di Milano, hanno avuto la sorpresa di vedere, riuniti intorno allo stesso tavolo, don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, e il cardinale Carlo Maria Martini, tradizionalmente non in buoni rapporti sul tema del rapporto tra fede e opere, citando il teologo francese Ignace de la Potterie che scrive: «Ogni opera può essere caritativa, cioè espressione della verità di Cristo che rimane fra noi, anche cucinare e far le pulizie in casa, o far l'imprenditore».

Il ministro Rosa Russo Jervolino aveva preceduto il cardinale Martini, rievocando le sue esperienze giovanili nell'ambito dell'associazionismo cattolico.

Nonostante il clima di distensione, registrato in questi giorni a vari livelli, nei rapporti fra l'Italia e la Tunisia, le motovedette nordafricane sono ritornate ad attuare i sequestri dei natanti siciliani nelle acque del Canale di Sicilia. L'ultima incursione che risale al 18 dicembre dello scorso anno ha interessato il «Providence Gangitano».

Ma di recente il peschereccio assieme ad altri sei bloccati a Sfax e Biserta è stato rilasciato senza il pagamento di alcuna cauzione. A comunicare la bella notizia che ha suscitato viva soddisfazione negli ambienti marittimi siciliani era stato l'ambasciatore di Tunisi nel corso di una riunione a Palazzo d'Orleans tra l'assessore regionale Leanza e il commissario generale alla pesca di Tunisi Hassar Akrou.

Quest'ultimo ha proposto un incontro alla camera di commercio di Trapani la costituzione di una società mista italo-tunisina per il commercio e la pesca in modo da porre fine alla guerra del pesce nel Canale di Sicilia. [Giuseppe Brucoleri]

La Tv olandese organizza un dibattito

## Dedicato ai patiti della giovinezza

Il retinolo al centro delle ricerche americane

MILANO — Erano quasi le otto di sera quando i patiti della giovinezza olandesi si schieravano davanti alla televisione. Stava per cominciare una trasmissione dedicata al retinolo ed alla sua capacità di ridurre le rughe.

A spingere la televisione di Stato olandese ad occuparsi del caso sono state le farmacie pressate dalla crescente richiesta della pomata al retinolo antirughe. L'accesso discussione televisiva in una trasmissione di grande richiamo ha avuto nel retinolo, e nei suoi effetti antirughe, i suoi protagonisti. Recentissime notizie dall'America confermano l'attualità del fenomeno: Harry Elden ed Elizabeth Swetzer dello Xienta Institute for Skin Research di Bernville, in Pennsylvania, si stanno guadagnando fama mondiale con test dai risultati straordinari sulla pomata al retinolo, capace di ridurre nel numero e nella profondità le rughe dopo prolungata applicazione.

I patiti dell'eterna giovinezza potranno finalmente ritenersi soddisfatti? A giudicare dalle moltitudini olandesi si direbbe di sì. La pomata cosmetica al retinolo, testata dai ricercatori Elden e Swetzer, è della multinazionale Korff, con sede anche a New York, ed è disponibile anche nelle farmacie italiane differenziate per età della pelle: 35, 45, 55 anni ed oltre.

## ADOZIONI Attesa per Dario

FIRENZE — Dario, tre anni, il bambino adottato dalla famiglia Luman, dopo una snerbante vicenda giudiziaria dovrà aspettare ancora fino alla prossima settimana per sapere accanto a chi trascorrerà la sua vita. Il suo caso è stato esaminato nuovamente ieri dalla Corte d'appello di Firenze, che si è riservata di rendere nota la decisione. L'ennesimo ricorso in appello era stato presentato dal legale dei coniugi Mario e Cristina Luman, con i quali Dario vive da quando è nato, contro una sentenza del Tribunale del minorenni che nell'ottobre scorso aveva deciso la revoca dello stato di affidabilità dopo che la Corte d'appello aveva stabilito la revoca dell'adozione, riconoscendo i diritti dei genitori naturali di Dario.

## DROGATO Dà il figlio ai militari

SASSARI — E' ricoverato all'ospedale civile ed è in buone condizioni di salute, il bambino di 15 mesi consegnato al carabinieri su richiesta del padre tossicodipendente. L'episodio si è verificato alla Maddalena, la principale delle isole dell'arcipelago omonimo a Nord della Sardegna. Walter Azara, 28 anni, eroinomane e con precedenti penali per risse, furto e spaccio, in preda a una crisi di astinenza ha chiesto a un amico, con cui divide l'abitazione da quando si è separato dalla convivente — Silvia Andreotti, 21 anni madre del piccolo Angelo — di trovare una sistemazione per il figlio. L'uomo, Salvatore Porcu, ha portato il piccolo ai carabinieri che lo hanno fatto ricoverare per accertamenti all'ospedale. Come si è detto il bimbo gode ottima salute.

## RICERCHE Il «giallo» in spiaggia

PISA — Continuano le ricerche dell'uomo che l'altra notte sulla spiaggia di Tirrenia aveva tentato di uccidere una studentessa di 29 anni, Maria Linghiari. La giovane ha fornito agli inquirenti le generalità che lui stesso le aveva dato: Piergiorgio Guareschi, 30 anni, milanese. Ma, secondo gli inquirenti, si tratta di un nome falso. Le ricerche sono state estese anche all'estero. Sembra infatti che alcune tracce portino a Nizza. Le indagini si basano soprattutto sull'identikit dell'uomo: un metro e 80 centimetri, molto magro, capelli scuri e fisci, naso grosso. Intanto le condizioni di Maria Linghiari sono migliorate. La giovane è stata operata alle mani: i colpi di martello inferti dall'uomo le avevano reciso nervi e tendini.

IN TERRA VENETA

## L'Accademia della cucina alla mensa delle Generali

MOGLIANO VENETO — L'unico castigato, per colpa della dieta, è stato il presidente delle Generali, Enrico Randone: non ha potuto, pur intervenendo alla manifestazione, gustare il contenuto di quel menu eccezionale che la mensa aziendale delle Generali — che a Mogliano sta presopendendo la cosiddetta cittadella intelligente dell'intero gruppo — ha presentato, nel corso di una cerimonia, all'Accademia italiana della cucina, rappresentata dal suo presidente, conte Giovanni Nuvoletti.

L'incontro è unico nel suo genere. Per la prima volta, l'Accademia italiana della cucina ha voluto giudicare la ristorazione aziendale. Il menu proposto è stato: antipasti alla veneta; risotto alla contadina; rotolini di zucca; coto arrosto, con sedano bianco; insalatina e ruola, dolcetti tipici veneti e caffè. Il tutto è stato preceduto da un buffet composto da schegge di parmigiano, invol-

tini di radicchio di Treviso e carne cruda (carpaccio) e vini prodotti dalla Genagricola. Piccoli composti per accompagnare i «golosissimi veneziani». «Nella terra veneziana dove si trovano tuttora numerose ville patrizie — ha detto il presidente delle Generali, Randone, salutando le numerose autorità e giornalisti presenti alla manifestazione culinaria — non poteva mancare un appuntamento d'eccezione come quello di oggi che vede tra noi un giudice importante e qualificato qual è l'Accademia italiana della cucina».

Il presidente Nuvoletti (era presente, tra le gentili signore, la moglie Clara Agnelli, sorella di Gianni, presidente della Fiat) ha rivolto parole di apprezzamento per lo «sforzo» delle Generali per questa difficile impresa e, alla fine, ha elogiato la società assicurativa per il suo dinamismo e per aver arricchito le forze dell'Italia e del lavoro.

Il pranzo aziendale è stato predisposto dal gruppo Pellegrini il suo presidente della Pe.Fin, Ernesto Pellegrini, ha voluto spendere parole per illustrare la realtà della ristorazione collettiva.

«Ci perdonino — ha detto — i frugali ascolti, ma siamo convinti che l'amore e la buona tavola sono due elementi caratterizzanti della qualità della vita, e poiché il commensale siede al ristorante aziendale 220 giorni all'anno, se vi mangia male intristisce e se non mangia sano si affamala».

L'iniziativa di questo singolare primo binomio tra una grande società privata e l'Accademia della cucina si deve al delegato di Mestre e terraferma, Luigi Bevilacqua, e ad Alessandro Paglia delle Generali di Venezia. Questa iniziativa lo ha ricordato lo stesso Bevilacqua — vide la luce in occasione di una partita di calcio. [Mario Repetto]

Il pranzo aziendale è stato predisposto dal gruppo Pellegrini il suo presidente della Pe.Fin, Ernesto Pellegrini, ha voluto spendere parole per illustrare la realtà della ristorazione collettiva.

«Ci perdonino — ha detto — i frugali ascolti, ma siamo convinti che l'amore e la buona tavola sono due elementi caratterizzanti della qualità della vita, e poiché il commensale siede al ristorante aziendale 220 giorni all'anno, se vi mangia male intristisce e se non mangia sano si affamala».

L'iniziativa di questo singolare primo binomio tra una grande società privata e l'Accademia della cucina si deve al delegato di Mestre e terraferma, Luigi Bevilacqua, e ad Alessandro Paglia delle Generali di Venezia. Questa iniziativa lo ha ricordato lo stesso Bevilacqua — vide la luce in occasione di una partita di calcio. [Mario Repetto]

Il pranzo aziendale è stato predisposto dal gruppo Pellegrini il suo presidente della Pe.Fin, Ernesto Pellegrini, ha voluto spendere parole per illustrare la realtà della ristorazione collettiva.

«Ci perdonino — ha detto — i frugali ascolti, ma siamo convinti che l'amore e la buona tavola sono due elementi caratterizzanti della qualità della vita, e poiché il commensale siede al ristorante aziendale 220 giorni all'anno, se vi mangia male intristisce e se non mangia sano si affamala».

L'iniziativa di questo singolare primo binomio tra una grande società privata e l'Accademia della cucina si deve al delegato di Mestre e terraferma, Luigi Bevilacqua, e ad Alessandro Paglia delle Generali di Venezia. Questa iniziativa lo ha ricordato lo stesso Bevilacqua — vide la luce in occasione di una partita di calcio. [Mario Repetto]

per la pubblicità rivolgersi alla



Editore Editore Editore

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798826 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

## 'Giallo del catamarano', Rambo davanti ai giudici

Dall'inviato Claudio Santini

ANCONA — Una barca, simbolo di un sogno sbagliato di libertà, un viaggio, itinerario per la tragedia. E una vita vera recisa a colpi di machete. E una bambina che maturerà come donna in una prigione-scuola. E un uomo gravato dal sospetto di essere stato il principale artefice di tanto male. Così è, in estrema sintesi, il «giallo del catamarano» che da martedì vedrà in assise Filippo De Cristoforo soprannominato Rambo ai tempi della vicenda. La sua comparsa, Diana Beyer, ha già avuto il

processo 13 mesi fa, è stata riconosciuta colpevole e dovrà scontare 6 anni e 6 mesi: una pena apparentemente mite, ma così perché attenuata dalla circostanza che era minorenne, capace di autodeterminarsi, ma sostanzialmente dominata dall'influsso negativo del suo compagno, più anziano di lei di ben 17 anni. Ma ora tocca a lui, all'amante-padrone, che dovrà rispondere non solo di omicidio volontario premeditato, di rapina aggravata, di soppressione di cadavere, ma anche di induzione al reato di una minorenne. Due processi per uno stesso

delitto: perché diverso era il grado di formazione della personalità dei due imputati, perché disuguale dev'essere stata, evidentemente, la loro coscienza di fronte all'assassinio di Annarita Curina. Così stabilisce la legge italiana. Ma ci sono anche aspetti procedurali da rispettare. Dall'ottobre scorso opera il nuovo codice che fissa riti alternativi abbreviati anche per i reati più gravi. Così il «processo» di martedì si mostra, aperto a più sviluppi: ripensato al Pm, camera di consiglio, sentenza subito o questione di legittimità costituzionale, atti a Roma,

sospensione della causa o tutto secondo il vecchio rito e inizio normale del dibattimento. Anche in quest'ultimo caso però — stando almeno a indiscrezioni — un ulteriore possibile ostacolo: la rinnovata richiesta, finora non accolta, di perizia psichiatrica dell'imputato. Filippo De Cristoforo ha detto più volte di ritenersi: «Un ingenuo che si lascia trascinare da sentimenti e da passioni che poi non riesce a controllare».

Quindi una persona almeno con carattere debole-instabile che, a suo dire, avrebbe confermato la seconda confessione

di Diana «solo per amore della ragazza», ma ora potrebbe dire un'altra verità-vera e cioè «che non ha ucciso la Curina». Si ripropone allora il «giallo» nonostante la prima sentenza — quella contro la Beyer — passata in giudicato perché né difesa né accusa hanno fatto appello? Anche in questo caso, vedremo.

A parte tutto, l'imputato atteso in aula per martedì si è inserito abbastanza bene nell'ambiente del carcere di Montecitorio dove è chiuso dall'estate '88. Legge, parla col cappellano, fuma molto. Continua a scrivere a Diana anche se lei non gli risponde. Ha sperato di

poterla incontrare in assise, ma poi ha saputo che lei non è stata citata fra i testimoni. «Quello che aveva da dire lo ha già riferito ai giudici». Così anche durante il processo a De Cristoforo, la Beyer resterà nella prigione-scuola di Firenze dove il 23 dicembre scorso ha compiuto 18 anni. Studia, lavora la ceramica, ha partecipato a un corso interno di danza. Da un po' di tempo a questa parte è l'unica ospite di tutto l'istituto perché le nuove norme sugli arresti dei minorenne hanno praticamente bloccato «nuovi arrivi» e i «vecchi compagni» hanno pre-

so altre strade. E anche lei spera di potersene andare con l'estradizione in Olanda. «Le procedure sono state avviate, ma la definizione del caso è lunga e complessa per diversi passaggi burocratici e non». Ha invece già raggiunto Rotterdam, in libertà provvisoria, Pieter Groenendijk, la terza persona coinvolta nel «giallo del catamarano». Ha ottenuto il beneficio perché imputato solo di furto: non sapeva che lo skipper pesarese fosse stata uccisa quando si è imbarcato a Porto San Giorgio. Difficilmente si presenterà in assise ad Ancona.

Pippo, Diana, Pieter: tre nomi, tre storie personali per un atroce episodio di cronaca pubblica nell'estate '88. Ma, sopra di loro, il ricordo della vittima, Annarita Curina, una giovane donna con un avvenire promettente, laureata con 110 e lode, borsa di studio alla Sorbona, massacrata senza pietà «solo» per il furto della sua barca. Un catamarano «simbolo» di un sogno sbagliato di libertà, ha scritto il giudice istruttore. Un natante maledetto che, una volta recuperato, è stato venduto dalla famiglia a una società straniera.



Sull'asfalto le orme dell'inafferrabile felino - I ragazzi del «Movanta» manifestano anche in altre città

MARIA FALCOMER	FLORA KATIA PANTAROTTO
PIA ZORNADA	NEVIO DE POL
NOEMI DETILLO	RITA GIUSTINI
ADRIANA CHERMOL	TATIANA CECCHIN
GIORGIO OESER	ANNA MARIA STABILE
MARIA BENVENUTO	MARIETTA PERAZZI
EGIDIO TRAGHIN	FAUSTA FACCHINI
IRMA FERLUGA	BENITO SNIDERO
FRANCESCA MILLO	GIULIANA LIPOSICH
ANNA MARIA VALLON	

L'orario del centralino è il seguente:  
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.  
**Telefonate allo 040/308254**



## ARTE

## Gallerie: in fondo han poca luce

«Arte Fiera '90», a Bologna, si presenta in edizione assai più contenuta, e con pochissime (e modeste) presenze straniere. Tra le rare novità (in un panorama di esposizioni senza sufficiente spessore), le proposte di otto galleristi collegati da un'attività internazionale: in quest'area c'è di tutto, perfino qualche pezzo superbo. Trieste ha portato Marussig e Tancredi. In un convegno il punto sui rapporti tra pubblico e privato. Devono darsi la mano: l'arte moderna, si dice, non piace molto allo Stato.

Servizio di  
Maria Campitelli

BOLOGNA — Un'edizione, questa di «Arte Fiera '90», più contenuta delle altre, non tanto nelle presenze — 285 espositori — quanto nell'articolazione delle iniziative collaterali, che funzionano da corollario all'ossessiva iterazione degli stand. Tutto sommato un vantaggio, perché la visita corre più veloce e viene meno angosciante. Possiamo dire, una fiera soprattutto italiana, perché le presenze straniere, ridotte al minimo (24 espositori) passano pressoché inosservate per la modestia delle proposte. Inoltre, come al solito, tra le gallerie italiane ancora troppe sono quelle senza spessore, con artisti sconosciuti che fingono l'attualità orecchiando a degnando di discorsi visivi preparati, almeno da trent'anni, da maestri. Allora una fiera in cui tutta commerciale? No, al contrario, le presenze buone ci sono, non solo, a saperle scovare, si possono scoprire non poche «chicche» sia sul piano storico sia su quello dell'attualità più aggressiva. La qualità c'è, anche se vera «proposta» non se ne vedono. Ma, di fatto, nella realtà artistica di questo scorcio di millennio nuove situazioni non compaiono, se non l'andirivieri spicciolatoio tra pittura, scultura, architettura, per la definizione di una diversa consistenza spazio-temporale che forse trova nell'«atopia» di Franco Rella («L'ultima», '87), il suo adeguato supporto concettuale. Il «clou» della fiera, quanto a qualità, si concentra nell'iniziativa «Al centro del margine», da Bari a Torino otto gallerie europee. Queste infatti aspirano a una dimensione internazionale, e la attuano, per la forza degli artisti seguiti, specie concettuali e poveristi, che in Italia e nel mondo hanno gettato le basi dell'attuale pluralismo espressivo. Le otto gallerie — Bonomo di Bari, Exelsior di Asiago, Fonte d'Abisso di Modena, Menzio di Torino, Minini di Brescia, Paludetto e Remolino di Torino, Studio

La città di Verona — sono accomunate dal decentramento geografico rispetto a una supposta centralità dell'arte in Italia, fatto questo che — anziché portarle a un'operatività provinciale — le ha spinte a una dilatazione dei confini, predisponendosi a quel rovesciamento di barriere internazionali previsto per il '92. In quest'area c'è di tutto: dai deliziosi disegni Anni Venti di Cangiullo, nel più blasfemo spirito futurista (Fonte d'Abisso) alle algeide acrobazie concettuali di Paolini (Minini); dalla pesantezza dei recenti manufatti di Nunzio, scaldati dalla naturalezza dei materiali (Bonomo), al «trompe l'oeil» in poliuretano espanso di Gilardi (Menzio). Piero Gilardi, del circuito torinese di Arte povera, sta in valendo mercato con un presenzialismo insospettabile fino a qualche anno fa. Il pezzo qui proposto dalla Menzio è superbo nella sua inquietante mimesi di frammenti paesistici pensati per l'interno: grossi gabbiani immacolati gravitano su un mare in verticale, completato da rocce avanzanti nello spazio, per una «finzione» più vera. Altrove (La Piramide, Firenze) compare un'altra spiaggia, terranea, con ciottoli, sabbia, conchiglie, di grande suggestione. Accanto a Gilardi, anche Gilberto Zorio, della stessa sfera culturale, ha conquistato diverse gallerie. Basti citare l'immenso progetto esposto da Minini, per una vasca dalmatica, che camaleontica in virtù di processi chimici legati alle ore del giorno. Al di fuori delle otto gallerie consorziate in nome della qualità, ce n'è anche di altre che propongono pezzi più che prelibati, come gli intensi disegni di Cagnetti (ancora un concettuale Anni Settanta) esposti alla De Crescenzo (Roma), la sequenza dell'americano Parry (Ferranti, Roma) che in pieno '89 mantiene la purezza virgineale degli Anni Sessanta, quando la ricerca si spingeva sempre più addentro nell'intercetto tra significante e significato in una rarefazione visi-

va che tentava di sottrarsi ai condizionamenti dell'arte-merce. Qui da Ferranti troviamo anche Fogli, Zelli, Givani, che meglio di tanti altri giovani incarnano quella necessità della «Contaminazione» linguistica che porta a un'ingombrante oggettualità. E si può anche rilevare come certi artisti degli Anni Settanta, ad esempio Santomaso (Studio d'Arte, Sacile) avessero già predisposto, nella bidimensionalità, uno spazio «atopico» caro ai giovani d'oggi. Le citazioni potrebbero continuare: ci limitiamo a ricordare alcune nuove presenze per la Fiera, come Mara Coccia (Roma) con due belle personali dell'ultimo Uncini e di Verna; Artico (Napoli) con presenze poveriste-minimali e un occhio all'America; Banchi Nuovi (Roma) con l'orientamento neo- astratto. Il vlessino triestino è sorretto dalla Tor bandiera; personali per il riconquistato Marussig e il riemergente Tancredi (morto all'ombra di Peggy Guggenheim e oggi risorto a nuova vita dal mercato) e collettiva storica con dentro perfino un Max Hertz. Tutta questa visualità è stata attraversata da un'esplosione verbale proliferata attorno al tema del convegno «1993-Scenari dell'arte», sul controverso rapporto pubblico-privato. Ormai non si tratta più di stabilire se è o no è conveniente che il pubblico chieda una mano al privato e se il privato abbia i requisiti per darla. E' un dato di fatto la mescolanza dei due poli. E' opportuno perfezionare al meglio questo abbraccio per rivitalizzare un «pubblico» affranto da una legislazione «oscura e superata», dalla burocrazia, dall'ingerenza politica, dall'assenza di un'intelligenza illuminata ai vertici della gestione culturale (leggi: assessorati). L'arte contemporanea non piace allo Stato, si potrebbe concludere, anche perché — come ha osservato argutamente Alfieri, segretario del Museo di Rivoli —, lo Stato è vecchio per natura sua. Contiene la storia, non il futuro.

## «VERDI» / OPERETTA

## Una Vedova a bacchetta

L'orchestra batte il palcoscenico (grazie a Oren) nella «ripresa» di Lehar



Un momento del travolgente can-can del terzo atto della «Vedova allegra», di cui Daniela Mazzucato è brillante «protagonista». A destra, l'ottima coppia portante della compagnia di canto, il soprano Luciana Serra (Anna Glavari) e il baritono Roberto Frontali (il conte Danilo). (Foto di Giovanni Montenero)

Servizio di  
Giampaolo De Ferra

TRIESTE — «La vedova allegra» è un simbolo e, come tale, è svincolata dal tempo e dallo spazio. E' una tipica opera viennese, che suggerisce quasi determinati orientamenti stilistici, ma che può essere ambientata ovunque. Esempi in questo senso sono le scene, in particolare quella del secondo atto, disegnate da William Orlandi per un'ennesima edizione triestina. Sotto un cielo che, per le nuvole erranti, rimanda al clima del mare del Nord, suggerito anche da poltrone protette dallo scudo di paglia quali si vedono lungo la spiaggia di Travençolo, vi è un istintivo richiamo alla Kárlplatz, nell'architettura del chiostro mutata da Otto Wagner: siamo invece nel giardino interno della villa parigina sede della festa organizzata da Anna Glavari. «Vedova» fuori del tempo perché la contemporaneità non la riguarda: Lehar ironizza garbatamente sul Pontevedro mentre i nazionalisti stanno levitando all'interno dell'impero e mentre, nello stesso anno 1905, Schoenberg dirige a Vienna la prima

del suo «Pelléas et Mélisande». Questo è il fascino dell'opera, consapevole e programmatica evasione dalla realtà. Ma la «Vedova allegra» ha, come alcune altre felici opere danubiane, una marcia in più: una partitura di alto livello, con pagine indimenticabili. E' questo l'aspetto privilegiato di questa edizione triestina dove — come spesso accade quando è sul podio — tutto si riconduce a Daniel Oren e quindi all'orchestra. Correttezza, garbo, stile, intensità di partecipazione, morbidezza del suono nelle flauti ondate melodiche sono simultaneamente presenti in ogni momento della concertazione di questo grande trascrittore. Fin qui, dunque, tutto da lodare. Le riflessioni critiche vengono dopo. Vi è una percepibile differenza stilistica tra orchestra e palcoscenico, dove non si è operato il cambiamento radicale, invece necessariamente conseguente alla scelta di un direttore radicalmente diverso da quelli delle precedenti edizioni (che pure questa parzialmente riprende). A fronte della raffinatezza stilistica dell'orchestra, libera, sciolta, calibrata, sta un pal-

coscenico cauto, dove la seriosità sopravanza il piacere del gioco. Canta bene Luciana Serra, soprano leggero di grande agilità, che irrobustisce l'emissione avvicinandosi al registro acuto, e la si sente assai più a suo agio nel canto che nella partecipazione alla recita, della quale pure è protagonista. Accanto a lei la splendida conferma di Roberto Frontali, un Danilo intelligente, dal pastoso timbro baritonale e probabilmente il più sicuro e disinvolto dell'intera compagnia. La coppia Valencienne-Camille de Rossillon ha trovato felice caratterizzazione in Daniela Mazzucato e Max René Cosotti, altre volte volutamente più splendidi. Gli altri fanno cornice e sono, in diversa misura, impegnati: Giuseppe Riva, Gianni Vanzelli, Dario Zerlati, Giuseppe Botta, Rita Susovski, Maurizio Voio, Maddalena Lubini, Paolo Zizich e Gianna Jenco alternano il canto alla recitazione e si trovano tutti alle prese con il medesimo problema, tradizionalmente irrisolto nel nostro Paese, della diversa impostazione di voce. Fa eccezione Elio Pandolfi, che nella prosa è nato e che impersona un Niegus di

calibrata, elegante, sicura comicità, rappresentando un punto fermo di disinvoltura e sicurezza anche nell'attollamento del palcoscenico, come ad esempio nella sua fugace, ma determinante entrata nel can-can finale. La cornice registica e coreografica aveva avuto, nelle edizioni passate, importanza non può non conservare, qualunque sia l'impostazione dello spettacolo, anche se dovrebbe essere ogni volta ripensata perché tutti debbono lavorare in unità d'intenti. Così non è avvenuto, perché a Maurizio Camilli è stato affidato il compito di realizzare la regia e le coreografie di Gino Landi, all'interno delle scene più collaudate e avvedute degli accostamenti di colore fissati dai costumi di Sebastiano Soldati. Si è trattato quindi di un difficile adattamento, che ha dovuto giocare più sulla conservazione dell'esistente che su nuovi stimoli della fantasia. Ne è derivato qualche imbarazzo perché, in realtà, le scene d'insieme hanno visto giustapposti anziché intercalati solisti e masse. Spesso il coro — vocalmente ineccepibile — si è schierato immobi-

le a far corona a vicende alle quali non era chiamato a partecipare, e lo stesso corpo di ballo ha attraversato lo spettacolo più che focalizzare su di sé l'attenzione del pubblico. Fa ovviamente eccezione il can-can finale, dove il ballo è — ma più spontaneamente — protagonista. L'impianto dello spettacolo, insomma, era nato per una rivisitazione dell'opera attraverso la lente della rivista, e tale è rimasto sul palcoscenico, mentre la fossa dell'orchestra evocava l'anima e lo stile del Theater an der Wien. Il pubblico, inizialmente più cauto, è stato progressivamente conquistato dallo spettacolo che, nella successione degli atti, è andato via via acquistando sicurezza e comunicatività. Le molte splendide arie, i duetti, il settimo hanno trovato il più schietto consenso in un'atmosfera che si è fatta via via più coinvolgente. Alla fine grande successo per tutti, ma trionfo per Daniel Oren che è salito sul palcoscenico con gli altri mentre l'orchestra, che egli aveva accordato, proseguiva da sola il suo canto.

«VERDI»  
L'operetta  
e i «video»

TRIESTE — Va in scena oggi, alle 18, la seconda rappresentazione de «La vedova allegra» (turno di abbonamento D), con gli stessi realizzatori e interpreti applauditi l'altra sera alla «prima». Domani, intanto, nella sala del Ridotto, alle 18, per la prima rassegna video promossa dal Teatro Verdi in collaborazione con la sede regionale della Rai, la Capella Undergord, il Circolo della cultura e delle arti e la Società dei concerti, verrà proiettato il video del Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Rachmaninov, nell'esecuzione della Filarmonica di Berlino diretta da Herbert von Karajan, con la partecipazione del pianista Alexis Weissenberg. Inviti in distribuzione alla biglietteria del teatro.

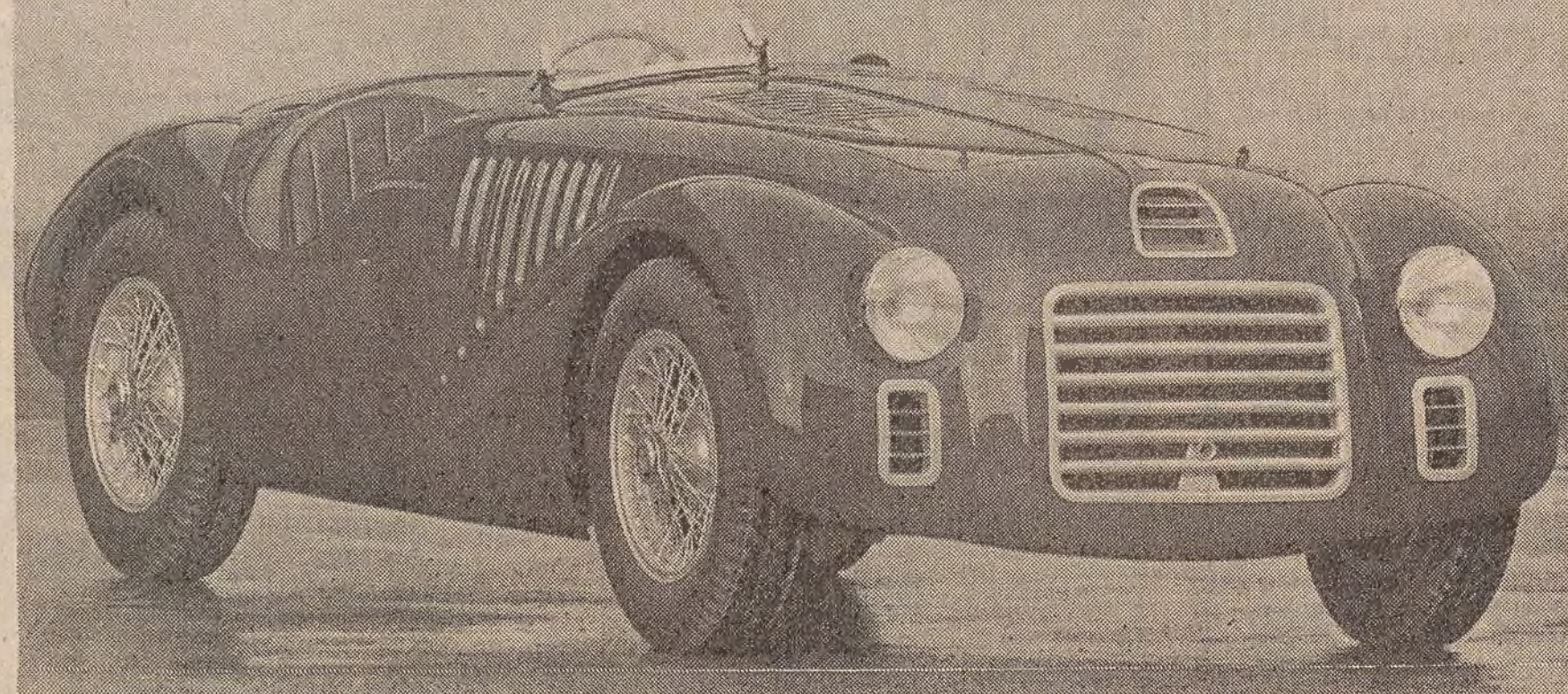
## MOSTRA: DESIGN

## L'arte? E' anche un bolide 'made in Italy'

Il parigino Beaubourg rende omaggio ai grandi disegnatori italiani di automobili e alle loro creazioni

Dal corrispondente  
Giovanni Serafini

PARIGI — La cornea non poteva essere migliore: al quinto piano del Beaubourg, surreali tra le finte ciminiere di questo gigantesco edificio-robot, i prototipi di Giuliano e Michelotti, di Pininfarina e di Bertone brillano sotto potenti riflettori. Si viene qui come per ammirare un quadro: ieri gli inquietanti macchinari di Tinguely, oggi i capolavori del design automobilistico italiano. Ecco la Lancia Stratos (1970) progettata da Bertone; la Jaguar XJS (1978) e la Peugeot «Griffe» (1985) di Pininfarina; la Fiat 8 «Demon Rouge» (1955) di Michelotti; la Manta Chevrolet (1968) di Giuliano. Ecco, provenienti dal Museo dell'automobile di Torino, una Cerrano 1901 e la fantastica Isotta Fraschini disegnata da Castagna nel 1925, la stessa che Billy Wilder immortalò in «Sunset Boulevard» venticinque anni dopo. Esempi di creatività e di genio italiano, cui rende omaggio il Beaubourg (che ha anch'esso una «griffe» italiana: lo disegnò l'architetto Renzo Piano, tredici anni fa). La mostra, concepita e realizzata dall'Ice (Istituto per il commercio estero) e dal Centro Georges Pompidou, in collaborazione con l'Anfia (Associazione nazionale italiana delle industrie automobilistiche) e con l'Adi (Associazione per il design industriale), sarà inaugurata mercoledì mattina dal presidente Cossiga. In visita ufficiale in Francia, dall'1 febbraio fino al 30 aprile sarà aperta al pubblico. Dopo i maestri della pittura e della scultura, di cui la Grande Galerie all'ultimo piano del Beaubourg ospita tradizionalmente le opere, ecco dunque «Les Maitres de la carrosserie italienne», ma perché questa particolare



Un capolavoro della «preistoria» della Ferrari: la «125 C Piacenza». I pezzi unici che saranno esposti al Beaubourg hanno prezzi da autentiche opere d'arte: quattro miliardi e mezzo di lire.

esposizione? Perché — spiega il catalogo — nessun oggetto meglio dell'automobile può illustrare quel che il design porta all'industria; e nessuno in questo settore ha battuto i «maestri» italiani, apprezzati e ricercati in tutte le principali industrie automobilistiche del mondo. Leggiamo ancora nel catalogo: «La potenza e l'originalità stilistica di questi creatori si esprime in tutti i modelli che essi hanno realizzato, senza che fossero trascurate le esigenze di marca e le identità nazionali. Il motivo di ciò sta in una antica cultura tecnologica che li ha preparati a fronteggiare qualsiasi tipo di richiesta: la cultura della regione piemontese, quella dell'industria automobilistica italiana, la cui storia fa da sfondo alla mostra».

Divisa in due parti, la rassegna del Beaubourg dedica la prima sezione a una cartellata storica sulla carrozzeria italiana, e la seconda (in chiave monografica) a quattro protagonisti: Pininfarina, Bertone, Giuliano, Michelotti. I dodici prototipi presentati sono pezzi unici, disegnati e realizzati senza una commissione in partenza; al di fuori dunque da ogni logica commerciale, vere opere d'arte nate in piena libertà di creazione. Ognuna di loro vale, oggi, cifre da capogiro: più di 20 milioni di franchi, quattro miliardi e mezzo di lire.

Fotografie, disegni, maquette, ma anche «pezzi» di carrozzeria, illustrano le varie tappe dell'evoluzione nel settore, dalla seconda metà dell'Ottocento ai giorni nostri. Ci conducono per mano ai tempi in cui un'auto era

considerata semplicemente un insieme di meccanismi ed elementi più o meno funzionali; ci fanno scoprire come, dagli anni Venti agli anni Quaranta, l'automobile assunse forme autonome, come si imposero le linee aerodinamiche, come il design evocò e soddisfece alle esigenze del sogno e del lusso, come infine, dagli anni Cinquanta in poi, l'esplosione del mercato portò a modellare le tendenze stilistiche che ritroviamo nei due ultimi decenni.

I carrozzieri, osserva la guida all'esposizione del Beaubourg, esistevano prima dell'automobile: nel diciannovesimo secolo troviamo già i poligoni quali il cabriolet, lo spider, il coupé. Precursori nel mondo, gli italiani si imposero: fra il 1910 e il 1915, nel quinquennio che segna gli inizi della «vettura classi-

ca», troviamo nomi destinati alla celebrità, come Pininfarina, o Castagna. Verso la metà degli anni Venti doveva essere un italiano, Vincenzo Lancia, a imporre con la sua Lancia Lambda una linea che si distingueva da quella di tutte le altre auto allora prodotte nel mondo. Alla fine degli anni Trenta, con la Fiat 1500 di Revelli e la Lancia Astura, nasceva la prima linea aerodinamica; nel 1946 Pininfarina creava la Cisitalia 202, e poco più tardi la Lancia Aurelia B20 e la Lancia Flaminia Coupé. Altri, nel pieno degli anni Cinquanta, si sarebbero affermati rivoluzionando i gusti del mercato: Bertone con l'Alfa Romeo, Michelotti con la Maserati 3500 e la prima BMW, Vignale con la Cadillac 1954 e la Lancia Appia 1957, Ghia con la Chrysler Dart DS e la Ferrari 410.

## PRIME VISIONI

## Il coniglio trainante

Roger Rabbit «apripista» d'un modesto filmetto

CINEMA

«Oscar»:  
pochi film

HOLLYWOOD — Sono solo 217 i lungometraggi che partecipano quest'anno alla corsa per le «nominazioni» agli Oscar, che verranno annunciate nelle prossime settimane. Si tratta del record minimo degli ultimi anni. La causa? Fare film costa sempre di più, quindi se ne fanno sempre meno. Lo scorso anno furono presentate 270 pellicole, nel 1979 erano 225, dieci anni prima 334, nel 1929 furono 323. Il record massimo si toccò nel 1957, con 411 pellicole. Quello minimo nel 1982, con 175. Era l'anno di «E.T.», «Gandhi» (che vinse poi otto Oscar), «Missing» e «Tootsie». Pochi sono questi anni i film che possono ottenere una o più «nominazioni» da parte dei 4700 membri della Academy of motion picture art and sciences nelle venti categorie previste per l'assegnazione degli Oscar. Tra questi, «Born on the 4th of July» di Oliver Stone, «My left foot», «Sex, lies and videotape», «Crimes and misdemeanors» di Woody Allen e pochi altri tra cui «Batman». Assai più lunga (secondo gli esperti di «cose hollywoodiane») la lista dei film senza alcuna «chance».

TESORO, MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI

Regia: Joe Johnston.  
Attori: Rick Moranis, Matt Frewer, Marcia Strassman, Kristine Sutherland, Thomas Brown, Jared Rushton, Amy O'Neill, Robert Oliveri (Usa '89).

Recensione di  
Callisto Cosulich

Miniaturizzare il corpo umano, gli oggetti, il cibo: è uno dei fini che si propongono gli scienziati più o meno pazzi del cinema fantascientifico; assieme alla creazione della vita («Frankenstein»), alla telecinesi («La mosca»), al viaggio nel tempo («Ritorno al futuro»). Di solito questi tentativi partono da presupposti lodevoli, come — ad esempio — risolvere il problema della sopravvivenza della razza umana. Ma poi succede qualcosa per cui il progetto finisce in mani vendicative («La bambola del diavolo») o semplicemente assassine («Il dottor Cyclops»), per cui il buon fine è dimenticato, mentre l'obiettivo diviene quello di riportare a dimensioni normali le vittime dell'esperimento.

Il professore Wayne Szalinski è un nipotino del dottor Cyclops. Ma, a differenza del suo predecessore, è animato dalle migliori intenzioni. Non vive in una landa dimenticata da Dio e dagli uomini, bensì nella ridente periferia della solita cittadina di provincia degli Stati Uniti. Tutt'al più, i suoi tentativi danno un certo fastidio ai vicini (i coniugi Thompson e i loro figli), che lo considerano un pazzoide, pericoloso suo malgrado. Del resto, anche sua moglie non guarda di buon occhio gli esperimenti e nemmeno la figlia grandicella. Solo il secondogenito, ancora infante, lo osserva dimostrando una passione prematura per la scienza. Ma il particolare, anziché esaltare la precocità del figlio, finisce per sottolineare l'infantilismo del padre. Questa la premessa, tirata — a dire il vero — un po' per le lunghe. Il film vero e proprio comincia dal momento in cui un fortuito incidente provoca la miniaturizzazione dei quattro ragazzi della comunità: due figli di Thompson e due degli Szalinski, che assumono le dimensioni di una formica, finiscono nel prato antistante la magione dello scienziato, vengono praticamente invisibili agli adulti e sono costretti a una lunga e pericolosa anabasi. Tuttavia siamo lontani dall'atmosfera sinistra del film precedentemente citati: l'avventura ricorda, semmai, quelle del film che si svolge «miliardi di anni fa», basate su sostituiti dinosauri con scorpioni, gli pterodattili che le api. E lo spirito è quello dei film non animati della Walt Disney, che RaiUno manda in onda il giovedì sera. Cui si aggiunge un supplemento di effetti speciali amministrati con rara maestria.

Il grande successo di pubblico ottenuto negli Usa da una pellicola simpatica, ma così modesta, proporzionalmente in graduatoria della classifica dei «campioni box office», con 130 milioni di dollari d'incasso, me lo spinge soltanto col fatto che essa è preceduta da uno stizzito cortometraggio animato, dove ricompare Roger Rabbit, il coniglio che — quanto a popolarità — ricalca le orme del vecchio Topolino. Il corto potrebbe aver fatto una volta tanto, da battistrada al lungo: essere stato, cioè, il fattore trainante del sorprendente successo.



«VERDI» / INTERVISTA

# E' ritornata la Primavera

Lo scenografo cecoslovacco Josef Svoboda a Trieste per «Luisa Miller»

Intervista di  
Renzo Sanson

TRIESTE — Nell'archivio di un giornale potete trovare notizie e foto di «personaggi» come Scialpi, Madonna o Funari, ma neppure un ritaglio su Josef Svoboda. Eppure è uno dei più grandi scenografi viventi, se non il più grande. Nato a Clusov, nella Boemia centrale, il 10 maggio 1920, ha lavorato nei teatri di tutti i continenti, facendosi altiere delle nuove tendenze: dall'abbandono del «pittoricismo» agli studi sull'illuminazione, dall'esperienza del teatro-cinema (nata nel suo teatro praghese «Laterna magica») alla concezione «cinetica» della scena, dalla tendenza alla funzionalità fino alla ricerca della sintesi e della semplicità.

In questi giorni Svoboda è a Trieste, al Teatro Verdi, dove lavora alla scenografia di «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi, in programma dal 20 aprile con la regia di Franco Giraldo. Polo nero, pantaloni di velluto grigio, l'andatura un po' storia di chi è abituato a stare molto tempo ricurvo sul banco di lavoro, come un falegname (e in gioventù, durante la guerra, lo è stato davvero) intento a piallare o a levigare. E Svoboda è prima di tutto un artigiano, che a prima vista somiglia a un terziario francescano con la sua bella chierica di capelli bianchi.

Alla richiesta di un breve curriculum, risponde con un gesto, quasi infastidito, della mano: «Come vuole che ricordi la cronologia di sei-cento e più spettacoli, e dove li ho allestiti?». Poi ci ripensa e snocciola una litania di titoli e luoghi: per la lirica «L'Anello» wagneriano a Londra e a Ginevra, un «Otello» a Parigi, «Macbeth» a Montreal, «Il trovatore» a Zurigo, un «Don Giovanni» a Praga, un «Wozzeck» alla Scala; per la prosa «Amleto» a Praga, nel '64, con la regia di Otomar Krejca, «Le tre sorelle» di Cecov, «I sei personaggi» a Bruxelles, e attualmente collabora al «Progetto Faust» di Giorgio Strehler al Piccolo di Milano.

Mentre parla, le mani incantano l'aria, e ogni tanto sbircia l'interlocutore, quasi volente a cogliere in fallo, distratto dal suo gesticolare. In realtà, cela un carattere al tempo stesso molto schivo (timido perfino) e molto forte. E ci si ricorda che Svoboda è stato un protagonista della «primavera», quella del '68, e che la rivoluzione pacifica, che nei mesi scorsi ha mutato la storia del suo Paese, aveva il quartier generale proprio nel suo teatro, «Laterna magica». Un intellettuale a tutto tondo, dunque, per cui cultura, arte e politica sono tutt'uno. Un uomo (come tanti) che ha saputo riappropriarsi di un motto tristemente famoso: «Arbeit macht frei». Il lavoro rende liberi.

Come mai a Trieste? «Abito a Praga con la famiglia. Ho una figlia, Sclark, sposata con due figli, una che fa la costumista ed è qui con me. Ed è la prima volta che vengo a Trieste, ma non ho avuto ancora tempo di guardarmi intorno, di conoscere la città. Nella mia carriera teatrale, iniziata nel 1943 con una pièce, ho fatto di tutto: prosa, balletto, lirica. Davvero non mi ricordo più tutto quello che ho fatto. Franco Giraldo, il regista di «Luisa Miller», è venuto a Praga per conoscermi e mi ha convinto ad accettare l'incarico. Ed eccomi qui con il bozzetto».

E' vero che all'inizio evitava l'opera considerandola un genere «soprapassato»? «Quarant'anni fa la pensavo così, poi ho cambiato idea. E, lavorando all'opera, ho



Josef Svoboda, 69 anni, fotografato da Giovanni Montenero nella platea del Teatro Verdi accanto al bozzetto realizzato per «Luisa Miller», l'opera verdiana che debutterà a Trieste il 20 aprile.

visto che si può anche rinnovarla con nuovi allestimenti, con un pizzico di fantasia, con nuove idee». Quali problemi pone mettere in scena la musica? «La musica non pone problemi. Li pongono i cantanti, cioè come si recita l'opera. Non sono ancora sicuro che sia possibile cantare e anche ben recitare. Ho lavorato con i più grandi cantanti lirici del mondo, ma non tutti sono sempre pronti a recitare, dal punto di vista scenico. Sono più preoccupati di cantare. E questo li blocca, in qualche modo li appesantisce».

Che cos'è la semplicità? Basta levare?

«Non solo: io lavoro anche con altri mezzi. Non voglio quinte. Lavoro con la luce, con l'immagine, con il video, insomma con tutti i moderni media che ho a disposizione. Sono pronto anche a dipingere le scene e così via, però la mia tendenza è più attuale. Secondo me, nel 1990, dipingere le scene è anacronistico».

Qual è il suo rapporto con il regista?

«Ho lavorato con i migliori da Laurence Olivier a John Dexter, da Vaclav Kaslik a Otomar Krejca... E in Italia,

per esempio, con Virginio Puecher e Giorgio Strehler. Ebbene, io sono anche regista, ma quando incontro un regista vero, migliore di me, faccio solo lo scenografo». Chiediamo al regista Franco Giraldo come ha convinto lo scenografo ceco ad accettare l'incarico per «Luisa Miller».

«Siamo d'accordo su una lettura rispettosa e critica, in cui, con gli strumenti culturali che abbiamo oggi — la cultura storica, la psicoanalisi, eccetera — cercheremo di decifrare, al di là del libretto, i motivi inconsci che emergono e che oggi possiamo riconoscere». Avete un'idea precisa?

«In questo caso è l'antagonismo fra Luisa e tutto il mondo maschile, sia con i maschi che la amano — il padre e Rodolfo — sia con quelli che la trovano pericolosa. In realtà, quella di Luisa Miller è una bellezza che crea problemi e disordine, a tutti. E difatti — conclude Giraldo — il dramma non può pacificarsi che con la sua morte. E su questo Svoboda ha inventato la scenografia».

C'è anche la possibilità che lo scenografo collabori anche alla messinscena del

«Don Giovanni» di Mozart, che inaugurerà la prossima stagione lirica al «Verdi». Ma Svoboda tennente: «Dipenderà dagli impegni già presi. Fino a dicembre ho in cantiere ben dodici allestimenti. Faccia un po' i conti. Questo sarebbe il tredicesimo... Il fatto è che la rivoluzione a Praga mi ha distolto e fatto ritardare in qualche lavoro».

Lei è stato fra i protagonisti della «primavera» del '68?

«Ero stato scelto dal governo Dubcek come sovrintendente del Teatro nazionale di Praga. Quando vennero i russi, mi chiesero quali idee avevo sulla conduzione del teatro. Non guarderò certo a chi ha in tasca la tessera di partito, risposi. Chiamerò sempre e solo i migliori artisti e non quelli graditi al partito. Non gradirono la risposta e, a quel punto, rassegnai le dimissioni e dissi: «Sarò un semplice membro del Teatro nazionale»...».

Comunque non ha mai lasciato il suo Paese?

«No. Questo è il mio Paese, dove sono nato, che amo, di cui conosco la cultura, che ho assimilato con il latte materno. Se non sarà proprio necessario, non lascerò mai la Cecoslovacchia».

Tuttavia lei ha mantenuto una grande libertà di movimento... «Abbastanza, non del tutto. Comunque, era un vantaggio reciproco, perché ho portato alle casse dello Stato anche molto denaro. Per esempio, quando all'estero mi offrivano fior di quattrini per allestire un Mozart, mi concedevano i giorni necessari per farlo. Poi lo Stato incassava il 70 per cento e a me restava il 30 per cento. Come vede, ho pagato la mia libertà...».

Che cosa pensa dei dissidenti che hanno preferito espatriare?

«Non avevano alcuna chance. Per gli scrittori (Kundera, per esempio) era molto più difficile. Io con un allestimento non parlavo direttamente, non palese le mie opinioni. E con la musica è la stessa cosa. Posso dire che la mia sinfonia è ispirata a Stalin, anche se non è vero. Chi lo può negare? Invece uno scrittore dev'essere esplicito. Mette nero su bianco, così sì... tradisce. E i suoi testi passano al vaglio della «censura». Quindi, gli scrittori sono molto più «legati» di uno scenografo o di un compositore».

Lei è ottimista sul futuro dell'Est?

«Sono sempre stato ottimista. Lo sono ancora. Lo sono anche quando «salto in acqua». Io credo che il mio Paese sia in grado di lavorare e di competere sui mercati internazionali. Abbiamo grandi possibilità, perché abbiamo una grande forza interiore, possiamo sollevarci, e anche se finora non abbiamo potuto lavorare bene, non è detto che non possiamo cominciare a farlo. Adesso siamo liberi di farlo. Dipende da noi. Possiamo essere dei buoni partners in Europa».

Qual è il ruolo dell'intellettuale nella società?

«Avete visto cosa è successo in Cecoslovacchia e in Polonia e in Ungheria. Gli intellettuali possono anche non aver da mangiare, ma se non possono esprimersi e lavorare in libertà, allora sono degli autentici «schiaivi». Solo loro, che sono stati i veri «schiaivi» del regime, ribellandosi, potevano realizzare questa rivoluzione così radicale e così pacifica. Non avrebbe potuto essere altrimenti, anche se la scintilla, che ha innescato queste rivoluzioni a catena, è scaturita soprattutto dal «nuovo corso» di Gorbaciov. Io spero che non si spenga. Sono preoccupato. Ma sono ottimista».

«VERDI» / CARTELLONE

## Anche l'operetta in linea Mundial

TRIESTE — L'afa stragorante (per gli spettacoli al chiuso), i micidiali acquazzoni (per quelli «en plein air»). Erano questi, finora, gli avversari maggiori del festival triestino dell'opera, o «Trieste Festival», secondo la più aggiornata nomenclatura. Ma quest'estate sarà un nemico-amico un po' temibile, da dribblare con accortezza, stando tuttavia attenti a non finire in un orologio: quel Mundial di Udine che, attirando nella città turba di «fan» dell'arte pedatoria, potrebbe riempire la sala del «Verdi» di tifosi «foresti» in libreria uscita turistico-culturale, e anche, all'opposto, aiutarla per l'irresistibile richiamo che il pallone (si sa) esercita anche sui più strenui musicofili. Con questo nemico-amico, il «Trieste Festival» deve dunque misurarsi, sgranando con accortezza le proprie date (e le proprie trasferte), in modo da evitare ogni incompatibilità e da favorire, invece, possibili, fruttuose sinergie».

Se n'è parlato l'altro giorno, in sede di presentazione del festival da parte dello staff organizzativo del «Verdi»: piacevole novità, in una città che (come ha fatto rilevare, in apertura, il sindaco Righetti) non è certo avvezza a preparare e ad annunciare per tempo le proprie iniziative culturali. Quest'anno, invece, il programma è ben delineato, nero su bianco: così come è pronto l'accattivante manifesto del festival (firmato da Lorenzo Fondra), sempre con intenti di tempestiva promozione pubblicitaria.

Quali le conferme, quali le novità, rispetto a quanto annunciato nella conferenza stampa di dicembre, propedeutica all'intera stagione 1990? Conferme: la proposta di una sola nuova produzione del «Verdi», il paese del sorriso» di Franz Lehár, sette spettacoli, dal 17 al 28 luglio, con Tiziano Severini (il podio e un cast vocale ben definito) e un cast vocale ben definito. Dato su cui, a Udine, Ugo Maria Molteni, Sabina Macculi: il rapporto privilegiato che si vuol mantenere col mondo del cinema, e che si intrinseca in particolare nella «Fantasia» per Fellini e Rota». Lo spettacolo di balletto curato da Gino Landi e Roberto Di Napoli è centrato sui due episodi di «Canzone» e di «Otto e mezzo» (due spetta-

Un Festival  
imperiato  
sul «Paese  
del sorriso»

coli a Udine — potenza del Mundial! —, poi cinque a Trieste, dal 26 al 30 giugno, infine due a Fiume); i concerti (a Trieste, Grado, Lignano) del gruppo svizzero dei «Salonisti», specialisti nel riproporre le musiche del «Salon» di Lehár, Kalman, Stolz ecc.; la succosa serie dei recital, in diverse inconsuete sedi triestine (dalla vecchia stazione ferroviaria di Campo Marzio al Parco di Villa Revoltella), con nomi di ogni rispetto: la vocalità di colore Gail Gilmore, il «mitico» Nicolai Gedda, il pianista Bruno Canino, e poi Gabriella Fontana, Milena Rudneria e Ugo Maria Molteni, impegnati al Café San Marco in una proposta di «musica e poesia crepuscolare».

Le novità: lo spettacolo del



Luigi Magni: regista del «Paese del sorriso»?

prestigioso balletto dello Staatsoper di Vienna «Impressioni viennesi» (Trieste, 5 e 6 luglio); quello, intitolato «Da Parigi a Vienna» (musiche di Offenbach e Strauss), col corpo di ballo dell'orchestra del Teatro Zupic di Fiume, che inaugurerà le manifestazioni, il 12 giugno; il «passaggio», per la sola serata del 31 luglio, del complesso dello Stadttheater di Klagenfurt, che proporrà (alla sua maniera e nella sua lingua) il «Wiener Blut», cioè l'operetta di Johann Strauss «Sangue viennese».

Novità, ancora, l'inserimento in cartellone di un concerto (a Udine, per «Italia '90») diretto dall'americano Pinchas Steinberg e dedicato a musiche di Bernstein, Anderson e Gershwin (qualche giorno prima, al «Verdi», Steinberg si esibirà comunque nei tre spettacoli già previsti nell'ambito della stagione concertistica). E novità, benché priva del crisma dell'ufficialità, può anche essere considerata l'ipotesi di affidamento della regia del «Paese del sorriso» a un uomo di spettacolo «a tutto tondo» quale Luigi Magni, autore di teatro, cinema e televisione tra i più attivi e apprezzati (mentre i costumi di questo nuovo allestimento sarebbero firmati dalla moglie di Magni, la veneziana Lucia Mirisola).

Ancora tre cose da appuntare: le cinque date (dal 1 al 5 agosto, a Miramar e poi a Pordenone, Lignano, Udine, Gradisca) del gran concerto finale, diretto anch'esso da Tiziano Severini; un'altra ipotesi di spettacolo, alquanto «atipico», intitolato «Musica e vento» e curato da Gino D'Elia assieme ad altri giovani musicisti triestini; e (in negativo) la rinuncia a un recital di Milva, sulle «canzoni tra le due guerre», a suo tempo preannunciato.

E' tutto. Se sia poco, se sia molto, lo dirà ovviamente (col senno di poi) il pubblico. Che, comunque, non pare soddisfattissimo: «e non manca di rilevare a denti stretti come, dalle tre produzioni operettistiche di poche estati addietro, si sia scesi ormai a una sola (con la consolazione, d'accordo, di un ricco contorno e di una magnifica «Vedova» invernale...»). Ma basta un titolo, ci si chiede, a fare un Festival?

[r.c.]

## SOCIOLOGIA Scomparsa il «profeta»

WASHINGTON — Odiava i grattacieli. Li definiva «torreggianti formali urbanoidi». Amava le città-giardino dell'Inghilterra vittoriana, dove agli esseri umani era consentita un'esistenza serena, razionale, ordinata. All'età di 94 anni si è spento Lewis Mumford, il «profeta» della città a misura d'uomo. Sociologo e urbanista, autore di libri famosi come «La città nella storia», per oltre mezzo secolo si era battuto contro quelle che considerava le qualità inumane dell'architettura moderna. «Le scoperte scientifiche non sono il solo scopo dell'esistenza umana», aveva scritto in «Il mito della macchina», nel 1957. Mumford era stato inoltre il teorico della «rigenerazione regionale», secondo cui pianificazione urbana e territorio procedono in modo complementare.

## MUSICA Si è spento Gino Gorini

VENEZIA — E' morto all'ospedale di Venezia, all'età di 75 anni, il pianista Gino Gorini. Nato nella città lagunare, aveva cominciato la carriera concertistica a 15 anni, svolgendo poi attività artistica come solista o in coppia, prima con Sergio Lorenzi, dal 1945 al '74, e poi con Eugenio Bagnoli. Considerato uno dei migliori interpreti di Malipiero, Gorini aveva anche insegnato al Conservatorio veneziano.

CONCERTI / MONFALCONE

## Dal Barocco al '900

Con Schnorr, «splendori musicali» per organo

Servizio di  
Paola Bolis

MONFALCONE — Se c'è un tratto che più di ogni altro contribuisce a fare della stagione concertistica monfalconese una felice realtà della nostra regione, questo è da ricercarsi nella sempre accuratissima qualità della programmazione. Una programmazione che mira a oltrepassare i confini del semplice «divertissement», per inserirsi nell'ottica di un preciso «cultural» atto a illuminare una certa prospettiva e a fornire un contributo organico alla conoscenza del patrimonio musicale.

E, nell'attesa della primavera, rassegna «tema», gradita ed evidentemente realizzata da questa politica culturale, la platea del Teatro Comunale di Monfalcone si è trasferita l'altra sera alla chiesa della Marcelliana per ascoltare l'organista Klemens Schnorr in un programma significativamente intitolato agli «Splendori musicali della cattedrale di Salisburgo e della basilica di Saint-Sulpice di Parigi».

Già in passato applaudito ospite della Marcelliana, Schnorr si è avvalso stavolta dell'eccellente strumento a sua disposizione per offrire una serie di pagine inconsuete e ampiamente rappresentative di due concezioni strumentali nettamente divise dalla lontananza lungo il duplice asse spazio-temporale.

La prima parte della serata ci ha riportato ai fasti sonori della grande stagione barocca, aprendosi con la «Toccata undecima» dall'«Apparatus musico-organisticus» di Muffat. Con la precisione, l'ordine e la pulizia che gli conosciamo, Schnorr ha illuminato la rigogliosa ed eclet-

tica scrittura, evidenziando i frequenti passaggi di agilità che, nella loro leggerezza, si richiamano a uno stile prettamente clavicembalistico, sottolineato dal parco ed essenziale uso della pedaliera. Schnorr ha poi sciolto i rigori della severa costruzione polifonica della «Toccata sesta Fuga» di Eberlin nella solarietà della «Sonata da chiesa K 336»: una pagina che assumeva una connotazione quasi astratta nell'inedita tavolozza sonora usata a realizzare i più consueti stili delle Sonate mozartiane.

Il nome di Dupré, autore della versione per organo solo di una partitura originariamente destinata a Mozart a due violini, basso e organo, ha costituito la «laison» con la diversissima temperie della seconda parte della serata, dedicata agli organisti della parigina Saint-Sulpice fra '800 e '900. La «Sortie» di Lefébure-Wély ha discusso l'orizzonte del grandioso stile organistico da concerto, affermato poi pienamente nella «Symphonie n. 6» di Widor. Schnorr ha sfoderato la sua piena padronanza dello strumento in una pagina che associa il gusto per l'aggregazione di sonorità e per la ricerca di effetti sorprendenti a un costante e ardito uso della pedaliera, esaltata a tratti da una valenza protagonistica.

In chiusura di serata, l'emancipato linguaggio armonico della «Symphonie-Passion op. 23» di Dupré, con le sue affascinanti durezze armoniche, si è conquistato i prolungati applausi di un folto pubblico che, con la richiesta di due pagine fuori programma, ha dimostrato un caldo apprezzamento per l'artista tedesco, nonché per il particolare «taglio» della serata.

## CONCERTI In cinque da Praga

TRIESTE — Nuovo appuntamento al Politeama Rossetti, domani, con la stagione della Società dei concerti. Questa volta sarà a Trieste il Quintetto Accademia di Praga, composto da Jiri Malesek (flauto), Otto Trnka (oboe), Petr Donek (clarinetto), Frantisek Pok (corni), Josef Janda (fagotto).

Non sono molti i complessi di strumenti a fiato che vantano un certo valore e che frequentano le istituzioni musicali per presentare composizioni dedicate a questo tipo di formazione. Fra i migliori è certamente questo «Academia», la cui attività è ormai ventennale, iniziata fra i primi anni del conservatorio dei suoi componenti e ricca di lusinghiere affermazioni conseguite un po' dovunque, in Europa e in America.

Saranno affiancati dalla pianista Maria Carla Ortestefano (allieva di Ornella Pultis Santoliquido e di Renzo Silvestri). Sia il quintetto sia la pianista sono specializzati nell'esecuzione di musiche del primo Novecento e contemporaneo, ma domani presenteranno il Quintetto in mi bemolle maggiore K 452 di Mozart e il Sestetto per pianoforte e quintetto di fiati di Francis Poulenc.

## TV Ballerini e giocolieri

ROMA — Il programma che segna il ritorno di Pippo Baudo su Raiuno, «Gran premio» (giovedì alle 20.30, per quattordici settimane, a partire dall'8 febbraio, con un'anteprima il 1. o febbraio) ha come autori le consuete «firme» dei suoi spettacoli: Bruno Broccoli, Franco Torti, Marco Zavattini. La regia è di Gino Landi. Per la ricerca degli ospiti è stata richiamata Irene Ghergo, scomparsa come autrice di «Domenica In». Direttore d'orchestra: Pippo Caruso.

Per lanciare i nuovi talenti di «Gran premio», la Rai ha fondato in un albergo romano una vera e propria accademia, dove i duecento prescelti frequentano lezioni di dizione, canto, musica. I ragazzi, tutti fra i 15 e 30 anni, sono stati distribuiti in dodici squadre regionali (alcune regioni sono state accorpate). La vittoria all'una o all'altra sarà assegnata in base alle votazioni di una giuria esterna, composta da cento votanti, organizzata dalla Doxa.

Ogni giurato voterà secondo i simboli del totocalcio: 1, 2, X. Tra i giovani ci sono artisti di ogni genere: dal solista di musica classica al cantante, dal cabaretista al trasformista, dalla ballerina al giocoliere.

[d.d.i.]

TV / INTERVISTA

## Baudo è caduto nella rete giusta?

«Starei a Raiuno fino alla pensione» - Parte «Gran premio», show con debuttanti

Intervista di  
Daniela d'Isa

ROMA — Il vecchio glorioso Piper, mitica discoteca degli anni Sessanta, è oggi invasa da una miriade di televisori, simboli dei nostri anni Ottanta e forse anche Novanta. Al Piper, dove nacquero molti dei personaggi dello spettacolo italiano, Pippo Baudo ha voluto tenere la conferenza stampa di presentazione del programma televisivo «Gran Premio», che ha come obiettivo proprio quello di lanciare nuovi talenti.

Raggiante in mezzo a duecento giovani scelti fra le dodici domande arrivate alla Rai, Baudo non ha nascosto la grande soddisfazione che prova nel tornare, dopo tre anni, su Raiuno, la rete dei suoi massimi successi.

Allora Baudo, cosa prova? E' stato l'espulso, la pena da pagare per essere stato un anno alla Fininvest?

«Questa ginkana attraverso le reti mi è piaciuta moltissimo, anche perché mi ha dato la possibilità di sperimentare programmi nuovi come «Uno su cento». Forse ora che sono arrivato a Raiuno vorrei fermarmi. Almeno fino alla pensione».

Il giovedì non è un giorno facile e la Rai lo ha scelto per il suo «Gran premio» mandandolo contro Bongiorno che nei giorni scorsi non è stato molto tenero con lei... «Sembra un destino della mia carriera. Tanti anni fa, quando Mike non fece più «Rischiato», la Rai mi affidò il programma che lo sostituì, sempre di giovedì. Era «Spaccatutto». Poi ho dovuto fare «Canzonissima» l'anno dopo quella condotta dalla coppia Corrado-Carrà. Insomma, sono abituato alle difficoltà. Ho letto le dichiarazioni di Bongiorno, cosa devo dire? Cercherò di non stravinire per dare ancora qualche gioia a Mike. Avrei voluto che ci fosse un Ot-



Pippo Baudo al Piper. Duecento i suoi nuovi talenti.

tavo giorno della settimana per consentire a Bongiorno di continuare a pascolare il giovedì, ma i giorni sono quelli che sono e la pax televisiva è quella che è...».

A proposito di pax televisiva, anche la Fininvest ha il suo programma alla ricerca dei nuovi talenti...

«Sì, '90? Un programma brutto, direi proprio minore». E' stato difficile scegliere 200 ragazzi fra dodicimila?

«Molto, ci sono dei talenti tra loro. Con l'accademia che abbiamo fondato e che è abbinata al programma, spero di riuscire ad aiutare molti di loro a entrare nel mondo dello spettacolo. Dai conservatori ad esempio escono ogni anno ragazzi bravissimi, ma poi nessuno li aiuta e se non possono farsi applaudire il «sacro fuoco» della loro passione si spegne. Bisogna fare qualcosa, Ruberti non me ne voglia,

ma la scuola non sempre è all'altezza...».

Quando lei nel 1960 con la sua laurea in giurisprudenza da Miliato arrivò a Roma preso dal «sacro fuoco» dello spettacolo non ci fu un Pippo Baudo che le dette una mano...

«Anzi, mi trattarono a pesci in faccia. I giudici del mio provino alla Rai furono Fausti e Proccacci e mi definirono così: «Giuseppe Baudo, fantasma, buona presenza, ma adatto solo a programmi minori». Io non mi scoraggiai ed eccomi qua».

Poi quello del talent-scout è sempre stato un suo pallino...

«Sì, la prima volta lo feci a «Settevoci» nel 1968. Furono gli anni di Orietta Berti, Massimo Ranieri, Al Bano. Poi arrivarono Loretta Goggi, Heather Parisi, Grillo, Solenghi, la Cucarini e quest'anno la Piattella e la Silo che è già alla Fininvest...».

Quando lei lasciò la Rai non aveva già proposto un programma del genere?

«Sì, ma non accettarono la mia idea. Erano tempi in cui la ricerca degli ospiti era arrivata agli assurdi. Insomma, anche per portare un ospite di secondo piano in trasmissione ci volevano le raccomandazioni...».

Baudo presenterà Sanremo? Aragostini ha fatto il suo nome...

«L'ho letto, ma nessuno me lo ha chiesto, né io lo farei. Ho la presunzione di ideare i programmi che faccio, non di arrivare alla fine e dire «ed ecco a voi». Non posso fare Daniele Piombi».

Questo ritorno in grande stile non le allenerà le simpatie di chi ha apprezzato il suo meaculpa quando è tornato alla Rai?

«Non credo. Io rimango molto autocritico. So che la gente ha visto di buon occhio la mia fragilità in un certo momento, ma non sempre si può giocare in perdita...».

## TV Il bimbo e la faida

ROMA — Incomincia stasera, continua domani e domenica prossima. E' il nuovo sceneggiato di Raiuno: «Un bambino in fuga» (regia di Mario Calano), delicata e nello stesso tempo violenta storia di un ragazzo impigliato in una faida di famiglia in Calabria. La sua sensibilità di undicenne è ferita. I suoi modi di dire sono così delicati da accettare la brutalità, ed egli si rifugia nella madre, una donna non «assimilata» alle vendette del clan, ma troppo debole per tirarsene fuori.

Il piccolo Domenico troverà un aiuto più consistente in una nuova insegnante: la giovane donna gli dimostrerà che esistono modelli di comportamento e di pensiero diversi, rompendo quella parete di duro isolamento in cui egli si trova imprigionato.

«Abbiamo voluto raccontare più i sentimenti che i fatti — spiega il regista, Mario Calano —. Abbiamo evitato un taglio molto realistico, a volte abbiamo cercato di immergere i nostri personaggi in un'atmosfera di favola o di sogno. Il nostro problema non era direttamente la faida calabrese, ma i riflessi di una situazione come questa sulla maturazione di un bambino».





**7.00** Le nostre favole. «Il principe del sale». Da una fiaba tradizionale slovacca.  
**8.30** Apemala. Cartoni animati.  
**8.55** Psammed. Cartoni animati.  
**9.15** Il mondo di Quark. Un popolo nomade: i Lohar.  
**10.00** Linea Verde magazine. A cura di Federico Fazzuoli.  
**11.00** Santa Messa. Dal santuario della Madonna della Rosa.  
**11.55** Parola e vita: le notizie.  
**12.15** Linea Verde. A cura di Federico Fazzuoli.  
**13.00** Tg L'una. Rotocalco della domenica, a cura di Beppe Breveglieri.  
**13.30** Tg1 - Notizie.  
**13.55** Toto Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.  
**14.00** Domenica in... Con Edwige Fenech.  
**14.20** Notizie sportive - Domenica in...  
**16.20** Notizie sportive - Domenica in...  
**18.15** 90 o minuto.  
**18.40** Domenica in...  
**19.50** Che tempo fa.  
**20.00** Telegiornale.  
**20.30** Raiuno presenta: «UN BAMBINO IN FUGA». Film in tre parti da un soggetto di Vittorio Bonicelli. Sceneggiatura di Silvana Buzzo. Con Anne Canovas, Christiane Jean, Maria Fiore, Regina Bianchi, Philippe Lemaire. Regia di Mario Calano.  
**22.05** La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.  
**24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.  
**0.10** Sci, Coppa del mondo, supergigante maschile (sintesi).



**7.00** Palatrax. Cartoni animati.  
**7.55** Mattina 2.  
**8.00** Tg2 Mattina.  
**10.05** Sereno variabile.  
**12.00** Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: «Ricomincio da due» (1.a parte).  
**13.00** Tg2 Ore tredici.  
**13.20** Tg2 Lo sport.  
**13.30** Tg2 Nonsolomero - Meteoro 2.  
**13.45** Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: «Ricomincio da due» (2.a parte).  
**14.30** Quando si ama (532). Serie Tv.  
**16.35** Cinema a tempo di valzer (III): «LA MARCIA DI RADETSKY» (1958). Film commedia. Regia di Geza von Bolvary.  
**18.20** Tg2 Lo sport. Parigi, Grand Prix d'Amérique. Rovereto, atletica leggera, cross internazionale.  
**18.50** Calcio Serie A.  
**19.45** Tg2 Telegiornale.  
**20.00** Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.  
**20.30** Pino Caruso e Claudia Mori in «Dudù dudù», la canzone che ci ha fatto innamorare.  
**22.10** Commedia e commedianti, rivista e passioni all'italiana. «L'ARMATA BRANCALEONE» (1966). Film. Regia di Mario Monicelli. Con Vittorio Gassman. (1.o tempo).  
**22.50** Tg2 Stasera.  
**23.00** Film: «L'ARMATA BRANCALEONE» (2.o tempo).  
**0.10** Sorgente di vita. Rubrica.  
**0.40** L'aquilone. Settimanale di arte, lettere e scienze, spettacolo.  
**1.40** Dall'11.o Festival jazz di Roma, B.B. King in concerto.



**9.00** Professione pericolo. Telefilm.  
**9.55** S. Caterina, telecronaca diretta della Coppa del mondo di sci; slalom gigante femminile (1 manche).  
**10.30** Tg3 Domenica.  
**10.55** Val d'Isère, Coppa del mondo di sci; super gigante maschile.  
**11.45** Tg3 Domenica.  
**12.55** S. Caterina, Coppa del mondo di sci, slalom gigante femminile (II manche).  
**14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**14.10** Schegge.  
**14.15** In diretta dal Palavoglio di Avellino, Piero Chiambretti presenta «Prove tecniche di trasmissione».  
**16.30** «INCONTRIAMO A ST. LOUIS» (1944), film. Regia di V. Minnelli. Con Judy Garland, M. O'Brien, Tom Drake, M. Astor.  
**18.35** Domenica gol - Meteoro 3.  
**19.00** Tg3.  
**19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**19.45** Sport regione.  
**20.00** Calcio Serie B.  
**20.30** Donatella Raffa e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».  
**23.10** Tg3 Notte.  
**23.25** Rai regione. Calcio.



Vittorio Gassman (Raidue, 22.10)

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.16, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 22.57.  
 Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 19, 21, 23.  
 6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico, di F. Scaglia; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: La nostra Terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.15: Gr1 domenica; 10.19: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale: musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamento ai Mondiali di calcio; 10.40: Ondaverdeu cantonisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14: La vita è un sogno; 14.30-16.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 15.25: Gr1 sport, Tutto basket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica: stagione lirica, «The reke's progress» di I. Stravinsky; nell'intervallo (21.40) Saper dovreste; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**  
 14.30: Raisteredue e Gr1 presentano: carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 15.57-16.56: Ondaverdeuno; 18.20: Sport - Gr1 tutto basket; 19: Gr1 sera; 19.20-23.59: Stereodue sera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno. Chiusura.

## Radiodue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.27,

7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.05, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 23.27, 24.27.  
 Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 19, 21, 23.  
 6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico, di F. Scaglia; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: La nostra Terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.15: Gr1 domenica; 10.19: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale: musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamento ai Mondiali di calcio; 10.40: Ondaverdeu cantonisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14: La vita è un sogno; 14.30-16.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 15.25: Gr1 sport, Tutto basket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica: stagione lirica, «The reke's progress» di I. Stravinsky; nell'intervallo (21.40) Saper dovreste; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**  
 14.30-16.30: Domenica sport; 15.25: Stereo sport; 15.26-17.17-17.30-18.27-19.26-22.27: Ondaverdeue; 15.30: Gr2 notizie; 19.30: Radiodue flash; 20-23.59: Fm musica; 20.05: Disconovita; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.J. mix. Chiusura.

## Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18,

9.43, 11.43.  
 Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.  
 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10, 14, 20: La bell'Europa, di S. Rendina (11); 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 8.48: Domenica Tre; 10.30: Dal Teatro Sistina di Roma, i concerti italcabre, dirige Vittorio Antonicelli; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti: Umanesimo, Rinascimento e Cristianesimo, (2) di Roberto Osculati; 12.30: Divertimento, Festa, Saggi, danze e musica; 13.15: I classici: «Delitto e castigo» di F.M. Dostoevskij (2); 14.10-19: Antologia; 17.30: Dall'auditorium di via della Conciliazione in Roma, stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia '89-'90, dirige Mark Funder; 21: Dalla chiesa di S. Giovanni Evangelista a Torino, pomeriggio di musica nuova; 22.30: Il senso e il suono, istruzioni per l'uso, dialoghi con G. Guidici; 22.55: Dalla Radio austriaca, Festival di Salisburgo; 23.30: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**  
 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde.  
 Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notiziari; 23.21: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.08: Jazz e

folclore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiti; 4.06: Per solo orchestra; 4.36: Complessi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.  
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nel campo; 9.15: Santa messa; 12: Café chantant Babel; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.

**Programmi per gli italiani in Istria:**  
 14.30: Café chantant Babel; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.

**Programmi in lingua slovena:** 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; «Circa amici sull'isola del tesoro» di Enri Blyton, sceneggiatura di Marisa Perat; 10.30: Country music; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.10: «Yesterday, ovvero da domani non fumo più». Cabaret satirico di Sergio Verc e Boris Kobal (replica); 14.30: Con voi in studio: Sergej Verc (1.a parte); 15.30: Musica e sport; 17: Con voi in studio (2.a parte); 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmido-mani.

## RETIRAI

## L'«armata» all'attacco

«L'armata Brancaleone», in onda su Raidue alle 22.10 è l'appuntamento cinematografico di richiamo di una serata avara di film. E' una sorta di epopea divertente e divertita firmata da Mario Monicelli e tracciata attorno alle avventure di un improbabile guerriero del Medioevo interpretato da Vittorio Gassman. Una sorta di comico Don Chisciotte alle prese con un'armata di straccioni, in un ambiente ostile e sempre in preda alla fame. E' uno dei film più noti e riusciti della commedia italiana degli ultimi tempi. Accanto a Gassman, Catherine Spaak, Folco Lulli, Gianmaria Volontè e Maria Grazia Buccella. Alle 16.30 Raitre propone «Incontriamoci a Saint Louis», un film di Vincente Minelli con Judy Garland che racconta, con lo stile tipico delle commedie di Minelli, le vicende vissute nell'arco delle quattro stagioni del 1903 da una famiglia che cerca in tutti i modi di evitare di trasferirsi da Saint Louis a New York. Alle 16.35 su Raidue va in onda «La marcia di Radezky».

## Reti private

## Quel «colpo da prima pagina»

John Wayne è il protagonista di «Il barbaro e la geisha», un film del 1965 diretto da John Huston, in onda su Retequattro alle 20.30. Wayne interpreta il ruolo del primo diplomatico statunitense che nel 1855 approdò in Giappone. Si trova in un ambiente ostile, ma riesce a capovolgere la situazione contribuendo con coraggio a debellare un'epidemia di colera. Alla stessa ora Odeon Tv propone «Fletch - un colpo da prima pagina», una commedia con Chevy Chase, impegnato in un ruolo insolitamente serio per la sua carriera di «comico demenziale». Chase è infatti un giornalista in cerca di «scoop» che indaga sul capo della polizia di Los Angeles sospettato di essere coinvolto in un traffico di droga.

«Anche i dottori ce l'hanno», trasmesso su Retequattro alle 23.55 e diretto da Arthur Hiller, è una commedia sulla vita di un ospedale che ha per protagonista George C. Scott. Da segnalare alle 14.15 su Canale 5, «I complessi», film a episodi di Dino Risi, Franco Rossi e Luigi Filippo D'Amico con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi e Alberto Sordi impegnato nel noto ruolo di aspirante annunciatore tv dotato di una dentatura di cavallo.

Raitre, ore 20.30

## Un uomo sparito sul Lago Maggiore

Donatella Raffa e Luigi Di Majo, conduttori di «Chi l'ha visto?», si occuperanno questa settimana in particolare dello strano caso di Pietro Messina. L'uomo, figlio di agricoltori dell'isola d'Elba, cameriere in un albergo di Ascona sulla sponda ticinese del Lago Maggiore, scomparve il 1.o luglio 1982 dopo aver lasciato l'auto e gli effetti personali in un alberghetto poco frequentato a Ronta nel Mugello. In precedenza, Messina aveva trascorso buona parte della sua vita lasciandosi coinvolgere dalle strane atmosfere del Monte Verità, sul Lago Maggiore, dove da oltre 50 anni si è consolidata la tradizione di un vero e proprio crocevia culturale: dagli anarchici ai comunisti paleo-cristiani, dai vegetariani ai fautori dell'emancipazione femminile, dagli spiritualisti ai veggenti.

Raidue, ore 12

## Gli Spandau Ballet rispondono ai «fan»

Le porte dello studio di Raffaella Carrà e del suo «Ricomincio da due» si aprono alle 12: in compagnia di Sabrina Salerno e Scialpi, Raffaella compatterà le immagini veneziane raccolte dall'inviato Franco Solferi, introdurrà i ballerini americani di «Saranno famosi», il gruppo rock «Dr. Felix», Mireille Mathieu e infine gli Spandau Ballet che risponderanno alle telefonate dei «fan».

Raiuno, ore 14

## «Domenica in»: la Vitti e la Ricciarelli

Dopo la trasferta in Versilia, «Domenica in» rientra in studio a Roma. Molti ospiti di rilievo: il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, Monica Vitti, Katia Ricciarelli, che ha raccolto l'invito lanciato dal direttore di «Gente» quando domenica scorsa è stata mostrata una foto della fine degli anni '50 di una recita scolastica nel corso della quale la giovanissima Katia cantò per la prima volta in pubblico, nelle vesti di Madama Butterfly.

## APPUNTAMENTI

## Si chiude la Bottega (e pure Rappaport)

**TRIESTE** — Ultima rappresentazione oggi per la «Piccola bottega degli orrori», che andrà in scena al Teatro «Cristallo» di Trieste alle 16.30. Anche al Politeama Rossetti va in scena oggi alle 18 l'ultimo spettacolo di «Rappaport» di Herb Gardner, con Mario Scaccia e Fiorenzo Fiorentini, per la stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Al «Lumiere»

## «La lettrice»

**TRIESTE** — Al Cinema «Lumiere» di Trieste viene proiettato «La lettrice», il film di Michel Deville con Miou Miou, Maria Casares e Pierre Dux.

Seminario

## Danzaterapia

**TRIESTE** — Oggi alla palestra inferiore del Cus in via Fabio Severo 158, la danzatrice, coreografa e danzaterapeuta Anna Catalano di Roma terrà il seminario di danzaterapia organizzato dal Gruppo 78 in collaborazione con l'Associazione italiana di danzaterapia.

Monfalcone

## «Il prete bello»

**MONFALCONE** — Per la stagione cinematografica 1989-90, il Teatro Comunale di Monfalcone proietterà oggi «Il prete bello» di Carlo Mazzacurati, tratto dal romanzo di Goffredo Parise.

Velemir Teatro

## «Mattjakowski»

**TRIESTE** — Oggi alle 21, alla discoteca «Matt» di Sistiana, serata teatrale e musicale con il «Velemir Teatro» intitolata «Mattjakowski». Regia di Gabriele Palmato.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1989/90. Oggi alle ore 16 seconda (turno D) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro. Martedì alle 20 terza (turni B).

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1989/90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Domani alle 18 «Rachmaninov Piano Concerto n. 2». Inviti biglietteria del teatro.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Ore 16 (durata 2 h 40'). Ultima recita La Osi 85 presenta «Rappaport» di Herb Gardner, con Mario Scaccia e Fiorenzo Fiorentini. Regia di Ennio Coltori. In abbonamento: tagliando n. 10 A (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papà e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI.** Domani sera alle 20.30 concerto del Quintetto Accademia con in programma il Quintetto di Mozart in mi bemolle maggiore K 452 e il Sestetto di Poulenc per pianoforte e quintetto di fiati.

**TEATRO CRISTALLO.** Ore 16.30. La Compagnia della Rancia presenta: «La piccola bottega degli orrori», un musical di Ashman e Menken. Regia di Saverio Marconi.

**TEATRO V. ANANIAN.** Ore 16.30. «L'Armonia» presenta «Amici di S. Giovanni» in «I ragazzi del coro», prevendita biglietti Utat spettacolo in abbonamento.

**TEATRO STABILE SLOVENO.** Via Petronio 4. Oggi alle ore 16.00 per il turno di abbonamento C - «La rosa tatuata» di Tennessee Williams. Regia di Mario Ursic. Prevendita: mercoledì 31 gennaio alle ore 20.30 turno di abbonamento D.

**ARISTON.** 10.o Festival del Festival. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante» di Peter Greenaway, con Richard Bohringer, Helen Mirren, Michael Gambon. Premiata alla Mostra di Venezia '89 - un capolavoro del grottesco — tra gastronomia ed erotismo — firmato dal più geniale regista inglese («i misteri del giardino di Compton House», «Zoo di Vener», «Giochi nell'acqua»). Scopelcolor Dolby Stereo. V.M. 14.

**EXCELSIOR.** 15, 16.50, 18.40, 20.30, 22.15: La Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indagine» con Peter Rabbitt, Jessica e Baby Herman, l'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia.

**SALA AZZURRA.** 10.o Festival del Festival. Ore 15.45, 17.45, 19.45, 21.45: Premio per le migliori attrici alla Mostra di Venezia: «E' stata via» di Peter Hall (G.B. 1989), con Peggy Ashcroft, Geraldine James e James Fox. Anticonformismo contro perbenismo in un film che emoziona, diverte, commuove.

## I FILMISSIMI

**NAZIONALE 1**  
 L'EVENTO COMICO DEL 1990  
**LASSU' QUALCUNO E' IMPAZZITO**

**NAZIONALE 2**  
 MICHAEL J. FOX E SEAN PENN  
**VITTINE DI GUERRA**

**NAZIONALE 3**  
 SYLVESTER STALLONE  
**SORVEGLIATO SPECIALE**

**NAZIONALE 4**  
 IL CASO PROFUMO  
**SCANDAL**

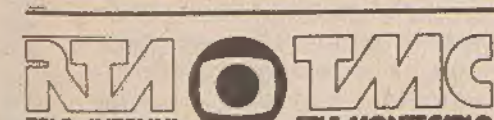
**NUOVO CINEMA ALCIONE**  
**L'ATTIMO FUGGENTE**  
**Ultimo GIORNO!**

**LUMIERE FICE**  
**SONO AFFARI DI FAMIGLIA**  
 ORE 16 - 18 - 20 - 22.15

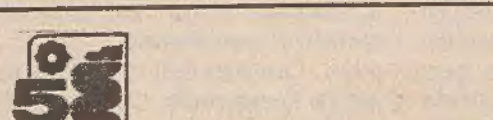
**POLITEAMA ROSSETTI**  
 DAL 30 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO  
**DARIO FO - FRANCA RAME**  
**IL PAPA E LA STREGA**  
 con IRENEO PETRUZZI - MAURIZIO TROMBINI - ELIO VELLER

**RADIJSKI ODER RIBALTA RADIOFONICA**  
**Sia la luce!**  
 SACRA RAPPRESENTAZIONE CON VOCE RECITANTI E AZIONE MIMICA  
 Domenica 28 gennaio 1990, ore 16.30  
 Chiesa di San Antonio Taumaturgo  
 — INGRESSO LIBERO —

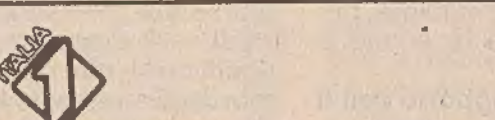
**Politeama Rossetti**  
**Dario Fo - Franca Rame**  
**Il Papa e la Strega**  
 con Irene Petrucci - Maurizio Trombini - Elio Veller  
 Ci sono ancora posti disponibili in particolare per martedì e mercoledì  
 Biglietteria Centrale - Galleria Protti - Tel. 040/69406



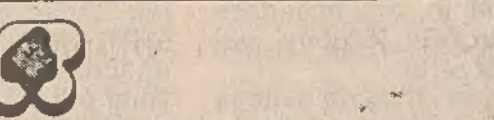
**8.30** «Snack», cartoni animati.  
**10.20** «Pianeta basket», rubrica sportiva (r.).  
**10.40** «Caleidoscopio alabardato» (r.).  
**11.00** «Tuono blu», telefilm.  
**12.00** Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.  
**12.15** «Domenica Montecarlo».  
**12.20** «Famous for fifteen minutes»: cantanti e complessi esordienti. (The little angels from Scarabough).  
**12.45** Commonwealth games (sintesi).  
**13.20** Film: «SVEGLIAMO QUANDO LA GUERRA E' FINITA», commedia.  
**15.00** Ippica: Grand Prix d'Amérique.  
**15.30** Elvis Presley: «Alhoo» (concerto).  
**17.00** Pallavolo, torneo Wuber: campionato italiano maschile.  
**19.00** «I misteri di Nancy Drew».  
**20.00** Tmc News. Telegiornale.  
**20.30** «Doppio delitto», miniserie.  
**23.15** Cine club: «LA MAREA DELLA MORTE», drammatico.  
**23.40** «Segreti e misteri».  
**24.00** Il film di mezzanotte: «LA NOTTE DEL LUPO MANNA-RO», drammatico.



**10.00** Telefilm: «Alice».  
**11.00** News: «Block notes».  
**11.32** News: «Nonsolomoda».  
**12.00** Rubrica: «Anteprima», presenta Fiorella Pierobon.  
**12.30** Rubrica: «Rivediamoli», presenta Fiorella Pierobon.  
**13.00** «Superclassifica show», condotto da Maurizio Seymandi.  
**14.00** «Domenica al cinema con Lello Bersani».  
**14.15** Film: «I COMPLESSI», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini; regia di Luigi F. D'Amico, Dino Risi, Franco Rossi (Italia/Francia 1965), brillante.  
**16.30** Musicale: «Domenica firmata», week-end in musica.  
**18.00** Quiz: «O.K., il prezzo è giusto».  
**19.45** Quiz: «La ruota della fortuna».  
**20.30** Miniserie: «Don Tonino», con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato; regia di Fosco Gasperi. «Don Tonino e il terrore in prima pagina».  
**22.30** Telefilm: «Baby boom».  
**23.00** News: «Nonsolomoda», settimanale di attualità.  
**23.30** News: «Italia domanda».



**7.00** «Bim, bum, bam», cartoni animati.  
**10.30** Sport: Calcio internazionale.  
**12.00** Sport: «Viva il mondiale» (r.).  
**12.30** Sport: «Guida al campionato».  
**13.00** «Grand Prix», settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.  
**14.00** Show: «Stasera che sera», gala dei programmi di primavera condotto da Lorella Cuccarini ed Ezio Greggio.  
**16.30** «Bim, bum, bam», cartoni animati.  
**18.30** Cartone animato: «Fragolina».  
**19.00** Cartone animato: «Teodoro e l'invenzione che non va».  
**19.30** Cartone animato: «The real ghostbuster - Gli acchiappa-fantasma».  
**20.00** Cartone animato: «Siamo fatti così».  
**20.30** Show: «Emilio», conducono Gaspare e Zuzzurro.  
**22.15** Show - I grandi sceneggiati: «La Bibbia».  
**23.00** Sport: «Superbowl».



**8.00** «Il mondo di domani», rubrica religiosa.  
**8.30** Sport: «Il grande golfo».  
**10.00** Telegiornale: «Topazio».  
**11.00** News: «Ciak» (r.).  
**11.50** News: «Regione 4» (r.).  
**12.00** News: «Parlamento in» (r.).  
**12.45** Telefilm: «Fox».  
**13.45** Sport: Tennis, Australian Open, finale maschile.  
**18.30** Film: «UNO SCONOSCIUTO NELLA MIA VITA», con June Allyson, Mary Astor; regia di Helmut Kautner (Usa 1958), drammatico.  
**20.30** Film: «IL BARBARO E LA GEISHA», con John Wayne, Eiko Ando; regia di John Huston (Usa 1958).  
**22.30** News: «Big bang», conduce Jas Gawronski.  
**23.15** Musicale: «Domenica in concerto», Orchestra filarmica della Scala, diretta da W. Sawallisch; J. Strauss: «Il borghese gentiluomo» (suite, 1.a parte).  
**23.55** Film: «ANCHE I DOTTORI CE L'HANNO», con George C. Scott, Diana Rigg; regia di Arthur Miller (Usa 1971), brillante.  
**1.55** Telefilm: «Dragnet».  
**2.25** Telefilm: «Il santo».

## TELEPORDENONE

**7.00** Re Artù, Cartoni.  
**7.30** Etchan, Cartoni.  
**8.00** Centurioni, Cartoni.  
**8.30** Cara dolce Kioko, Cartoni.  
**9.00** Il richiamo della foresta, Cartoni.  
**11.00** Dalla parte del consumatore.  
**14.00** Re Artù, Cartoni.  
**14.30** Etchan, Cartoni.  
**15.00** Centurioni, Cartoni.  
**15.30** Cara dolce Kioko, Cartoni.  
**16.00** Fiabe piccini, Cartoni.  
**17.00** Daniel Boone, Telefilm.  
**18.00** M.A.S.H., Telefilm.  
**18.30** In casa Lawrence, Telefilm.  
**19.30** Tpn Friuli Sport, diretta sportiva.  
**21.30** «LA CAPANNA DELLO ZIO TOM», Film.  
**23.00** Tpn Friuli Sport (replica).  
**0.45** M.A.S.H., Telefilm.  
**TELEQUATTRO**  
**19.15** Il sindaco risponde.  
**19.30** Fatti e commenti.  
**19.40** Te



# Abbiamo

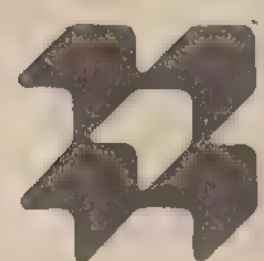
Certo non potrebbero mancare a noi, con 25.000 specialisti che lavorano ai nostri progetti, oltre 400 miliardi annui investiti nella ricerca, 150 insediamenti produttivi tecnologicamente avanzati, e una crescita del fatturato pari al 31,2%. Dove ci trovate? Siamo ovunque. Siamo una società che ha sede ed opera nel mondo. Leader mondiali nella

# energie

produzione di polipropilene, abbiamo inventato nuove plastiche "intelligenti" capaci di esprimere caratteristiche diverse a seconda delle necessità. E abbiamo sviluppato le prime plastiche biodegradabili per applicazioni specifiche a vantaggio dell'ambiente. Nella cura della salute siamo leader nella produzione dei più efficaci farmaci antitumorali e impegnati a combattere i processi

# da vendere.

patologici legati all'invecchiamento. Ed oltre a portare avanti tutto questo, sviluppiamo anche energia pulita in 21 centrali idroelettriche. Ma le nostre vere risorse sono lo spirito imprenditoriale, il desiderio di evolverci con coraggio, l'orgoglio e la sicurezza di appartenere a grandi progetti. Forse è da qui che ci viene tutta questa energia.

**MONTEDISON***Gruppo Ferruzzi*

## LA CHIMICA DELLA PROSSIMA GENERAZIONE



SETTIMANA DA BRIVIDO

# L'Orso scorrazza libero fra le Borse mondiali



Tensione nei volti dei «trader» che osservano sul monitor l'andamento del mercato azionario a Wall Street. E' un'immagine emblematica della difficile settimana trascorsa dalle Borse in America e in Europa.

## INTERVENTI DI BANKITALIA Lira grande protagonista Perdono dollaro e marco

ROMA — La lira è stata la grande protagonista della settimana valutaria appena conclusa. Per tutto il ciclo dal 19 al 26 gennaio la moneta italiana ha infatti mostrato una decisa tendenza al rafforzamento nei confronti del dollaro e del marco, tendenza che ha più volte indotto la Banca d'Italia a intervenire sui mercati e a vendere lire per raffredarne il corso. L'ultimo intervento in ordine di tempo si è avuto venerdì quando al fixing di Milano Bankitalia ha venduto lire per acquistare 110 milioni di marchi.

La moneta italiana si è apprezzata in maniera consistente soprattutto nei confronti del dollaro, che nell'arco del sette giorni ha ceduto circa 20 lire, passando dalle 1276,19 lire del fine settimana scorso alle 1255,40 di venerdì. Più contenuto l'apprezzamento nei confronti del marco, che è comunque passato dalle 744,395 lire del 19 gennaio alle 743,825 della chiusura dell'altro ieri. Nessuna variazione di particolare rilievo, invece, per quanto riguarda i rapporti della lira nei confronti delle altre valute dello Sme (assoluta stabilità con franco francese, fiorino e franco belga), e fisiologici assestamenti rispetto al franco svizzero e alla sterlina. Ecco infine le quotazioni della lira nei confronti delle principali valute a fine settimana, con indicate tra parentesi quelle relative al 19 gennaio scorso. Dollaro 1255,40 (1276,19); marco 743,825 (744,395); franco francese 218,930 (218,985); fiorino olandese 660,285 (660,45); franco belga 35,569 (35,565); yen 8,761 (8,739); sterlina 2,089,005 (2,075,675); franco svizzero 842,015 (837,30).

Anche piazza Affari ha provato un momento di panico mercoledì per lo scivolone registrato dai grandi mercati internazionali. L'indice Mib ha perso ancora, annullando il rialzino dell'inizio dell'anno. Forte lo scetticismo sulle «blue chips». Buon risultato dei valori legati a Berlusconi. Le Fiat non decollano.

MILANO — L'Orso continua a scorrazzare indisturbato tra le «corbilles» delle maggiori Borse internazionali e il nervosismo si trasmette inevitabilmente anche su piazza Affari, che ha terminato la settimana con l'indice Mib in regresso dell'1,97% rispetto al venerdì precedente. Già da giovedì l'indice generale ha cominciato a scendere sotto quota 1000, annullando quel poco di rialzo che si era verificato all'inizio di quest'anno. Sottolono anche gli scambi, che hanno registrato livelli considerevoli solo nella seduta di mercoledì per il panico — poi rientrato — provocato dallo scivolone delle principali Borse mondiali.

Tuttavia l'avvio di settimana pareva incoraggiante, gli acquisti avevano ripreso ad animare la maggior parte del listino, ma si trattava — commentano gli operatori — di una falsa partenza, confermata, tra l'altro, da un'attiva al mercato dei premi estremamente ridotta. Lo scetticismo sulle «blue chips» si è infatti manifestato completamente già dalla seconda seduta, caratterizzata invece da un grande interesse per i titoli minori: una dimostrazione, secondo gli operatori, della forte connotazione speculativa del mercato e dell'assenza quasi totale negli interventi a sostegno degli investitori istituzionali.

Venerdì, però, dopo una serie di sedute prive di idee — vissute nell'esclusiva e frenetica attesa di notizie dalle piazze estere — il mercato ha avuto un sussulto di autonomia migliorando l'attività e ricominciando, secondo gli operatori, a muoversi secondo una logica «domestica». In una settimana così depressa, l'unico avvenimento che ha animato positivamente l'attività di piazza Affari è stato l'affare Mondadori, che da giovedì ha registrato la nomina di Silvio Berlusconi a presidente. Tutti i valori legati al gruppo editoriale rimasti a listino hanno registrato buoni rialzi sulla scia di indiscrezioni su eventuali proposte di mediazione che Mediobanca avrebbe presentato ai due contendenti.

In particolare, le Mondadori risparmio hanno messo a segno uno spunto del 41,30%, le Amef di risparmio del 13,29, le Cartiera di Ascoli dell'8,84% e le Espresso dell'8,73%. Leggero miglioramento (+0,92%) anche per le Cir del gruppo De Benedetti in seguito alle insistenti voci — peraltro smentite — sulla cessione da parte della finanziaria della propria quota nella Mondadori. L'ennesimo intoppo al disegno di legge Enimont sugli sgravi fiscali e la decisa opposizione da parte del ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani a un eventuale ingresso nel polo chimico di altri due soci proposti da Gardini hanno invece determinato un ulteriore regresso del 3,20% dei titoli del polo chimico e del 3,44% delle Montedison. Le risparmio hanno invece ceduto il 3,86%.

Sempre fra i titoli guida, la Fiat ordinaria — nonostante i buoni risultati del gruppo illustrati nella lettera agli azionisti da Gianni Agnelli — sono scese del 3,23%, le risparmio del 2,18% e le privilegiate del 2,21.

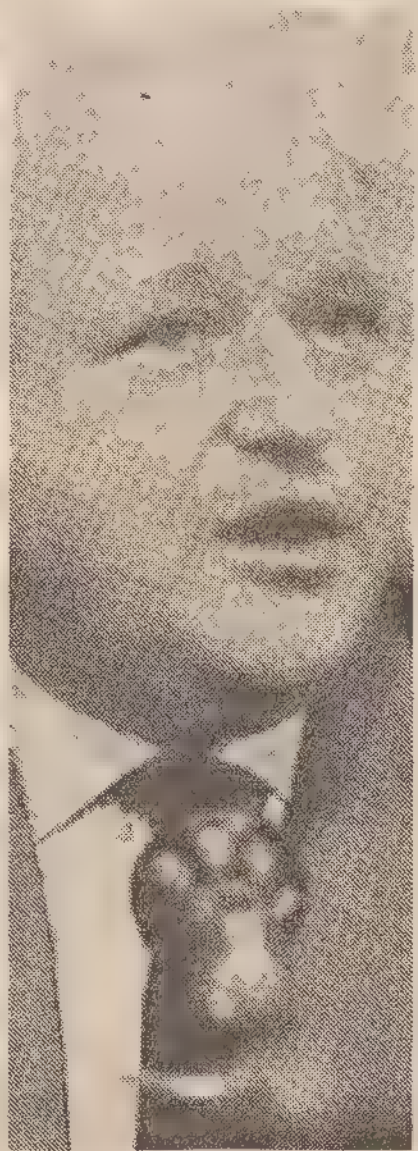
In flessione anche le Mediobanca (-2,52%), le Generali (-1,09%). Nel gruppo Agnelli, in rialzo le Comau (+3,73%), mentre si sono dimostrate cedenti le Sna Bpd (-4,88%), le Gemina (-3,62%), le Gardini (-4,01%) e le Ili privilegiate (-1,90%). Deboli le Olivetti in flessione del 2,10% le ordinarie e dell'1,95% le privilegiate.

Settimana pesante anche tra i valori dell'area Gardini: le Agricola hanno ceduto il 3,84%, le Ferfin il 2,48 e le Eridania sono rimaste inchiodate alle 8.500 lire della settimana scorsa. All'insegna del ribasso anche il settore bancario, che più ha risentito della deflazione della domanda estera, concentrata in questa settimana su piazza più «calda» della nostra. Le Comit sono scese del 3,30%, le Ambroveneto del 4,20, le Banco di Roma del 6,29, le Credito italiano del 4,41 e le Interbanca privilegiate del 7,13.

LA BILANCIA COMMERCIALE NELL'89

# Made in Italy, riscossa

Le esportazioni «salvano» dicembre - Ma il quadro è pesante



Il ministro Ruggiero: soddisfatto, nonostante tutto.

Servizio di  
Paolo Fragiaco

ROMA — La riscossa del «made in Italy» ha raddoppiato in extremis la bilancia commerciale nel 1989. In dicembre, grazie a un balzo delle nostre esportazioni del 10,6 per cento rispetto al mese precedente, l'intercambio commerciale dell'Italia con l'estero ha chiuso — secondo i dati resi noti ieri dall'Istat — con un attivo di 388 miliardi, dopo una serie di deficit che si erano accumulati, uno dietro l'altro, dal mese di luglio dello scorso anno. Resta comunque pesante la situazione complessiva del 1989: il disavanzo della nostra bilancia commerciale ha raggiunto, nonostante il positivo risultato di dicembre, i 16.885 miliardi, con un peggioramento di oltre 3 mila miliardi rispetto al «buco» del 1988.

Il consuntivo dello scorso anno non dispiace comunque al ministro del Commercio con l'estero, Renato Ruggiero: «Il dato definitivo — commenta — ridimensiona notevolmente le previsioni iniziali, che indicavano un deficit annuo superiore ai 20 mila miliardi». A contenere il disavanzo della bilancia commerciale è stata la vivacità delle esportazioni italiane, in

## Vertiginoso il deficit della bolletta energetica

particolare nei settori metalmeccanico e tessile-abbigliamento. Un giudizio confermato dalla crescita in volume delle nostre vendite all'estero nei primi dieci mesi del 1989, pari al 9,7 per cento, contro un aumento del commercio mondiale stimato attorno al 7,6 per cento nell'intero anno. In ogni caso, nei nostri conti con l'estero continuano a rimanere alcuni squilibri strutturali. Innanzitutto la «bolletta energetica», il costo delle importazioni di prodotti petroliferi, che nell'89 è ulteriormente cresciuto di quasi 5 mila miliardi. E poi gli altri due tradizionali punti deboli del nostro commercio: il settore agroalimentare e quello chimico. «Nel primo caso — osserva Ruggiero — appare sempre più evidente la necessità di potenziare quantitativamente e qualitativa-

mente la produzione agricola meridionale; nel secondo occorre invece proseguire sollecitamente nei processi di razionalizzazione dell'offerta nazionale in corso».

E' evidente il riferimento all'Enimont, l'alleanza tra le attività chimiche della Montedison e dell'Eni, un progetto concepito proprio per ridurre il disavanzo commerciale dell'Italia nel settore chimico. In questi giorni oggetto di feroci polemiche tra azionisti pubblici e privati. Ma vediamo in dettaglio il quadro della bilancia commerciale del dicembre 1989. Nell'ultimo mese dello scorso anno le importazioni ci sono costate 17.047 miliardi, mentre siamo stati capaci di esportare prodotti per 17.435 miliardi. Da ciò il risultato positivo di 388 miliardi (dopo il disavanzo di 1.177 miliardi del novembre '89, e di oltre mille miliardi nel dicembre dell'anno precedente). Risultano significativi, nel dicembre dell'89, i tassi di incremento delle due voci che compongono la bilancia commerciale: mentre l'import è cresciuto solo dell'1,6 per cento rispetto al mese precedente (1,3 in novembre), l'export ha avuto un balzo del 10,6 per cento (7,4 in novembre).

## LIVORNO Container: la capitale

LIVORNO — Il porto di Livorno la «capitale» del movimento container in Italia, nonostante che nel 1989 ci sia stata una diminuzione rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge dai dati forniti dalla Camera di commercio di Livorno, che ha indicato le cifre di «Teu» — riferite all'anno scorso e al 1989 (il «Teu» — è una unità di misura internazionale per container istruiti per ovviare alla diversa grandezza dei container stessi e al diverso peso della merce in essi contenuta).

Nel 1989 nel porto livornese il movimento complessivo del container (esclusi i trasbordi) è stato di 416.173 «Teu», mentre nel 1988 era stato di 479.034 il 13,1% in meno.

Nonostante ciò, Livorno continua a superare il porto della Spezia (fra le due città esiste una notevole rivalità).

RIAPERTI I GIOCHI PER IL POLO CHIMICO

# Le ricette su Enimont

## SVILUPPO Piscicoltori agricoltori

ROMA — Una produzione lorda vendibile superiore ai 250 miliardi; oltre 700 allevamenti, distribuiti per il 75% al Nord, il 20% al centro, il 5% al Sud; 12 mila addetti. Sono queste le cifre della piscicoltura italiana, un settore che «negli anni novanta compirà certamente un salto di qualità», osserva Alfredo Giovannini, presidente dell'Associazione piscicoltori italiani. Secondo Giovannini, però, «ci sono ancora da sciogliere i nodi connessi alla mancanza di una norma che definisca l'inquadramento giuridico dei piscicoltori nel settore agricolo».

ROMA — Il governo è unito nella decisione di ridiscutere da cima a fondo l'alleanza tra azionisti pubblici e privati nell'Enimont, la grande joint venture nel settore chimico tra Montedison ed Eni. Ma appare diviso nelle ricette da proporre.

Il consiglio di gabinetto di venerdì — nel corso del quale è stato deciso di riaprire i giochi in casa Enimont — non ha evidentemente sopito i contrasti tra i ministri, è proprio tra coloro ai quali il capo del governo Giulio Andreotti ha affidato il compito di seguire la questione in prima persona. A rompere nuovamente gli indugi è stato ieri il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, che ha parlato a Brescia in occasione di un convegno promosso dal Pil.

«La nostra bussola — ha detto Martelli — non potrà essere quella di far vincere il so-

cio pubblico o quello privato. Bensì quella di trovare un'intesa». Ma ha subito aggiunto: «Poi dovremo decidere chi comanda, perché forse un errore è stata l'assoluta pariteticità che ha finito per condurre a una singolare paralisi». Martelli ha comunque voluto ricordare che l'Eni ha conferito tutti i suoi impianti chimici alla nuova società Enimont, mentre la Montedison si è tenuta per sé alcuni stabilimenti strategici che operano nel settore della chimica fine.

Le posizioni si cominciano dunque a chiarire: da un lato c'è chi ritiene (come Martelli), che l'alleanza in Enimont va rivista perché la formula attuale non ha retto; dall'altra parte c'è chi pensa che occorra intervenire proprio in quanto si è cercato di violare — proponendo l'ingresso di due nuovi consiglieri di

amministrazione — l'equilibrio tra azionista pubblico e azionista privato sancito dai patti iniziali.

Fautore di questo secondo indirizzo, in difesa del ruolo del capitale pubblico, è il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, che nei giorni scorsi aveva duramente polemizzato proprio con Martelli, accusandolo di «inseguire con velocità cronometrica le posizioni dei privati» (anche il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, sembra vicino a Fracanzani). E ieri il vicepresidente del Consiglio ha replicato per le rime: «Al ministro delle Partecipazioni statali non spetta la tutela della sola parte pubblica, quando invece deve difendere il bene dello Stato, i suoi conti e il lancio di un polo chimico capace di reggere la concorrenza interna-

zionale». Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, schiacciato in queste settimane di polemica tra i due ruoli di azionista Enimont e di responsabile di un ente pubblico. «La disponibilità del governo a consentire sin d'ora mutamenti nel patto tra Eni e Montedison — ha detto — modifica nel suo complesso la situazione in atto. Il problema di fondo rimane quello di restituire alla chimica italiana il necessario quadro di certezze e di operatività». L'Eni non intende assolutamente mettersi contro il governo: «Anche in questa nuova fase — ha concluso il presidente Cagliari — l'Eni agirà come sempre nel pieno rispetto dei suoi doveri istituzionali e nel perseguimento dell'interesse pubblico».

[p.frag.]

## CONVEGNO Eccellenze di vino? Migliorare la qualità

BARI — Il problema delle eccellenze nella produzione di vino da parte dei Paesi del bacino mediterraneo non può essere risolto intensificando l'esportazione verso l'estero. «Gli Stati che tradizionalmente importano vino da quest'area si sono ormai attrezzati a produrlo in casa. Occorre invece rafforzare il segmento dei vini di qualità». Lo ha detto Maurizio Sorbini, direttore del Centro ricerche viticole ed enologiche dell'Università di Bologna, concludendo i lavori del convegno internazionale di due giorni sulla vitivinicoltura, promosso dal Cihem (Centre International des Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes) e dall'Iam (Istituto agronomico mediterraneo) di Bari.

Secondo Sorbini, è necessario riconvertire ad altre colture i vigneti che non possono dare vini di buon livello: «E' impensabile, infatti, che la comunità degli Stati continui a pagare mille miliardi l'anno per distruggere il vino eccellenza. Sono soluzioni che in Italia andrebbero imposte subito per avere risultati nei prossimi dieci anni. Su questa strada si è avviata la Spagna, mentre in Francia sono almeno cinquant'anni che si è investito sull'immagine dei propri vini: un'operazione mai tentata in Italia». Secondo i dati forniti da Paolo de Castro e Graziella Benedetto, dell'Università di Sassari, dal 1982 le quantità di vini esportati dall'Italia, dalla Francia, dalla Grecia, dalla Spagna e dal Portogallo hanno subito un calo di oltre il 24 per cento. Il fenomeno è stato provocato da tre fattori: l'introduzione dei «wine cooler» (cioè di bevande frizzanti a base di vino, acqua gassata e succhi di frutta), l'indebolimento del dollaro, «gli scandali che hanno rovinato l'immagine del vino come prodotto genuino».

IL PIU' GRANDE BUSINESS DI FINE SECOLO

# Italia, turismo a rischio

Persi lo scorso anno un milione e mezzo di presenze e 2000 miliardi

## LABEN Mostra spaziale

MILANO — L'ing. Marco Gerevini, amministratore delegato dell'industria spaziale ed elettronica Laben S.p.A., durante un simposio all'Estec (European Space Research and Technology Centre), è stato nominato membro del comitato consultivo per l'Nse (Noordwijk Space Expo).

Il progetto Nse era stato presentato ai potenziali sponsor a Noordwijk il 30 maggio 1988 per ottenere il finanziamento. L'iniziativa (il cui presidente è l'olandese R. Desing) consiste nella costruzione di un edificio di 1.645 mq su un'area di 2.620 mq (costo: circa 2 miliardi di lire), da abitare a mostra permanente sullo spazio. Si prevedono circa 130 mila visitatori all'anno e quindi un futuro autofinanziamento. La presentazione delle attività spaziali viste nella loro storia e nel loro divenire sarà fatta in forma dinamica e didattica con l'ausilio di modelli originali, di presentazioni audiovisive, di «giochi» al computer e mediante collegamenti diretti con i vari centri dell' Esa (European Space Agency, l'Agenzia spaziale europea). La Laben è per ora l'unica azienda italiana che ha patrocinato l'iniziativa. Le aziende sponsor sono, fra le altre, l'Aerospaziale, l'Alcatel, la British Aerospace, la Fokker, l'Ibm, la Matra, la Sep.

## MALDIVE Banca navigante

ROMA — La banca più originale del mondo sorge alle Maldive. Sarà una banca navigante: imbarcazioni provviste di cassaforte, di contante e di personale bancario faranno la spola tra gli atolli più lontani dell'arcipelago (1200 isole) per portare il sistema creditizio al servizio degli abitanti.

Lo stabilisce un progetto approvato dall'Iafd (Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo), che è parte di un programma di sviluppo di nuove filiali con l'istituzione di un'unità bancaria per lo sviluppo.

La «banca mobile», che verrà finanziata con un prestito di circa tre milioni di dollari, intende così contribuire alle esigenze di credito degli abitanti più poveri da destinare soprattutto alle attività agricole e psicherece e servirà 187 isole abitate. La zona offre l'80 per cento del totale della pesca dell'intero Paese e contiene 39 degli atolli coltivabili. Lo sviluppo dell'industria della pesca (insieme al turismo) ha recentemente apportato una discreta crescita economica, limitata tuttavia a Malé. La maggior parte della popolazione che vive negli atolli più lontani si trova di fronte a livelli di povertà e malnutrizione crescenti.

TAORMINA — Il più grande business del decennio sarà il turismo. I tre miliardi di «arrivi» registrati in tutti i Paesi del mondo nel 1980 raddoppiarono prima della fine del secolo. E l'Italia si troverà al centro di questo enorme affare con i Mondiali di calcio e le «Colombiadi» del '92 (per il cinquantenario della scoperta dell'America). Perciò chi investirà nel settore disporrà di un mercato in vivace espansione. Così la previsione della World Tourism Organization rende lusinghieri anche quegli italiani abituati a riscuotere passivamente la rendita turistica. La Dc è scesa subito in campo con «2000 turismo», la «Treggioni» taorminese aperta a tutte le forze politiche e ai massimi esperti del settore.

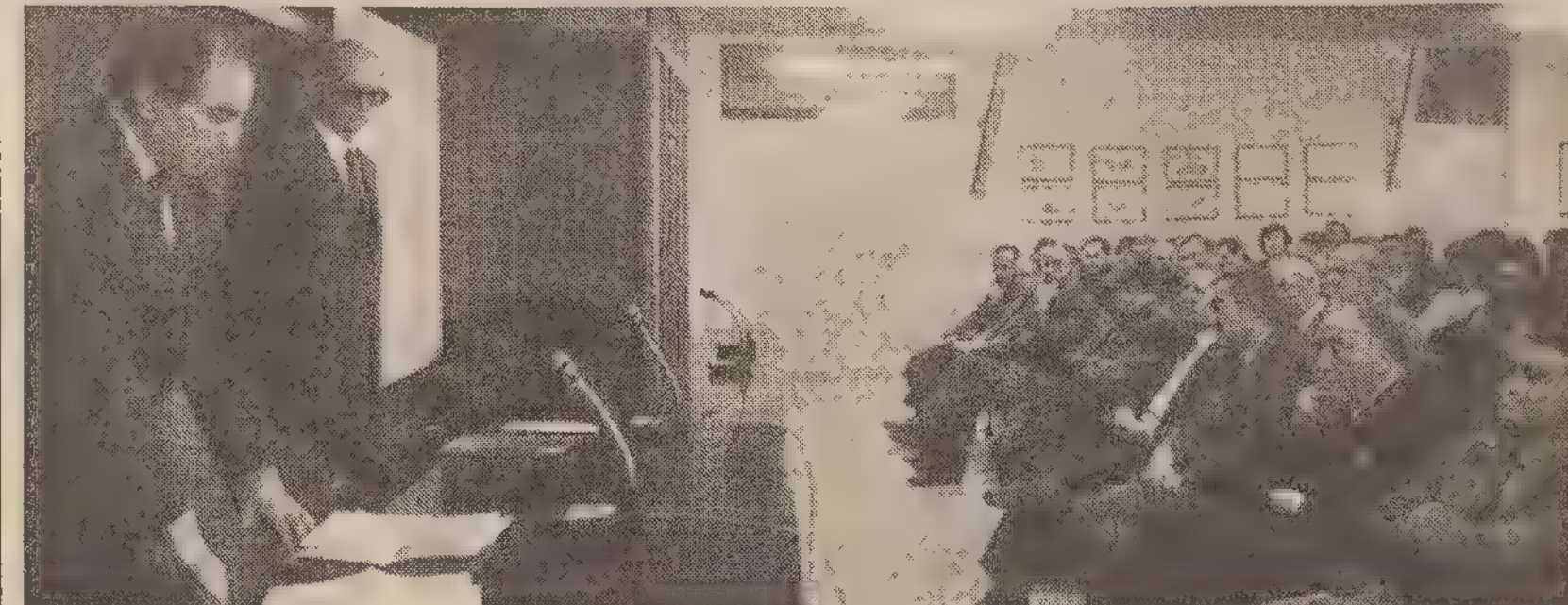
Ci sono però molte nubi su questo splendido scenario: l'inquinamento dell'Adriatico e la spregiudicata concorrenza estera hanno imposto al Paese la perdita di un milione e mezzo di presenze e di duemila miliardi nell'89. Insomma, si teme che beni naturali e artistici — seppure rilevanti — non bastino a conservarci un affluente costante di visitatori che travalichi le favorevoli congiunture.

Chi ha scoperto la gallina dalle uova d'oro cerca ora di attrarre e coccolarla in tutti i modi. Si riscoprono o si inventano tradizioni popolari e — se manca la fantasia — si cerca di supplire con un «marketing d'assalto», screditando i concorrenti. L'ulteriore crescita del turismo mondiale vedrà l'aviazione civile in una posizione di punta: per questo secolo e per il prossimo rappresenterà ciò che le ferrovie hanno rappresentato nell'Ottocento. La compagnia di bandiera italiana, con 16 milioni di passeggeri nell'89 (+13,3% contro una crescita europea

del 7%) è bene inserita in questa prospettiva di sviluppo. Una crescita che sul momento si attenua solo nei limiti utili a evitare processi inflazionistici. Otto anni di ininterrotta espansione per l'economia mondiale — ha notato al convegno Gianni Migliorino, direttore centrale della Finmare — hanno modificato il costume della gente, che migliora in tutti i modi la qualità della vita iniziando proprio dalle occasioni di viaggio.

Il mercato, per rispondere a una domanda sempre più elevata e omogenea, tende perciò ad assumere un carattere globale. Cento milioni di persone si spostano in estate dal Nord al Sud d'Europa in cerca di sole e di mare. Nasce da qui l'importanza dei trasporti marittimi, che decongestionano le strade e inquinano meno (anche se l'80% dei visitatori giunge in Italia in automobile).

La Finmare — che trasporta annualmente 14 milioni di passeggeri ed effettua 55 mila viaggi l'anno per 3,5 milioni di miglia — è alla vigilia di un exploit: nella prima metà del decennio avrà in servizio quattro «mostri marini» capaci di trasportare 350 passeggeri e 80 automobili a oltre 40 nodi di velocità. La bufera che infuria attualmente nelle ferrovie non ha impedito al convegno di analizzare le prospettive di sviluppo. Lo ha fatto — per l'assente giustificato Mario Schimberni — Antonio Dentato, direttore centrale viaggiatori. Dall'osservatorio commerciale dell'ente Ferrovie risulta che il turista del futuro «vorà tutto»: tranquillità e divertimento, turismo individuale e di massa, natura a disposizione di tutti e paesaggi intatti, vacanze lampo e di lunga durata. Potranno le ferrovie italiane soddisfarlo?



## Claudio de Ferra, addio all'insegnamento

TRIESTE — Un folto stuolo di colleghi, di studenti e di esponenti del mondo assicurativo triestino (tra gli altri: Alfonso Desiata per le Generali e Antonio Sodaro per il Lloyd Adriatico) ha assistito ieri mattina, nella sala conferenze della facoltà di Economia, alla lezione con cui il professor Claudio de Ferra ha concluso la sua attività di docente. Nato a Trieste nel 1925, laureatosi con il grande Bruno de Finetti, direttore per lunghi anni del Centro di calcolo dell'Università, de Ferra ha insegnato per 37 anni matematica generale e matematica finanziaria alla facoltà di Economia dell'Ateneo triestino. Nel suo congedo dall'insegnamento (contrappuntato da aneddoti e dalle inconfondibili battute), de Ferra ha ricordato alcuni momenti della sua attività e ha riaffermato il ruolo operativo e culturale della matematica in campo economico, una disciplina capace — ha detto — di dare «un godimento spirituale simile per rigore e bellezza a quello suscitato da un concerto di Vivaldi». Nella foto di Montenero: il preside di Economia e commercio, professor Giacomo Borruso, rivolge al collega de Ferra (accanto a lui) il proprio affettuoso ringraziamento.

DALLE CAMERE DI COMMERCIO REGIONALI

# Nuovi «ponti» verso l'Ungheria

TRIESTE — Gli enti camerali ungheresi del Somogy e di Zala predisporranno per le Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia un elenco di industrie concretamente interessate a cooperazioni, joint-ventures e altre forme di collaborazione per realizzare nel prossimo maggio un ciclo di contatti operativi bilaterali. E' questa la conclusione dell'incontro alla Camera di commercio fra la delegazione ungherese, guidata dal presidente della Camera di Pecs Istvan Szucs, e i rappresentanti delle attività economiche del Friuli-Venezia Giulia.

La visita, promossa dall'amministrazione regionale nel quadro dei rapporti già da anni instaurati con la regione del Somogy, ha dimostrato che il lavoro preparatorio e di contatto è servito a porre ora le premesse per successivi passi più direttamente connessi agli scambi economici. Condizioni favorevoli ha ricordato Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina sono costituite pure dalle rappresentanze permanenti dell'Ungheria e dell'Ente Porto di Trieste e Budapest, nonché dal nuovo accordo Italo-ungherese per l'utilizzo preferenziale del por-

to di Trieste, ormai definitivamente ratificato. Il comitato di collegamento permanente fra le due Camere di commercio di Trieste e di Budapest, il più recente accordo di collaborazione tra le federazioni degli artigiani, le iniziative Alpe-Adria che coinvolgono quattro regioni ungheresi, i concreti rapporti di lavoro esistenti tra imprese commerciali, di trasporto e più recentemente nei settori industriali e della ricerca sono al tempo stesso — ha osservato Tombesi — frutti del lavoro avviato e premesse per ulteriori sviluppi. Molto interesse è stato dimo-

strato dagli ungheresi per alcuni settori ad elevata tecnologia, tra i quali quello della zootecnia, della meccanica, nonché in quello della ceramica, dove le possibilità di joint-venture possono realizzarsi in tempi brevi. E' stato anche accolto l'invito di visitare la zona di competenza dell'organo economico ungherese di Pecs (le contadi Baranya, Zala, Tolna e del Somogy) al fine di arrivare alla stipulazione di un accordo generale bilaterale, che per il Friuli-Venezia Giulia dovrà avere l'avallo del governo nazionale.





# Alè Unione

## ANNA PELLE

Confezioni su misura  
Rimesse a modello e riparazioni  
Pellicceria e capi in pelle

Via Gatteri, 48 - Tel. 762896

## DISCOTECA PIANO BAR

### PRINCEPS VIP

2 PIANI DI DIVERTIMENTO

GRIGNANO TRIESTE - TEL. 040/224544

dalle 22 alle 04 (lunedì chiuso)

## DISCOTECA

## PIANO BAR

Domenica 28, ore 22

Salotto con pista da ballo

ANTEPRIMA '90 ITALIA

Al pianoforte

Campionato

il maestro Silvio Varys

mondiale a squadre

Tutti i martedì

di Calcio

«INCONTRO

selezione

con il Gruppo Magico

Triestino e la partecipazione

della Stock S.p.A.

## FILIPPI ROBERTO

VIA FONTANA 4/B - TEL. 361847

## SERRAMENTI NOBILI

IN ALLUMINIO - PVC

ALLUMINIO / LEGNO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 36 MESI

SENZA ACCONTI PREVENTIVI GRATUITI

## SALDISSIMI DI

## CARRERA

CARRERA

CARRERA

Junior

DAL 10-1-90 AL 17-2-90

TRIESTE - Via Roma 17 (ang. via Milano)

## CALCIO / TRIESTINA-MONZA

# Tempo di riscatto

Presentazione di  
Bruno Lubic

TRIESTE — Si ripropone il Grezar nel sabato di mattina, quando la Triestina gioca in casa. La rifinitura è un rito utile ai giocatori, che riasaggiano l'erba del loro palcoscenico; utile altresì ai tifosi, che corrono ad ammirare le scarse (a dire il vero) evoluzioni della vigilia, né potrebbe avvenire altrimenti.

Col gruppo di tifosi, anche il presidente De Rù, tanto per il fervore e per rispondere al microfono: lo stadio avanza e avanza bene, la squadra è assestata bene in classifica e non dovrebbe deludere, Giacomini è legato da un rapporto a tempo indeterminato (ma in senso di molto lungo), i soci prossimi venturi hanno ancora qualche intoppo da superare ma il nodo è praticamente sciolto, il futuro della carica presidenziale non è definito. I concetti espressi, più o meno, sono questi; le parole precise non le abbiamo annotate. Ma è la sostanza che conta.

In attesa di allestire uno squadrone che vada in serie A, questa Triestina dovrà affrontare il Monza. E Giacomini ha già qualche problema. Problema non insolubile, ma non di scarso conto, visto che questa squadra deve sempre giocare al massimo di grinta e concentrazione. Assente Cerone, con Butti e Papais, l'allenatore alabardato può contare — e lo farà — sui rientranti Polonia e Danelutti. Tre che escono e due che entrano, danno la somma di meno uno. Questa è l'unica X che si presenta nello schieramento.

La X potrebbe venir occupata, con certificabile sicurezza, da Terraciano. Il giocatore avrebbe compiti e posizione che abitualmente appartengono a Papais: quindi il centrodestra del centrocampo ha lo spazio occupato. Per quanto riguarda Cerone, il ruolo è delicato. Come avversario, il nome di Serio. Visti i pro e i contro, valutate certe caratteristiche e presa visione che la zona sinistra è scoperta, Giacomini è orientato a lasciare Andrea Di Rosa sulla fascia esterna di sinistra, e da stopper agirà Costantini, già aduso nella funzione svolta in passato e tornato in buona condizione di fisico e spirito. A Polonia dovrebbe toccare quel Bolis, che all'andata dette una svolta all'incontro del Monza e creò la discesa che originò la caduta in area di Cappellini, creduta dall'arbitro come fallo di Polonia. Si era a 2'47 oltre il tempo di chiusura. Bivi tirò il rigore e fu 1-0 per i bianzoli.

Di quella partita ricordiamo un Monza molto povero di gioco, abbastanza scorretto, tanto da aver azzeppato Romano, Russo, Consagra e Papais in poco più di mezz'ora di gioco. La Triestina pareva controllare bene il gioco, ma gli in-



fortunati pesarono sul rendimento. Finì con gli alabardati schiacciati in area, a difendere il pareggio che avrebbe subito dato tranquillità a una squadra appena promossa e poco considerata. La tappa di Monza rappresentò, oltre a un viaggio dell'infingardo cronista sotto la pioggia ma in compagnia di Doc, anche l'assenza di Consagra e Romano per qualche

settimana. E i risultati negativi del mese di settembre. Quel Monza ha cambiato molto il suo abito; adesso non ha più bisogno di rigori per mettere qualche punto in classifica, è una formazione che ha uomini molto validi in ruoli importanti; può sopprimere all'assenza di Edy Bivi, appena ristabilitosi da uno strarimento muscolare, per-

ché Serio assicura gol e tanto lavoro in più del lignanese. Frosio ha perduto Fontanini, l'avversore crudele di Romano, per infortunio ma dispone di Flamigni, difensore di fascia e nazionale della B sperimentale; Monguzzi è abituale pedina a sostegno del regista Saini; Robbiati, neanche venti anni e cucciolo di Trainini nella Primavera,

ha avuto modo di acquisire esperienza al servizio del suo sapiente piede sinistro; Viviani, in crisi psicofisica, non crea scompensi in un meccanismo che funziona abbastanza bene anche senza il focoso De Patre. Qualche riserva desta in noi la coppia Rossi-Concina. Troppo mastodontico Concina per non aver difficoltà se lasciato a coprire 30 metri quadrati, buono invece se le barricate sono ravvicinate — come presumibilmente avverrà oggi pomeriggio. Tenendo conto della situazione in complesso, e con un occhio di riguardo per i singoli che giocheranno oggi, Giacomini distilla mosse teoriche a contromosse. «Siamo nel girone di ritorno, e nessuna squadra è disposta a rischiare la sconfitta. Il Monza a Trieste verrà per chiudere tutti gli spazi. Noi dovremo attaccare, ma con un certo giudizio. Non dobbiamo farci sorprendere.»

In precedenti occasioni, la Triestina al Grezar è stata attaccata ed è riuscita a bloccare gli avversari e poi punirli della loro presunzione. Da oggi in poi sarà difficile che questo succeda. Anzi, Giacomini teme che gli avversari a Trieste giochino sempre ben chiusi dietro e gli alabardati vogliano sfondare. Per poi rimetterci anche le penne.

«Cercheremo di non rivoluzionare il nostro assetto attuale — dice l'allenatore alabardato — Quindi mi tengo a disposizione per eventuali mosse da proporre a tempo debito. Russo parte in panchina, forse servirà Pasqualini. Insomma, i soliti cominciano. Se qualcosa andrà storto, gli atout di riserva sembrano esserci.

La rifinitura di ieri, seguita — come dicevamo — da qualche decina di tifosi, ha mostrato tutti i giocatori in bella efficienza. Un'oretta complessiva, sulla mezzaluna dietro la porta a Sud del Grezar, di tiri e scatti brevi, dopo il riscaldamento. Per i portieri, tuffi e salti: tanto per non perdere dimestichezza con traiettorie e cadute. Dopo la sgambata scioglimento, tutti in ritiro a prepararsi mentalmente alla prova di oggi. Prova che viene dopo la sconfitta di Licata, prova che deve far dimenticare il troppo nervosismo che costa in squalifiche e l'opaco impegno in Sicilia.

Arbitrerà il signor Fucci di Salerno, reduce da una buona stagione nei ranghi degli arbitri di serie C e promosso al termine della stagione scorsa. E' un arbitro che già conosciamo, una persona molto equanime e il salto di categoria non dovrebbe avergli fatto perdere certe importanti caratteristiche. Ma sono i giocatori in campo a doverlo aiutare a dirigere bene un incontro che s'annuncia spigliato, forse caldo a causa del precedente di settembre.

**PROBLEMI DI SPAZIO**

REX ZERO WATT  
CANDY ARISTON

Se lo spazio ristretto condiziona il vostro bucato li presentiamo le nuove lavatrici che risolvono in modo definitivo i problemi di spazio.

**GARANZIA 3 ANNI**

CM 33 PROFONDITÀ x CM 60 LARGHEZZA

**Garanzia 3 Anni**

PAGAMENTI RATEALI  
SENZA INTERESSI

TRIESTE  
VIA F. VENEZIAN, 16 - TEL. 307480

**G. SUSHMEL TRIESTE**

**SWEDA VANDONI**

REGISTRATORI DI CASSA  
BILANCE - AFFETTATRICI

TRIESTE  
VIA S. FRANCESCO 11 - TEL. (040) 767884-730333

**BAREGEL**

STUDIO PROGETTAZIONE  
ARREDAMENTI  
BAR GELATERIE PASTICCERIE

TRIESTE - VIA RITTMAYER, 12 - 040/363020

**CENTRO FUORISTRADA**

**cierreauto**

CONCESSIONARIA  
**DAIHATSU - LADA**  
Rivenditore autorizzato FIAT

**MERCATO DELL'USATO**

Lancia Prisma 1.5	1983	Azzurro	7.000.000
Suzuki SJ 410	1987	Bianco	12.000.000
Subaru GLF S.W. 4x4	1984	Grigio met.	8.500.000
A.R. 33 1.5 T.I.	1987	Antracite	11.500.000
Toyota BJ 40	1983	Marrone	14.000.000
Volvo 245 Turbo	1982	Argento met.	13.500.000
Renault 4 TL	1988	Bianco	7.500.000
Suzuki Piazza Turbo	1987	Antracite met.	20.000.000
Datsun Rocky	1986	Blu met.	18.000.000
Datsun Talf 1.6	1982	Bianco	8.500.000

**LUNEDÌ CHIUSO**  
TRIESTE - Bivio Prosecco Stat. 202 Tel. 251023

**CASA DEL CICLO**  
di Capponi Marino

- CICLI CORSA
- MOUNTAIN BIKE
- BAMBINO e TURISMO
- ACCESSORI e ABBIGLIAMENTO

ESCLUSIVISTA  
PINARELLO-MOTOBECANE  
TELAI CORSA LOOK

34132 TRIESTE - VIA VALDIRIVO, 21 - TEL. (040) 68009

LAVORI SU ORDINAZIONE  
SERVIZIO A DOMICILIO

orario 7-14

**Legatoria Dama**  
LEGATURA e DORATURA  
A MANO - OGGETTISTICA  
ARTIGIANALE

TRIESTE tel. 040/566169  
Via San Cilino, 16 e Vicolo dei Roveri, 1

**DETA**

LA BATTERIA DI ALTISSIMA QUALITÀ  
CHE ACCENDE LE STRADE DEL FUTURO

Batteria a spunto esplosivo per auto-motociclistica e mezzi industriali, nei migliori negozi ed elettrauto del Friuli-Venezia Giulia a

**PREZZI IMBATTIBILI**

Concessionario con deposito per TS-GO-UD-PN e province: via del Bosco 6-18 Trieste. - Tel. (040) 772336. Fax (040) 772333

**GARANZIA TOTALE DI 24 MESI**  
Non accontentatevi chiedete sempre il meglio!

# Autoagenzia CLAUDIO

VIA DELLA GEPPA 8 - TRIESTE - TEL. 040/62640 PRENDERÀ IL 370108



Concessionario esclusivo



per TRIESTE e GORIZIA

**FAVORIT**

Presenta

## 136 L BERTONE

- Berlina a 2 volumi 5 porte
- 5 posti con 5 cinture di sicurezza
- Poggiatesta anteriori e posteriori
- Dimensioni: lunghezza 3,815 metri larghezza 1,620 metri altezza 1,415 metri
- Peso 840 kg - Serbatoio benzina 47 litri
- Consumi 5,2% a 90 km/h 7,2% a 120 km/h 7,4% ciclo urbano
- Velocità 155 km/h (dichiarati 150 km/h)
- Motore trasversale
- 4 cilindri in linea, 1300 cm³
- Potenza 62,5 CV a 5000 giri/min.
- Carburatore doppio corpo Pierburg
- Accensione elettronica
- Trazione anteriore cambio 5 marce
- Freni a disco anteriori/tamburo posteriori
- Sterzo a cremagliera



I nostri prezzi chiavi in mano:

FAVORIT 136 L	L. 9.500.000
120 L 5m	L. 6.950.000
136 G 5m. coupé	L. 7.900.000



CALCIO / LA QUINTA GIORNATA DI RITORNO IN SERIE A

# Juve-Inter, come tradizione

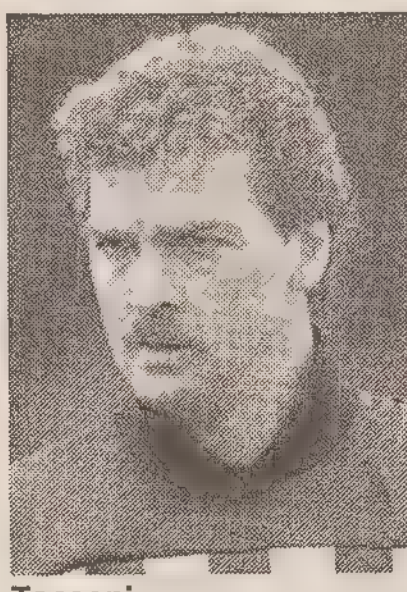
In serie A, l'interesse va tutto o quasi a Juventus-Inter. Partita classica, negli ultimi anni decaduta d'interesse per non esser state le due dame del calcio italiano alternativamente al vertice dei valori, ma sempre affascinosa. I protagonisti non urlano, ma si preparano a giocare. L'Inter per inseguire sempre il Napoli e tentare il bis da scudetto; la Juventus per non perdere terreno nella zona-Uefa.

Chi non richiama i riflettori su di sé per l'alto valore spettacolare, innesca polemiche con frasi o atteggiamenti. Guardate a Milan-Genoa o a Fiorentina-Napoli. Scoglio, ossessionato dal successo altrui, è incapace di far seguire i risultati alle promesse d'estate, afferma che per Sacchi è facile vincere e dare spettacolo con quei giocatori che Berlusconi gli mette a disposizione. Come a dire: se lo devo lottare per la salvezza, non ho colpa perché non ho giocatori di classe. Ma qual presidente darebbe giocatori di classe internazionale a un allenatore che, pur guardando tutto il giorno videocassette di calcio, ripropone ammucciate difensive da provinciali anni Sessanta? Suvvia, dottor Scoglio! Il titolo accademico non si nega a nessuno, la gavetta è dura per tutti e non vale che lei sia già vicino alla cinquantina perché qualcuno le offra scorciatoie per la carriera!

Quanto a Fiorentina-Napoli, c'è il solito Maradona che tien d'occhio l'interesse degli organi di stampa. Aveva dichiarato di non aver mai messo piede su un treno in Italia. Ieri era il caso di farlo, assieme ai suoi compagni. Si trattava di star seduti quattro ore... Invece, l'argentino ha fatto telefonare dal suo preparatore atletico-maggiordomo, dapprima che lo stesso Maradona non avrebbe fatto l'allenamento di rifinitura ma che si sarebbe aggregato alla squadra nella stazione centrale di Napoli. Successivamente, il portavoce aveva telefonato per dire che «Diego non parte» e che avrebbe raggiunto in vettura l'albergo a Firenze. Di Juve-Inter come partita clou, abbiamo detto. Di Milan-Genoa e Fiorentina-Napoli, anche. Il resto del cartellone ripropone scontri che interessano la salvezza e dove le squadre che stanno bene in classifica hanno anche i favori del pronostico.

Bologna Cesena	
Cusin	1 Rossi
Luppi	2 Gelain
R. Villa	3 Nobile
Stringara	4 Esposito
De Marchi	5 Cuttoni
Cabrini	6 Jozic
Marronaro	7 Ansaldo
Iliev	8 Del Bianco
Waas	9 Turchetta
Bonetti	10 Domini
Giordano	11 Djukic
Arbitro: Longhi di Roma	

Cremonese Atalanta	
Rampulla	1 Ferron
Galico	2 Contratto
Rizzardi	3 Pasciullo
Piccoli	4 Bonacina
Garzilli	5 Barcella
Favalli	6 Prognà
Merlo	7 Stromberg
Bonomi	8 Bordin
Dezoli	9 Bresciani
Limpar	10 Bortolazzi
Neffa	11 Bonavita
Arbitro: Baldas di Trieste	



Tacconi

Fiorentina Napoli	
Landucci	1 Giuliani
Malusci	2 Ferrara
Volpina	3 Baroni
Iachini	4 Fusi
Pioli	5 Alemao
Battistini	6 Corradini
Sacchi	7 Mauro
Dunga	8 De Napoli
Buso	9 Zola
Baggio	10 Maradona
Kubik	11 Carnevale
Arbitro: Lo Bello di Siracusa	

Juventus Inter	
Tacconi	1 Zenga
Bruno	2 Bergomi
De Agostini	3 Brehme
Napoli	4 Matteoli
Brio	5 Verdelli
Tricella	6 Mandorlini
Aleynikov	7 Bianchi
Barros	8 Berti
Alessio	9 Klinsmann
Marocchi	10 Matthaus
Schillaci	11 Sergna
Arbitro: Agnolin di Bassano	

Lecce Lazio	
Terraneo	1 Fiori
Garzya	2 Monti
Marino	3 Sergio
Ferri	4 Pin
Levano	5 Bergodi
Carannante	6 Solda
Moriero	7 Bertoni
Barbas	8 Icardi
Pasculli	9 Amarildo
Benedetti	10 Sciosa
Vince	11 Sosa
Arbitro: Magni di Bergamo	

Milan Genoa	
Pazzagli	1 Braglia
Tassotti	2 Torrente
Maldini	3 Caricola
Colombo	4 Collovati
Costacurta	5 Perdomo
Baresi	6 Signorini
Donatoni	7 Eranio
Rijkard	8 Ruotolo
Van Basten	9 Fontolan
Evani	10 Fiorin
Massarò	11 Aguilera
Arbitro: Coppetelli di Tivoli	

Roma Bari	
Cervone	1 Mannini
Gerolin	2 Loseto
Pellegrini	3 Carrera
Di Mauro	4 Terracenera
Tempestilli	5 Lorenzo
Comi	6 Brambati
Desideri	7 Urbano
Conti	8 Gerson
Voeller	9 Joao Paulo
Giannini	10 Maeliello
Rizzitelli	11 Perrone
Arbitro: Luci di Firenze	

Sampdoria Udinese	
Pagliuca	1 Abate
Salsano	2 Galparoli
Carboni	3 Paganin
Parì	4 Vanoli
Vierchowd	5 Sensini
Pellegrini	6 Lucci
Katanec	7 Mattei
Lombardo	8 Orlando
Cerezo	9 Balbo
Mancini	10 Bruniera
Dossena	11 Branca
Arbitro: Squizzato di Verona	

Verona Ascoli	
Peruzzi	1 Lorieri
Bertozzi	2 Destro
Puscetdu	3 Colantuono
Gaudenzi	4 Carullo
Favero	5 Aloisi
Guilierrez	6 Arslanovic
Giacommaro	7 Chierico
Prytz	8 Sabato
Grilli	9 Casagrande
Magnin	10 Giovanelli
Pellegrini	11 Garlini
Arbitro: Amendola di Messina	

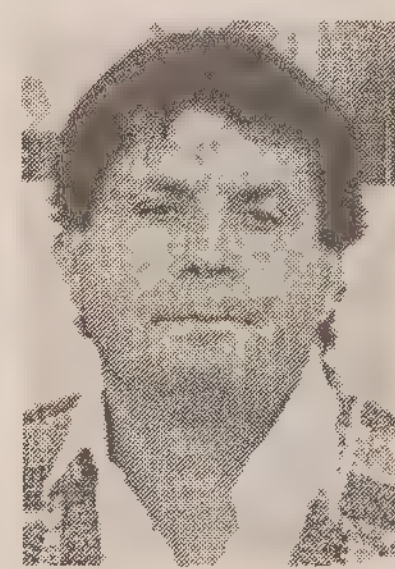
CALCIO / SERIE B

## Turno favorevole alla Triestina?

Scontri diretti consentono il reinserimento in alta classifica

TRIESTE — Il programma della seconda giornata del girone di ritorno decisamente non è da meno di quello della prima, presentando un importantissimo scontro diretto nella caldissima zona dell'alta classifica: si tratta di Reggina-Cagliari, match cioè tra la quinta e la quarta in classifica, che per di più si svolgerà sul campo appunto della squadra che insegue, forse solo apparentemente staccata di due punti (vedi ricorso presentato per la faccenda Casciole accaduto domenica scorsa a Parma), l'ormai non più sorprendente matricola sarda. L'importanza del match è difficilmente valutabile non sapendo quale sarà l'esito valido per la classifica dell'ormai famigerato Parma-Reggina, ma è certo che un eventuale successo esterno dei sardi renderebbe per loro il ritorno nella massima serie atteso da tutta l'isola sin d'ora quanto mai probabile, mentre un successo reggino oppure un pareggio lascerebbero invece un largo margine di incertezza.

Altrettanto certo è che l'incertezza sui famosi due punti di domenica scorsa finirà per obbligare i calabresi, pur orbi di mezza difesa dal giudice sportivo, ad una tattica decisamente offensiva per cercar di colmare il divario di punti che (forse solo formalmente) li separa dai Cagliari; e non è chi non veda come, soprattutto in contemporanea con notevoli assenze nel reparto arretrato, una tattica così spregiudicata potrebbe costare carissima contro lo sguscio dei vari Cappioli, Provitali e Paolino. Discorso non molto diverso merita il sottocollino, in cui sarà il Parma a scendere sul micidiale terreno del Pescara, che all'Adriatico ha lasciato alle viaggiatrici solo due punti su venti senza sapere con certezza se il vantaggio di 5 punti che vanta sugli abruzzesi è reale o meno, e soprattutto ignorando se si trova al terzo posto da solo con due punti di vantaggio sulla quarta e quattro sulle due quinte oppure al terzo sì, ma alla pari con Cagliari e Reggina. Sia come sia, strappare punti sul campo



Fascetti

di Pescara non è stata finora impresa facile per alcuno ed anche i parmensi, che pure in trasferta hanno perso solo una volta a Padova, dovranno mettercela tutta per uscire imbattuti. Quanto sopra rende estremamente chiara l'importanza che, per la regolarità del campionato, la giustizia sportiva si pronunci quanto prima in maniera netta sul reclamo presentato dalla Reggina per la gara di Parma: tale incertezza va infatti ad aggiungersi a quella derivante da una classifica che il computer ha voluto burlare e che si potrà regolarizzare solo fra alcuni turni. Ci spieghiamo: Torino, Parma, Cagliari, Foggia e Bari hanno sinora disputato 11 gare in casa e solo 9 in trasferta: Reggina, Pescara, Monza, Brescia, Messina, Padova, Livorno, Cosenza, Catanzaro e Como 10 casalinghe ed altrettante esterne, e quindi sono in regola; ma Pisa, Ancona, Triestina, Reggina ed Avellino solo 9 in casa e ben 11 in trasferta, e quindi sono in credito col calendario. Per questo motivo per comprendere bene la classifica, specie in una serie B in cui in trasferta si vince ben più raramente che in A, è meglio guardare alla media inglese. Terzo e ultimo big match di alta classifica è Ancona-Torino, in cui i doricci andranno all'assalto della fortezza di Fascetti per dimostrare di saper vincere non solo lontano dal loro campo: ed in effetti non vincono al Dorico da qualcosa come quattro mesi (successo per 5-0 sul Mes-

sina alla quinta giornata), e non pare quella con il Toro la partita più adatta per un ritorno al risultato pieno. Siccome a loro volta i granata in nove trasferte hanno fatto otto pareggi senza mai vincere, ecco che il segno «X» è quello che a nostro avviso ha le massime probabilità di comparire in schedina.

E' evidente che la contemporaneità di tanto rilevanti scontri diretti sembra quasi creare i presupposti per un reinserimento, considerato che sta per arrivare a Trieste un Monza che lontano dal Brianteo ha collezionato sette sconfitte in dieci viaggi (ma attenzione, delle altre tre partite due le ha vinte: una a Como, l'altra ad Ancona); ma invece le vaste defezioni cagionate anche nel caso degli albari dagli stral del giudice sportivo portano a valutare l'impegno con estrema prudenza, giacché a centrocampo due elementi come Butti e Papis sono difficilmente sostituibili in un colpo solo, e dietro un Cerone da adibire alla marcatura del prestante Seroli avrebbe fatto comodo. Chi certamente dovrebbe approfittare della giornata odierna è la Pisa, che certo non può temere la visita di quel Foggia che solo a Trieste seppia incutere paura.

CALCIO / L'UDINESE NELLA TANA DELLA SAMPDORIA

## E Marchesi ha gli uomini contati



Marchesi

Dall'inviato  
**Guido Barella**  
GENOVA — Due sconfitte e mille polemiche. I gol di Matthaus a Milano, una settimana fa, e l'eliminazione in Coppa Italia hanno avuto un effetto dirompente in casa della Sampdoria. Boskov si trova di fronte un futuro sempre meno sicuro (e in città già si dice che il prossimo anno la panchina sarà di Bianchi o del cesenate Lippi) e gli stranieri sfogliano la margherita mentre i giornali fanno a gara per scoprire i piani della società che si dice interessata ora a Silas, ora ad Alemao, ora a McMahon mentre ancora non si è spento il clamore dell'affare Bebetto (un'incredibile truffa?). Insomma, altro che allegria combriccola di giovani golardi!

Sulla Genova blucerchiata quelle due sconfitte hanno lasciato il segno. E sono già iniziate le grandi manovre in vista della prossima stagione. Anche se Boskov ci crede ancora, e fermamente, in un aggancio in vetta. Venerdì ha dettato il suo programma: undici punti nelle prossime sei gare e il sogno è possibile. E, soprattutto, la sua panchina sarebbe salda anche nel campionato del dopo-mondiali.

A Mancini (in attesa che al centro dell'attacco si schierino il cesenate Agostini, già fermato, si dice, per la cifra di sei miliardi) il compito di condurre per mano i blucerchiati. Prima tappa, due punti con l'Udinese. A 30 chilometri da qua, nel ritiro di Arenzano sulla Riviera di Ponente, Rino Marchesi ascolta e sorride. Problemi quelli della Sampdoria? Beh, i suoi, in questo momento, con una squadra che di punti ne ha la metà rispetto ai genovesi, sono un attimino più seri e delicati. E soprattutto non godono di una prospettiva tanto a lunga scadenza. Anzi. Sono problemi terra-terra, anche di uomini contati e di

panchina corta, tanto per iniziare. Ieri è scattato ad esempio l'allarme Paganin, a causa di un leggero infortunio in allenamento. «Le sue condizioni sono da verificare, per decidere aspetto fino all'ultimo momento» spiega il mister. C'è poco da aspettare invece per quel che riguarda Gallego: «L'unica incertezza è relativa al fatto se portarlo in panchina o meno». Comunque, non giocherà. Quanto al resto della formazione, Abate andrà tra i pali, Galparoli si attaccherà alle caviglie di Mancini e là davanti (a vedersela con una difesa che dovrebbe schierare Lanna al posto di Mannini) prenderanno posto Balbo e Branca, con De Vitis in panchina. Problemi non da poco, quindi, quelli di Marchesi: guardare la classifica per credere. Con 14 punti la sua Udinese è inguaiata fino al collo. «E questa che ci aspetta — commenta il tecnico — è una partita difficile, come

del resto difficili sono ormai per noi tutte le partite. Le esigenze di classifica sono più che note: mi auguro che per i ragazzi rappresentino una spinta importante. Le motivazioni della Sampdoria? Boskov fa forse anche bene a dettare programmi di aggancio alla testa della classifica, ma con davanti squadre come Napoli, Inter e Milan, beh, credo sinceramente che le possibilità di inserimento nella lotta per lo scudetto per la sua Sampdoria siano davvero poche».

Questa di oggi, comunque, per l'Udinese è l'ultima partita di un ciclo di ferro, di un mese, durante il quale le sono sfidate davanti tutte le prime atlete del campionato. «Sì, però non sono d'accordo con chi dice che il nostro campionato inizierà domenica prossima quando a Udine verrà la Lecce. Assolutamente. Tutte le gare devono essere importanti per noi. A iniziare da questa con la Sampdoria».

CALCIO / VERSO ITALIA 90

## La Romania comincia oggi in amichevole a Marsiglia la preparazione mondiale

PARIGI — La Romania comincia oggi la sua preparazione al mondiale '90, incontrando la squadra di Marsiglia, l'Olympique. Questa amichevole è considerata tra i più importanti avvenimenti del week-end. Per la nazionale romena si tratta del primo impegno in trasferta dopo la caduta del regime di Nicolae Ceausescu. La formazione che sarà schierata dall'allenatore Emeric Ienei è tra le migliori, la stessa che il 15 novembre scorso ha ottenuto la qualificazione per il mondiale di giugno in Italia, battendo la Danimarca per 3 a 1. Contro il miglior Marsiglia, Ienei ha fatto «un cocktail» delle due migliori squadre romene, lo Steaua e l'Unirea Tricolor (ex-Dinamo), inserendovi il libero del Craiova, Gheorghe Popescu. All'appello manca però Miograd Belodedici, il difensore della Stella Rossa di Belgrado, espatriato sotto Ceausescu. Ienei è andato a trovarlo la settimana scorsa in Jugoslavia e ha avuto la con-

ferma che il giocatore si unirà alla comitiva romena a metà maggio. La partita amichevole con l'Olympique introduce il ciclo delle prove di preparazione al mondiale, che porterà la squadra romena in Algeria, e forse a Parigi e Pisa. In primavera sono previsti incontri con l'Egitto e concluderanno la preparazione contro il Belgio. Nel primo turno dei mondiali la nazionale romena affronterà l'Urss (il 9 giugno a Bari), il Camerun (il 14 giugno a Bari) e l'Argentina (il 18 giugno a Napoli). Dovendo affrontare una nazionale di prim'ordine e particolarmente compatta, in cui spiccano i nomi di Hagi, Lacatus e Sabay, il presidente dell'Olympique Bernard Tapie ha voluto in campo la formazione tipo, che è riuscita a qualificarsi per i quarti di finale della Coppa campioni.

## CALCIO / PRIMAVERA L'Inter stende con un 3 a 0 la formazione di Franzot

0-3

MARCATORE: al 15' e al 21' Trovò, al 70' Sebastiani. TRIESTINA: Drigo, Cragnolino (dal 46' Dussini), Kreselj, Lancercioni, Ceronea (dal 46' Vatto), Milanesi, Bragagnolo, Sensibile, Di Benedetto, Rizzio, Dioli, Nizzica, Podrecca, Sartori. INTER: Mondini, Staffico, Volcan (dal 46' Galliano), Scapole, Grossi, Tacchinardi, Trovò, Delle Grazie, Santangeli, Rossetti, Del Vecchio (dal 60' Sebastiani), Verderame, Speranza, Leciani.

ARBITRO: Capobianco di Rovereto. VISOGLIANO — Chi pensava che la vittoria ottenuta a Monza, sul campo di una delle migliori formazioni dell'intero lotto, potesse imprimere una svolta al campionato della Primavera alabaradata, è stato subito smentito dalla nuova sconfitta casalinga subita dalla formazione di Franzot al cospetto dell'Inter. E' bastato infatti un tempo ai nerazzurri per ipotizzare il risultato.

SCI / DISCESA LIBERA DI COPPA DEL MONDO IN VAL D'ISERE

## Vince Hoeflehnner, Colturi è sesto

### SCI / COPPA FEMMINILE Dopo i recuperi in Valfurva la Kronenberg in vetta

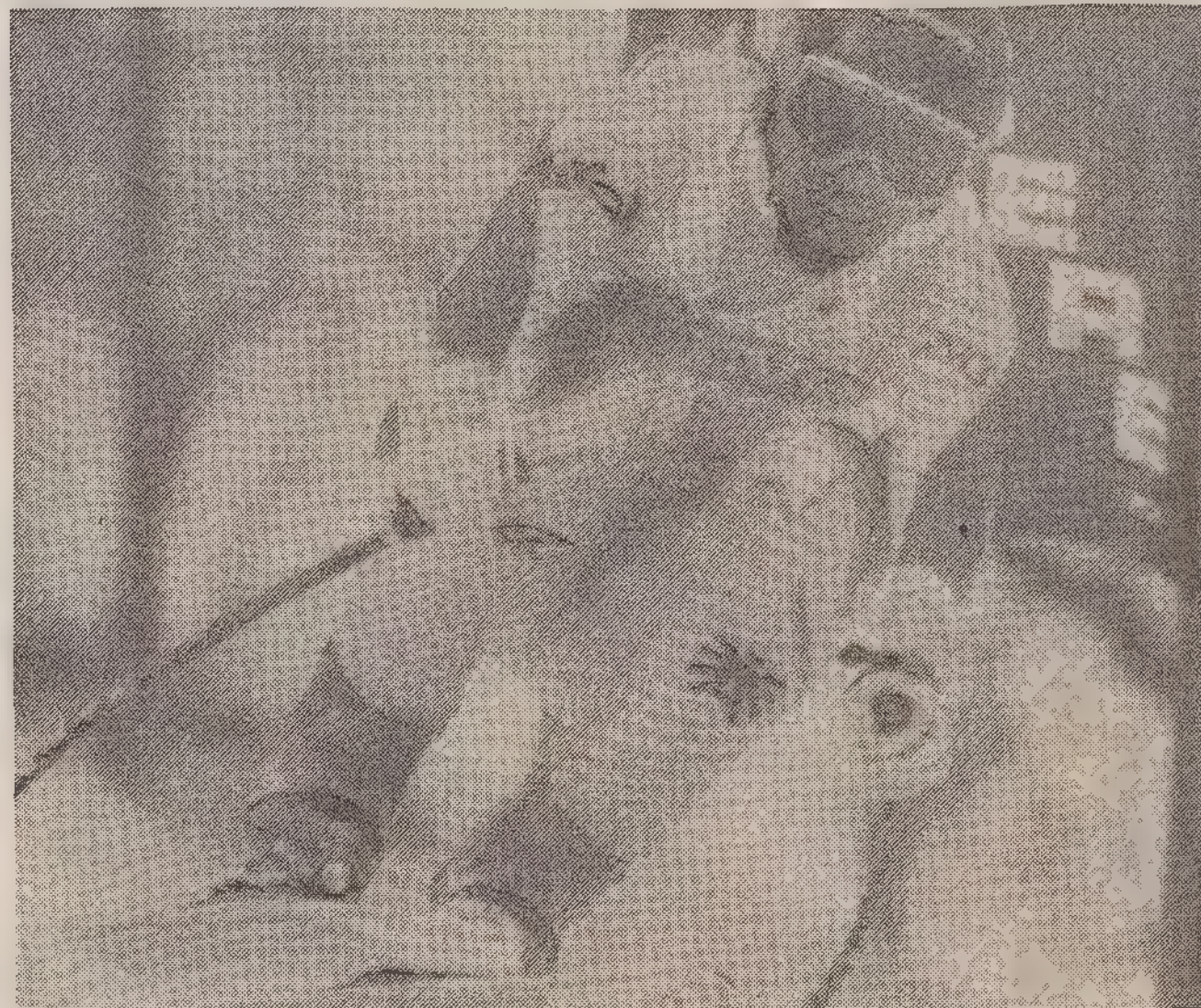
SANTA CATERINA VALFURVA — La svizzera Michela Figini, 24 anni, ha vinto ieri mattina la discesa libera femminile, gara di recupero di Coppa del mondo, impiegando sui 2.385 metri del tracciato il tempo di 1'28"720. L'elvetica ha preceduto di 30 centesimi la tedesca Michela Vogt e di 38 centesimi l'austriaca Petra Kronenberg. L'attuale leader della classifica di Coppa del mondo di discesa libera femminile, la tedesca occidentale Michela Gerg, è finita quarta a 43 centesimi dalla vincitrice. Tra le prime dieci classificate quattro sono svizzere, tre tedesche occidentali, tre austriache e una canadese. Le porte di direzione, 35 in tutto, sono state disposte dallo statunitense Murnamm. La prima delle italiane, l'altotesina Michela Marzola, si è classificata 24.a con un distacco di 1'29"24 dalla vincitrice Michela Figini.

Questa la classifica della discesa libera femminile: 1) Michela Figini (SVI), 1'28"20; 2) Michela Vogt (RIG), a 30 centesimi; 3) Petra Kronenberg (AUS) a 38 centesimi; 4) Michela Gerg (RIG) a 43 centesimi; 5) Maria Walliser (SVI) a 64 centesimi; 6) Heidi Zeller (SVI) a 72 centesimi; 7) Wanda Schuster (SVI) a 80 centesimi; 8) Anne Kobelka (CAN) a 89 centesimi; 9) Katrine Gutensohn-Nopf (RIG) a 91 centesimi; 10) Veronika Wallinger a 1'24". Nel pomeriggio, sempre a Santa Caterina Valfurva, l'austriaca Sigrid Wolf,

Dall'inviato

Leo Turrini

VAL D'ISERE — Ecce Bombo. Bombo è il soprannome adatto a Luigi Colturi, ventitré anni a marzo, salvatore della patria in una discesa che stava coprendo di ridicolo la nazionale italiana, con Junggallier addirittura fuori dai primi 60. Colturi, pettorale 49, aveva il migliore intermedio in cima, poi si è difeso e ha conquistato un eccellente sesto posto, appena dietro Zurbriggen. La gara è stata vinta dal veterano austriaco Hoeflehnner, all'ottavo successo in carriera, ora leader della classifica riservata ai libéristi. Il norvegese Skaardal, secondo, ha dato una mano al connazionale Furuseth, ancora aggrappato alla labile speranza di negare a Zurbriggen la quarta Coppa. Colturi ha salvato la patria e ha alle spalle una storia incredibile, al limite folcloristica, sicuramente vera. Originario di Bormio, nipote di un olimpionico di salto da trampolino («E forse per questo non ho paura sulle gobbe»), Bombo ha conosciuto la paura e il dolore. Nel dicembre '88 era in macchina con il compagno Sbardello dalle parti di Bozzone, l'auto si ribaltò e nel tremendo incidente Luigi perse un orecchio. Glielo riattaccarono in ospedale: un anno di inattività, poi il ritorno in pista. Due mesi fa, in allenamento in Val Gardena, una caduta spaventosa, nello stesso punto costato il ginocchio a Mair. Risultato: un gomito frantumato, ematoma alla schiena, acciacchi vari. Trenta giorni a letto: Bombo, che di mestiere fa il boscaiolo, ha rimesso gli sci da due settimane. In carriera, prima di questo prestigioso sesto posto, vantava appena un tredicesimo



Helmut Hoeflehnner in azione durante la vittoriosa libera in val d'Isère.

e un quattordicesimo posto. Sembrava la reincarnazione del personaggio cui Andrea Mingardi dedicò la canzone «Al Sfighe». E invece... «Invece mi ha salvato l'Oriente — ha raccontato Bombo — ho scoperto l'agopuntura e la meditazione, grazie ad un amico che mi ha fatto riflettere. Mi sono curato, dopo l'ultimo incidente, applicando una terapia cinese, lo Sha-Tsu. Accendo una candela fatta di erbe e poi me la spengo sui punti del corpo doleranti. Funziona benissimo. Ho la grinta del duro, io. Il nostro allenatore, lo svizzero Nadig, mi ha capito e aiutato. Adesso vediamo cosa succede domani».

Domani, cioè oggi, il piccolo e tracognito Bombo, detto anche Rasiga, che vuol dire sega, ma il riferimento è appunto al suo mestiere di boscaiolo, non pensate male, Bombo, dicevamo ma un'altra libera a disposizione. Tempo permettendo: al sole del sabato potrebbe sostituirsi una bufera domenica. In tal caso, gli organizzatori farebbero disputare un supergigante. Dal Bombo alla Bomba, cioè all'Albertone nostro che tanto fa discutere. Ci ha detto Sepp Messner, ex d.t. della nazionale, oggi contestato

giudice arbitro delle piste di Coppa: «Mi dispiace dirlo, ma Bomba è finito. Sta sprecando il suo enorme talento in modo ridicolo. In slalom sarebbe ancora il più forte, ma non vincerà più. E' un tipo ingestibile. Al miei tempi si intronebbe solo la madre, adesso anche il padre fa confusione. E' una situazione penosa, irrecuperabile». Capito che roba? Evidentemente gli antichi rancori di un passato che pure ha visto Messner e Bomba vincere assieme, regalando allo sci azzurro momenti indimenticabili, sono e restano incancellabili. Resta da vedere fino a che punto Schmalzi e

Thoeni siano d'accordo con l'amico Sepp. Meno male che Jean Claude Killy, l'uomo d'oro di Grenoble '68, l'unico in grado di imitare il grande Sailer, vincendo alle Olimpiadi libere, slalom e gigante, ha provveduto a risolvere il morbo di noi tombisti in servizio permanente effettivo. «Alberto non è finito, al Giudice di pace, al Giudice di pace, chi del '92 che si disputerà no proprio qui sarà un grande protagonista. Deve aver più coraggio, adesso sta commettendo alcuni errori di preparazione abbastanza gravi. Ha bisogno di allenarsi in discesa, per prendere confidenza con i perganti e migliorare la gamba. Uno come lui non ridursi solo agli slalom. Gli che io lo aspetto tre o quattro anni, che poi Albertville. Senza Tomba, sci perde popolarità. Ma senza coraggio il bolognese butta via se stesso. E questo è un peccato. Claude Killy. E provate a dargli torto. Val d'Isère - Ordine di arrivo discesa libera: 1. Hoeflehnner (Austria) 2'02"21, 2. Skaardal a 65100, 3. Besse a 2'02"22, 4. Fivel a 1'1"e 61, 5. Zurbriggen a 1'1"e 76, 6. Colturi a 1'1"e 94, 19. Vitalini a 2'03"e 23. Sbardello a 3'1"e 46, 20. Paratheron a 4'1"e 16, 46. Gerg a 4'1"e 60, 64. Rungger a 4'1"e 45. Classifica Coppa del mondo di discesa: Hoeflehnner punta a 65, Zurbriggen 60, Skaardal 55, Besse 44, Ghedina 33. Classifica Coppa del mondo di slalom: Zurbriggen punta a 223, Furuseth 180, Britten 144, Mader 133, Accola 100. Oggi in programma, in caso d'altra discesa. In caso di maltempo, gli organizzatori contano di far disputare un supergigante, la cui partenza verrebbe data alle 12.



domenica 28 gennaio 1990

BASKET / STEFANEL

# Con l'Hitachi è quasi spareggio

Entrambe le squadre puntano ai play-off - Precedenti stagionali favorevoli ai lagunari

BASKET / SAN BENEDETTO  
I goriziani di Toth puntano al blitz in terra veronese

GORIZIA — Partendo quattro paletti più indietro, la San Benedetto affronta da oggi il suo sfidante (quasi) paritetico con Marr e Braga, in questa «manche», tutte e tre le formazioni sono in trasferta: la Marr a Pavia, la Braga a Fabriano e la San Benedetto a Verona. Il compito più difficile in questa quarta giornata di ritorno spetta proprio ai gialloblù goriziani, che se la devono vedere con una Glaxo che non vuole perdere contatto con i vertici della classifica.

La difficoltà della partita non sconvolge comunque gli uomini di Toth, che puntano decisamente (ma forse è solo un modo per darsi coraggio) a un blitz. Un «colpo» a Verona (dove finora sono passate solitamente Klenex e Jolly) avrebbe un grossissimo impatto e non solo sulla classifica, ammesso e non concesso che Marr e Braga restino ferme sulle loro posizioni.

Per realizzare l'impresa, la

(g. b.)



Grosso impegno per Cantarello.

A Cantarello e Zarotti il compito di contrastare Radovanovic nella lotta sotto i tabelloni.

Bianchi pienamente recuperato

Servizio di  
Silvio Maranzana

TRIESTE — Hitachi, il nemico ti ascolta. E ti vede. La Stefanel sa quasi tutto dei veneziani che questo pomeriggio alle 17.30 al palasport di Chiarbola ingaggeranno con i triestini un primo, piccolo spareggio, per aggiornare i play-off. I precedenti in questa stagione sono sfavorevoli ai padroni di casa che in due incontri vantano altrettanti spiacevoli sconfitti: la prima al Lignano di tre soli punti a causa di una bomba granata quasi allo scadere; la seconda, ormai celebre, in ottobre all'«Arsenale», con i nerorancia «impegnati» a dilapidare ben diciotto lunghezze di vantaggio.

Ma Venezia non ha dalla sua la classifica e se perde questo pomeriggio dovrà ripiegare sui play-out. Trieste è quattro punti più avanti, assieme a Torino e a Livorno, e oggi fa una splendida rentrée davanti al suo pubblico con i galloni di capolista riconquistati grazie al pregevole blitz di domenica scorsa a Cremona. E' la città intera che torna a respirare il grande basket. La possibilità di obiettivi prestigiosi, come gli spareggi-scudetto, unita al fascino di questo derby dei due golfi che ritorna dopo sette anni, calamiterà cinquecento spettatori questo pomeriggio a Chiarbola, compreso qualche manipolo di supporter provenienti dalla laguna.

La settimana di preparazione dei triestini ha avuto nell'amichevole di mercoledì con la Benetton Treviso, un importante momento di verifica del buono stato di forma attuale. Il match infatti è stato praticamente giocato punto a punto fino alla fine e tra l'altro ha messo in luce il graduale, ma costante recupero di «Dacio» Bianchi. Anche Fabrizio Zarotti, che in occasione di quella sgroppata era rimasto appiattito, ha smaltito la leggera distorsione riportata a una caviglia. Tutti a posto dunque, con lo junior De Pol come decimo

uomo, e morale alle stelle. Tecnici e giocatori hanno osservato al videotape la sconfitta patita dai veneziani quindici giorni fa a Livorno. La Gareasio s'impone nettamente, 114-90, dopo aver concluso anche la prima frazione avanti per 55-38. Solo sette giorni fa invece l'Hitachi si è resa protagonista di un colpaccio e all'«Arsenale» ha fermato dopo un tempo supplementare la corazzata Ipfim, concludendo sui 96-93.

Come al solito, Tanjevic non userà armi tattiche, ma spronerà i suoi a imporre il ritmo e il gioco. La Stefanel, nonostante la statura media piuttosto bassa, parte con un piccolo vantaggio nella lotta ai rimbalzi, punto debole dei veneziani. Essenziale sarà l'opera di contenimento su «Rascio» Radovanovic e Cantarello e Zarotti in difesa dovranno superarsi. Negli ultimi match di Chiarbola infatti i pivot avversari, Rolfe della Gareasio e Darryl Middleton del Teorema, hanno fatto sfascio. Sarà però anche essenziale che la difesa individuale aggressiva renda difficili i tiri mortiferi dalla lunga distanza di Lamp, Teso e Rossi. In attacco la buona condizione di Tyler, Middleton, Sartori e Piutti, unita all'«urlo» di Chiarbola, dovrebbe essere sufficiente.

La giornata non fa prevedere sconvolgimenti particolari alla classifica dato che Ipfim e Gareasio hanno compiti casalinghi non impossibili ricambiati rispettivamente da Florio Brescia e Teorema Arese. Match interni anche per le due formazioni che inseguono il terzo di testa, per la Glaxo contro la San Benedetto, e per il Jolly contro la Klenex.

Per Trieste i due punti di oggi potrebbero comunque valere o perché domenica prossima, quando la Stefanel sarà a Pistoia, non troppo distante, a Livorno, sarà in programma lo scontro di testa tra Gareasio e Ipfim che lascerà per forza attardata una delle due.

ANTICIPO  
Scavolini straripa

MILANO — Gli estremi (della classifica) si affrontano ma neppure si sfiorano. La Scavolini consolida il suo primato con un allenamento prefestivo sul campo dell'Irge Desio, la «derelitta» della serie «A/1» giunta alla diciannovesima sconfitta su altrettanti incontri, un primato per il campionato a 16 squadre. Solo «sfiorato» dal desiani, invece, il primato stagionale di punti subiti (131 contro i 132 della settimana scorsa a Livorno): risultato finale 131 a 104.

A2 DONNE  
Muggesane vittoriose

71-56

MONTESELLA: Zettin 9, Almerighetti, Battaglia 12, Baldini 17, Bessi 11, Apostoli 15, Tracani 2, Suro 2, Cagnone, Lagatola 3.

FEUDI REALI: Rollo 7, Verardi, Ciotta n.e., Liotti, Corso n.e., Patara 13, Capo, Gesuita 12, Seratita 14, Pacchiano 4.

TRIESTE — Importantissimo e meritato successo interno della Monteshell contro le siciliane.

JADRAN  
Capolista fermata

74-64

JADRAN: Oberden 5, Clutch 26, Pregiar 17, Sossic n.e., Sossi 2, Pertot, Battini 3, Rauber 6, Danelli 15, Lesizza n.e.

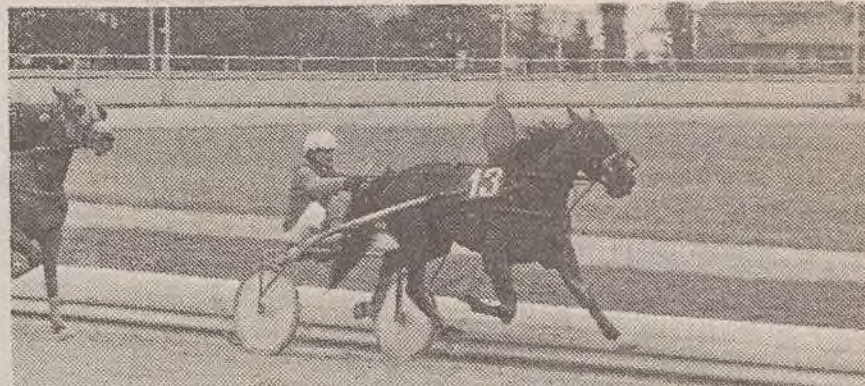
ASOLA: Zangrande, Negri 7, Manini 7, Jony 3, Gno 7, Goffi 6, Vencato 2, Michelon 18, Mazzini n.e., Scaramoncin 12.

ARBITRE: Filippini di Bologna e Moscarello di Foggia.

TRIESTE — Ancora una prova convincente dello Jadran che ha fermato la capolista Asola.

IPPICA / MONTEBELLO

## Tre anni, favorito è il figlio di Gator Bowl

Servizio di  
Mario Germani

TRIESTE — Tre femmine non dovrebbero impensierire il lanciatissimo Marloc Db che del centrale Premio dello Scudetto è il favorito piuttosto evidente. Marloc Db si presenta quindi per confermare il suo assoluto strapotere nell'ambito della generazione 1987 locale che, a dire il vero, latita di rappresentare una certa consistenza. La sola Maracana Jet, nel periodo molto brillante, si aggiunge a Marloc Db fra gli esponenti della piazza, mentre le ospiti Medly del Fab e Mesta completano il campo. Medly del Fab proviene addirittura da Palermo dove ha espletato attività discreta, mentre Mesta, rappresentante dei trevigiani Biasuzzi, può vantarsi di avere preceduto Marloc Db in dicembre a Montebello nella corsa in cui Marquez si aggiudicò in 1.19.4 il record della pista.

Visto come stanno andando le cose al momento, se si può affermare con assoluta tranquillità che Marloc Db è candidato al successo quanto mai scontato, più difficile sembra designare il nominato del candidato alla piazza d'onore. Proveremo ad escludere la novità Medly del Fab, mentre fra Mesta e Maracana Jet, la scelta si presenta incerta. I riferimenti cronometrici parlano in favore di Mesta, però Maracana Jet ultimamente ha fatto vedere di attraversare lucido momento di forma e pertanto potrebbe candidarsi con autorevolezza al ruolo di seconda forza della corsa.

Un migliaio di buona fattura, protagonisti i «gentlemen», aprirà alle 14.30 il convegno. In pista un quintetto per una competizione molto equilibrata. Se Estes Om ha dalla sua una maggiore consistenza atletica, gli agili Iron Bi, Fianona e Gufo Ri, e il cronometrico Glopo, possono gettare nell'arena la disponibilità al percorso che ben si attaglia alle loro caratteristiche di sprinters.

Anche fra i 3 anni, in pista per la «reclamare», non è che si veda troppo chiaro. Minou Bi dovrebbe valere qualcosa in più rispetto al coetaneo, dei quali si segnala Mebo Db, in ascesa di rendimento, mentre non impossibili sorprese si riconoscono in Magnun Bi, Manly e Meraviglia Ri.

Una dozzina di «routiniers» nel «due giri» per Categoria F, riserva Totip. Graziani è la novità della corsa (il figlio di Saturato è uno dei tanti bolognesi venuti nel periodo a rimpolpare i box di Montebello) ma il pronostico spetta a Gashaka, errori a parte, ed anche Edredone Ri, di certo non sorretto dalla fortuna ultimamente, è uno che ci sta, come del resto Gino Ric che possiede i mezzi per mettere tutti in riga.

La svelta Ligra sembra difficilmente battibile fra i 4 anni che manderanno in pista anche Linotype San, La Dama, Lemir e Latmo, tutti nel successivo «doppio chilometro», sempre per 4 anni, con la «pole position» ci sembra in una botte di ferro Len Dolz, senz'altro anteposibile a Laudis, Lybabi, e al penalizzato Lefan.

Nella «allievi» si distinguono Innerio Or, Educato Fa e Glen Gin, mentre il coriaceo Elspeet si evidenzia nel «1680» conclusivo che lo vedrà impegnato con Fiusna, Izzina, Dadier, Intrepid Om, oltre che con le novità Delivery e Galeffi.

I nostri favoriti.

Premio Napoli: Iron Bi, Glopo, Fianona.

Premio dello Scudetto: Marloc Db, Maracana Jet.

Premio Roma: Minou Bi, Magnun Bi, Mebo Db.

Premio Sempdoria: Gashaka, Edredone Ri, Gino Ric.

Premio Milana: Ligra, Linotype San, Lemir.

Premio Inter: Len Dolz, Laudis, Lefan.

Premio Ippica Nova: Innerio Or, Educato Fa, Glen Gin.

Premio Juventus: Elspeet, Dadier, Delivery.

BASKET / FANTONI

## Quest'equilibrio da spezzare

UDINE — Fra Banca Popolare Sassari e Fantoni, l'una contro l'altra armate oggi al «Carnera», è partita quasi perfetta. Sedici punti in graduatoria, un curriculum altalenante fatto di otto vittorie e dieci sconfitte maturate un po' qua un po' là, senza connotati ben definiti. I sardi, matricole del basket A2, in fase offensiva battono più punti fino a oggi (14-17) i friulani del friulano contro i 1582 dei biancoblu ma risultano meno perforanti (1482 contro 617).

Il compito di spezzare l'ago della bilancia? Al fantoni campo, con il «Carnera» prevedibilmente più caldo dopo le due vittorie consecutive della Fantoni, o all'estro dei singoli? Alla capacità dei friulani di perorare in velocità la macchina impostazione tattica dell'avversario o alle efficaci chiusure difensive del sassaresi? Tutto da verificare, e anche Piccin non

dorme sugli allori della vittoria ottenuta all'andata dalla sua squadra sul parquet isolano. E' in ogni caso la Popolare formazione che ricalca il tema tattico caro al Cabrini di Cremona. Lenta e oculata regia dell'ex veronese Lardo, finalizzazioni di Sheehy e Allena, partecipazione corale senza punte distinte dei vari Ritossa (triestino, ex Apu), Mazzitelli, Mossali, Bini e Porto. A essi la Fantoni oppone un'accoppiata in grande spolvero, King-Johnson, uscita con lucidità nell'ultimo incontro... e mezzo campionato, la mano caldissima di Bettarini (9 su 9 nelle bombe negli ultimi ottanta minuti), l'efficacia di un Valerio sempre più costante e quella di un Castaldi altalenante ma apprezzabile nel suo impegno di uomo-base.

Un quintetto che anche a Brescia ha lasciato intrave-

dere margini di miglioramento che l'incontro odierno potrebbe ulteriormente evidenziare. La classifica, relativamente tranquilla, delle due squadre lascia pensare a un incontro privo di patemi e perciò godibile da parte di un pubblico che troppo spesso, nel corso del campionato, se n'è uscito dal palasport con le pive nel sacco.

Un impegno morale che lo stesso Piccin ha verbalmente sottoscritto negli ultimi giorni, pungolando la squadra a offrire ogni spettacolo degno dell'affetto sostanzialmente mai venuto meno da parte dei sostenitori biancoblu. Senza tener conto che a quota diciotto si riprende a parlare concretamente di play-out.

«Ma è un discorso che evita di prendere in considerazione — commenta il tecnico — la posizione di classifica che ricopriamo in questo momento mi soddisfa al di là dei possibili traguardi

che la squadra è in grado o meno di raggiungere. Mi interessa più che altro dimostrare che siamo in crescita e che le magre e rimediate talvolta davanti al nostro pubblico appartengono al passato. Certo che vincere contro la Banca Popolare significherebbe effettuare un discreto salto in graduatoria per consentirci di giocare le prossime gare senza eccessivi patemi d'animo».

Dello stesso avviso è il capitano Bettarini, in fase di ripresa dopo i recenti acciacchi muscolari ad entrambe le gambe: «La nostra classifica è creditizia, su questo non ci piove. E allora è tempo di rimediare fin da questo pomeriggio, con una vittoria che ridarebbe tono e definitiva credibilità a una Fantoni che ha ancora molte carte da giocare in questo equilibratissimo campionato di A2».

(Edi Fabris)

TENNIS / INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA

## Ancora una vittoria per Steffi Graf

la 48.a consecutiva dal giugno '89 - Inutile ogni resistenza della brava Fernandez

TENNIS / COPPA DAVIS  
In Italia-Svezia a Cagliari  
Wilander si, Edberg no

CAGLIARI — Il tennis italiano punta sulla scaramanzia per sovvertire il pronostico che lo vede nettamente soccombente nei confronti della Svezia, nell'incontro in programma a Cagliari dal 2 al 4 febbraio. La scelta del capoluogo sardo come sede del primo turno della Coppa Davis, fatta da Panatta, non dovrebbe arrivare da Bologna dove si è rifugiato, al rientro dall'Australia e dopo il «chiarimento» con Panatta, per completare la preparazione. Gli svedesi Jan Gunnarsson e Anders Jarrid, che disputeranno il doppio, e il quinto giocatore (del quale non è stato ancora reso noto il nome) sono attesi per questo pomeriggio. I due singolaristi, Mats Wilander e Jonas Svensson, non hanno ancora fatto sapere nulla di preciso sulla data del loro arrivo dall'Australia. L'incontro sarà diretto dal giudice arbitro Ysern (Israele), e arbitri di sedia saranno Wilander (Gran Bretagna) e Granier (Francia).

Il sorteggio verrà fatto giovedì primo febbraio nel palazzo comunale di Cagliari. L'orario d'inizio e altri dettagli saranno concordati tra i due capitani. E' previsto, comunque, che venerdì e domenica si comincerà tra le 10.30 e le 11 mentre sabato il doppio dovrebbe cominciare alle 13. La capienza delle tribune del campo centrale è stata portata a 3.500 posti, tutti esauriti da oltre una settimana.

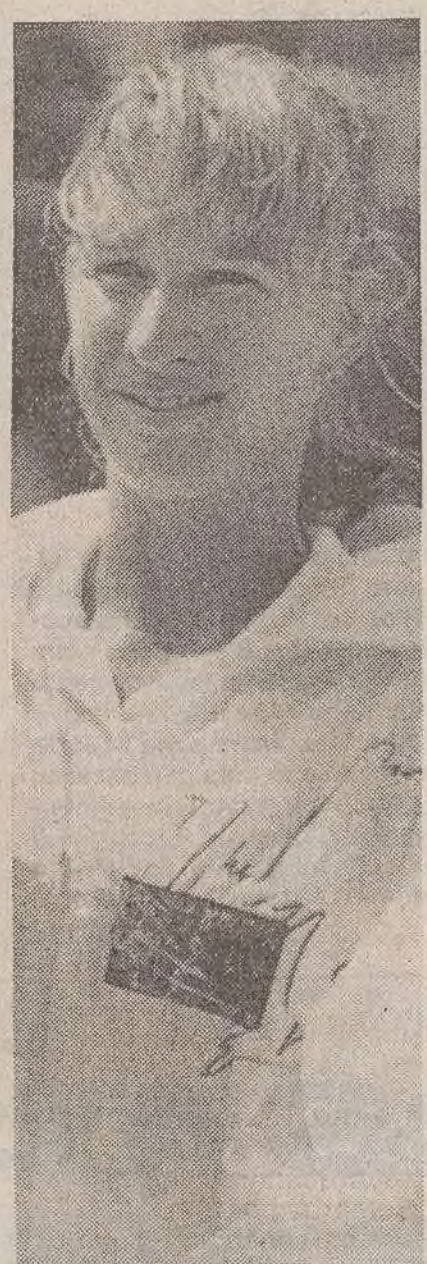
Dall'inviato  
Ubaldo Scannagatta

MELBOURNE — Steffi Graf ha fatto tris. Non è una sorpresa che, alla sua dodicesima finale consecutiva nei tornei del Grande Slam, abbia vinto per il terzo anno filato l'Open d'Australia. E semmai stata sorprendente la resistenza che ha saputo opporgli la diciottenne Mary Jo Fernandez, alla sua seconda finale in carriera e tuttavia per niente intimidita né dal nome dell'avversaria, né dalla particolare atmosfera che regna sempre quando è in palio un titolo del Grande Slam.

La Graf ha naturalmente finito per vincere, ed è stata quella di ieri la sua 48.a vittoria consecutiva da quando fu sconfitta da Arantxa Sanchez nella finale del Roland Garros nel giugno '89, ma sia nel primo che nel secondo set ha trascorso qualche momento difficile.

Nel primo set si è trovata uno pari e 0-40 sul proprio servizio ed è riuscita a vincere grazie a un unico break, al sesto gioco. Nel secondo ha rischiato ancora di più perché la deliziosa Mary Jo, molto elegante nel suo completo a righe trasversali (consigliabile però solo a chi ha un fisico di prim'ordine), ha saputo conquistarsi un break al secondo gioco, ha servito sui 4 a 2 e ha avuto anche un'opportunità per il 5 a 2. L'ha purtroppo mancata — purtroppo per lei e per quanti facevano il tifo per un po' di suspense nella partita — e la Graf ha infilato una serie di quattro games consecutivi, annullando, tra l'altro, una palla del possibile 5 pari.

La Graf ha cercato di andare a rete più spesso del solito, ma la Fernandez, con il suo rovescio a due mani molto preciso e il suo dritto piatto e



Steffi Graf

assai meno fallosso del solito, l'ha speso messa in difficoltà da fondocampo, con bel pressing: è raro veder la Graf subire nei palleggi da fondocampo ma ieri l'abbiamo vista, e questo deprime tutto a favore della qualità di questa ragazzina per un quarto spagnola, per un quarto cubana, per un quarto dominicana, per un quarto infante americana. La Graf ha comunque vinto

6-3, 6-4, in un'ora e 21 minuti, e, tanto per gradire, hamesse in cassaforte altri 190 mila dollari, 270 milioni di lire, in bacchetta un bel trofeo, e comincia a ipotizzare un nuovo grande Slam, dopo quello già realizzato nel 1988. Lo scorso anno le era sfuggito il Roland Garros, ma ha comunque vinto otto tornei del Grande Slam degli ultimi nove cui ha preso parte. Chi potrà fermarla? Qui a Melbourne, per la verità, erano assenti le avversarie più temibili, Navratilova, Seccs, Sanchez, c'era la Sabatini ma si è fatta subito male. Io credo che soltanto la Seles abbia, a breve termine, le armi per creare davvero seri fastidi alla Graf che, altrimenti può permettersi di vincere i tornei del Grande Slam, come ha fatto qui a Melbourne, anche quando gioca male.

Oggi cala il sipario sul torneo, mala fine fra Edberg e Lendl è la miglior conclusione possibile. Non c'è un vero favorito, anche se si tende a pensare che il miglior Edberg possa riuscire a spuntarla sul miglior Lendl. In realtà quest'idea è influenzata dal gioco più brillante, certamente più vario, dello svedese, ma nel tennis spesso vincono invece i giocatori più continui, più capaci di restare concentrati lungo un match che può durare anche tre, quattro ore con la temperatura a trentacinque gradi e un sole accanente. La finale verrà teletrasmessa oggi da Retequattro (ora 14) e replicata in serata su Telecapodistria. Lendl ha battuto Edberg 9 volte su 15, ma è stato sconfitto nettamente all'ultimo Masters. Il miglior passante del mondo contro la miglior volée, gli ingredienti naturali per un grande spettacolo non mancano.

FLASH

Superleggeri  
Ronconi

PONT SAINT MARTIN — Maurizio Ronconi ha conquistato il titolo italiano dei pesi superleggeri (versione Ibf), che era vacante, battendo al palazzetto dello sport di Pont Saint Martin, in Valle d'Aosta, Gianfranco Brenco, per intervento medico alla quarta ripresa.

Brasile corsa  
di 3000 km

SAN PAOLO — Il brasiliano Joao Ferreira da Silva, di 67 anni, vuole entrare nel Guinness del record con la corsa individuale più lunga. Partito quasi due mesi fa da Belém, nel Nord del Brasile, il maratoneta è arrivato a Brasilia dopo aver percorso 2.400 chilometri di strada. Dopo un accurato esame medico, Joao Ferreira da Silva prenderà quanto prima la corsa per coprire gli ultimi 750 chilometri arrivando a Belo Horizonte.

Nello slittino  
dominio azzurro

AOSTA — Dominio altoatesino nella prima giornata del 17.º Gran premio internazionale d'Italia di slittino su pista naturale a Fenis-Combasse, in Valle d'Aosta, con in gara 125 atleti in rappresentanza di undici nazioni. A conclusione della prima manche al comando della classifica maschile provvisoria è Erhard Malkhnecht, 24 anni di Fie (Bolzano), da poco campione italiano di questa specialità. Tra i primi dieci in classifica figurano solo italiani a testimonianza della supremazia degli azzurri in questa disciplina.

PALLAMANO / CIVIDIN

## Vittoria preziosa

Pareggi e sconfitte per le dirette concorrenti

20-21

HC NALDI ALFA ROMEO IMOLA: Barberini, Dunato 4, Bincini 2, Seravalli, Taroni, Mancini 3, Boschi 10, Mentabugnoli 1, non entrati Sabatini, Odorici, Capone e Sabbatini, Ali, Pasarelli.

CIVIDIN TRIESTE: Marlon, Dovere, Piero Sivini 1, Oreglia 1, Pischiantz 1, Mastrutti, Strbac 9, Schina 4, Massetti 4, Bezzola 1, non entrati Luca Sivini e Kavrecc. Ali.

Lo Duca.

ARBITRE: Prastare e Albarella di Roma.

NOTE: Primo tempo 12-10 per Trieste. Rigori: per la Naldi 3/4 (Dunato 1/2, Boschi 2/2), per il Cividin 2/3 (Strbac).

IMOLA — Il Cividin approfitta nel migliore dei modi del pareggio fra Ortiga e Bressanone dei capitomboli delle Inseguirici Bologna e Rubiera, rispettivamente a Gaeta ed a Citta S. Angelo. Liquidata una tenace Naldi con un gol di Settimio Massotti a 4" dalla fine, dopo un incontro equilibrato e nervoso.

La formazione di Lo Duca, forte del pronostico e del particolare momento di forma, è partita subito imponendo i propri ritmi al match. La cronaca: Trieste allena la difesa 6-0 ad una chiusa 3-2-1 nettamente superiore fisicamente agli imolesi, mentre la Naldi con una 3-2-1 più aperta tenta l'anticipo ed anche di fermare (vanamente) Strbac. Due a zero per Cividin al 2', 4-1 al 6' con la palla del possibile +4, ma Massetti sbaglia (si rifarà) ad Imola raggiunge per la prima volta la parità al 16', 6-6. Dunato sbaglia anche un rigore che avrebbe fatto esultare il Palasport «Nerio Cavinna», e gli uomini di Lo Duca rimproverano a menare la danza. Al 26' sull'8-11 il Cividin in contropiede ha nuovamente la palla del break a 4 ma una finezza di troppo di Strbac rilancia Imola.

Si infortuna il pivot imolese Maccarferi a 2'30" dal termine del primo tempo mentre segna, ma gli arbitri, fra le pro-

te del pubblico, annullano Trieste con un rigore trasformato da Strbac a tempo scaduto va al riposo sul +2. Nella Naldi emerge un grandissimo Mauro Boschi che segna sette reti sulle 10 di squadra. Ripresa all'insegna dei portieri: grande Marier sulle ali Montebugnoli e Taroni, bene Barberini su Pischiantz e Massotti. Sul filo dell'equilibrio si susseguono punti ed emozioni, il Cividin non andrà mai più oltre le due reti vantaggio e spesso viene raggiunta sulla parità dai locali. Maccarferi (rientrato al 10') e Dunato sopprimono alle carenze della squadra imolese, impressiona favorevolmente il complessivo ospite.

Finale incandescente con protagonista in negativo la direzione romana: sfondo a Bianconi a -35" ed esclusione a Boschi in difesa, entrambe decisioni discutibili. Poi Massotti prima infuria Barberini con la rete decisiva.

[Gianluigi Bettini]

Lo sport in T.V.

9.55 Montecarlo 10.00 Capodistria	Sci, coppa del mondo Tennis: torneo Open d'Australia Calcio internazionale Sci, Coppa del mondo Sci marcialonga da Cavalesse	18.15 Rai 1 18.20 Rai 2 18.35 Rai 3 18.50 Rai 2 19.40 Telegiornale 19.45 Rai 3 20.00 Rai 2 20.00 Rai 3 20.30 Capodistria 22.05 Rai 1 22.15 Capodistria 22.25 Rai 3 23.10 Telegiornale 23.45 Capodistria 23.10 Rai 1 24.10 Rai 1	90.0 minuto Lo sport Domenica gol Calcio serie A Telegiornale sport Sport regione Domenica sprint Calcio serie B A tutto campo La domenica sportiva Campionato Nba Rai regione calcio Telegiornale sport notte A tutto campo Superbowl Sci, coppa del mondo (sintesi) Juke box la storia dello sport
12.00 Italia 1 12.20 Rai 3 13.00 Italia 1 13.20 Rai 2 13.45 Capodistria	Viva il mondiale Sci, coppa del mondo Grand Prix Lo sport Noi la domenica programma di servizi sportivi		
14.20 Rai 1 15.00 Montecarlo	Notizie sportive Ippica-Grand Prix d'America Notizie sportive Pallavolo torneo Wuber		
16.20 Rai 1 17.00 Montecarlo			



INQUINAMENTO / IL TURBOTRONIC DELLA VM

# Candido diesel

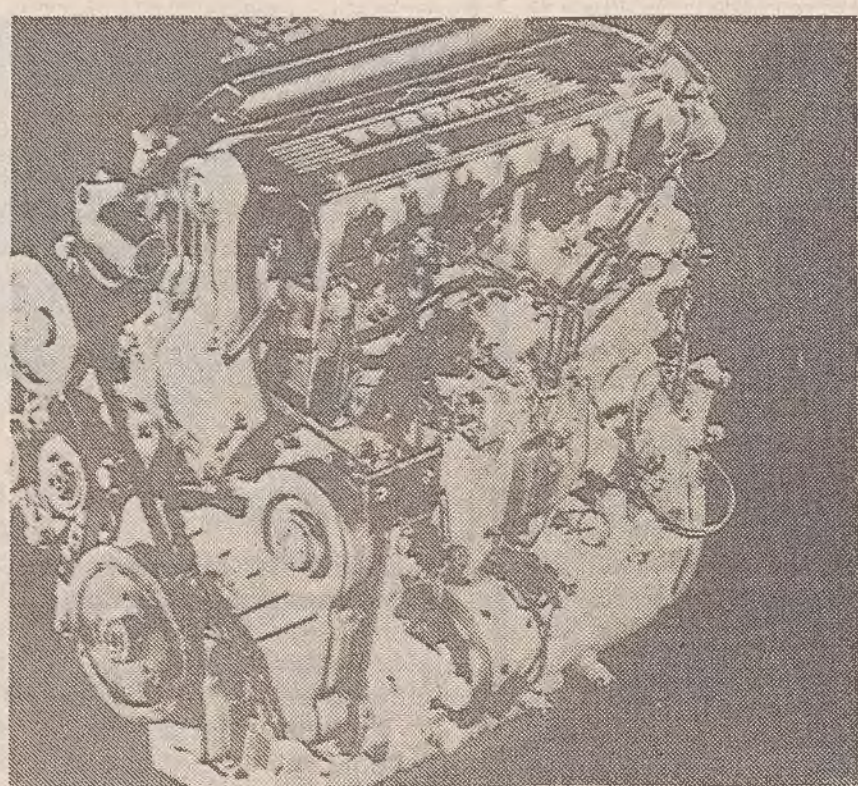
Ecco il motore che sporca meno di quelli a benzina

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Buone nuove per coloro che hanno figli in tenera età e s'interrogano su quale potrà essere il loro stato di salute negli anni a venire: l'industria automobilistica si sta finalmente muovendo per produrre veicoli meno inquinanti di quelli attuali. E, in attesa che la tecnologia impari a tradurre in movimento l'energia derivata dalla combustione dell'idrogeno — la più pulita in assoluto — oppure riesca a produrre un'auto elettrica conveniente, è stato presentato nei giorni scorsi a Milano «Turbotronic», il motore diesel meno inquinante di tutti; compresi quelli a benzina con marmitta catalitica.

Alla Vm di Cento (Ferrara) — una società da poco tempo rilevata dall'Euromobiliare e da alcuni dei suoi massimi dirigenti — va il merito di questa innovazione. Dopo circa dieci anni di prove di laboratorio, infatti, l'ex azienda Finmeccanica è riuscita a dar vita a un nuovo propulsore da 2.500 cc, con una potenza di 120 cavalli e un'elevata coppia massima. Ne verranno prodotti 20



Il nuovo motore Turbotronic della Vm

30.000 pezzi all'anno a partire dalla fine del '90 o al più tardi nei primi mesi del '91; il costo aggiuntivo di «Turbotronic» rispetto al diesel col «fumo nero» non supererà le 400-500 mila lire. Tra i clienti del nuovo motore vi è l'americana Chrysler, in procinto di commercializzare sul vecchio continente una vettura di media cilindrata.

Attraverso la sovralimentazione e una camera a doppia turbolenza, i tecnici della Vm guidati in prima persona dal presidente Mario Brighigna — sono riusciti a inventare una soluzione che cancellasse per sempre il fumo nero e il particolato (l'insieme invisibile di minuscoli nuclei di sostanze non gassose presenti nei gas di scarico), senza peraltro ridurre la po-

tenza del motore. Quindi, procedendo per tappe successive, è stato messo a punto un dispositivo elettronico in grado di ridurre la formazione degli ossidi di azoto. «Il «Turbotronic» — ha precisato Brighigna — non teme il degrado del catalizzatore né la sua inefficienza a freddo perché non ne è dotato e, inoltre, emettendo poca anidride carbonica, non aggrava l'effetto serra». Quello che Brighigna reputa giustamente «un primato dell'industria italiana» è tuttavia ostacolato da tutta una serie di lacci e laccioli nel nostro ordinamento sui veicoli a diesel. Ben diversamente, tra l'altro, da quanto avviene in un paese «verde» come la Francia, dove il 25% dei veicoli in circolazione è dotato di un diesel tradizionale.

L'esplicito riferimento al superbollo è stato fatto dal direttore generale della Vm, Vilmo Ferioli. «I risultati ottenuti dal «Turbotronic» — ha osservato Ferioli — devono spingere ora i politici a rivedere l'iniqua tassazione che penalizza indiscriminatamente tutti i diesel, mortificando la ricerca italiana».

INQUINAMENTO / IL DIESEL SECONDO UNA RICERCA TEDESCA

## Sporco sì, ma come altri

«Negli scarichi del motore a scoppio ci sono più sostanze dannose»



Un apparecchio della Bosch per la misurazione del gas di scarico. Serve, anche nelle normali officine auto, per valutare le emissioni degli ossidi di azoto

Mai come in questi giorni i motori delle auto sono sotto accusa relativamente all'apporto che essi danno al deterioramento dell'atmosfera. Si è assistito ad una vera levata di scudi contro i motori diesel, ritenuti l'«accostamento» facile, visto il colore dei fumi dallo scarico) le «pecore nere» del mondo a quattro ruote. Le accuse, però, non sono del tutto giustificate, come dimostra uno studio della associazione tedesca dell'automobile, la Vda, divulgato recentemente. Da tempo si conosce l'esatta composizione del gas di scarico dei motori alimentati a gasolio: accanto all'azoto contenuto nell'aria e alle altre emissioni — di per sé innocue — della combustione, cioè il vapore acqueo e l'anidride carbonica, compaiono anche sostanze tossiche gassose, quali il monossido di carbonio, l'ossido di azoto e gli idrocarburi. Inoltre, a seconda del contenuto di zolfo nel gasolio, vengono emessi suoi composti, alcuni dei quali fastidiosi per l'or-

**L'elettronica  
potrà ridurre  
le emissioni  
di gas tossici**

ganismo umano. L'elemento visivamente più percettibile resta, comunque, la fuligine che — dal punto di vista chimico — è costituita principalmente da carbonio. Purtroppo queste particelle hanno la caratteristica di funzionare da «spugne», legandosi ad altre sostanze emesse dallo scarico (come gli idrocarburi, i solfati e tutti gli altri materiali solidi residui del processo di combustione). Questo «fumo nero», in ogni caso, non è così dannoso come si pensa: dagli studi effettuati in Germa-

nia, risulta ad esempio che un motore a scoppio con catalizzatore emette circa 4,1 grammi di sostanze tossiche per chilometro percorso, mentre la quota di inquinamento attribuibile a un diesel non catalizzato è di 2,3 grammi per chilometro. Tuttavia è possibile fare molto per ridurre le emissioni di fuligine e delle altre sostanze inquinanti contenute nel «fumo» di un diesel. Oltre a lavorare sulla qualità del gasolio, è auspicabile — ad esempio — che si diffonda l'impiego di sistemi di gestione elettronica delle pompe di alimentazione (come quelle realizzate dalla Bosch per la BMW «Serie 5» e «Serie 3»). Questa soluzione permette, infatti, di ottimizzare il punto di iniezione (si ottiene anche un contenimento delle emissioni di azoto), di regolare la qualità delle mandate (cioè annulla quasi completamente le «fumate») e di utilizzare il ricircolo dei gas di scarico.

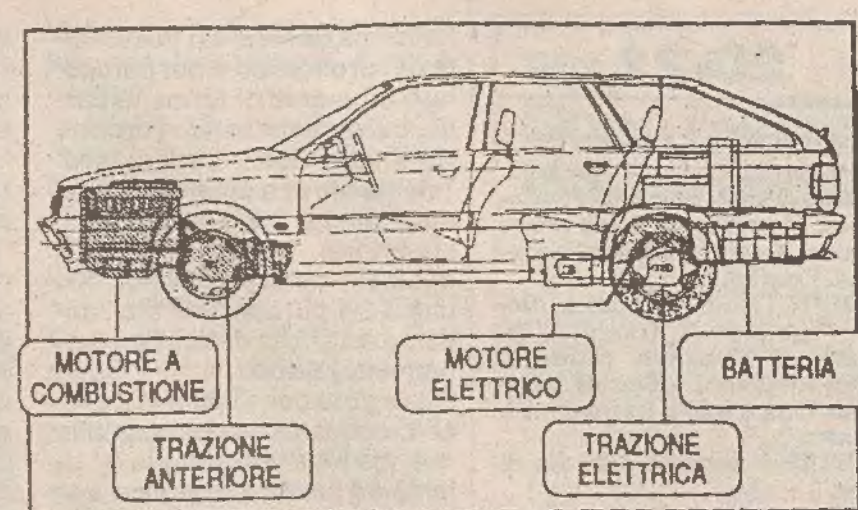
INQUINAMENTO / L'AUDI PROPONE LA PROPULSIONE IBRIDA

## Elettrica ma solo in città

Le batterie dietro, e davanti un classico cinque cilindri da autostrada

Inquinamento atmosferico e inquinamento acustico: due «malattie», due «piaghe» trascurate che, forse proprio per questa negligenza, sono oggi divenute drammatiche. Là dove la densità urbanistica è, quindi, automobilistica è particolarmente intensa la vita è divenuta particolarmente difficile: esempi recenti, quelli di Milano, di Torino, e in parte di Roma ne fanno piena fede. Situazioni che richiedono drastici provvedimenti, ma che non possono essere risolte con l'esclusione totale della motorizzazione privata. Limitazioni certe, ma non taglio totale.

La ricerca di soluzioni si orienta oggi su una via di compromesso, che parte dal principio inoppugnabile che nessun motore, almeno al livello delle realizzabilità attuali, può sostituirsi, sia per economicità, sia per convenienza, sia per praticità a quelli a combustione interna, ovvero i propulsori a benzina e diesel. La via percorribile, quindi, è quella di trovare soluzioni alternative



parziali, ovvero limitate alle situazioni di maggior pericolo. E su questa via si è... avviata la tedesca Audi proponendo una vettura a propulsione ibrida, cioè dotata sia di motore a combustione sia di motore elettrico. Un sistema misto che può essere utilizzato su tutte le vetture Audi a trazione totale. Un prototipo è stato già messo a punto: per realizzare il Duo, questo il significativo

nome della vettura, è stata scelta un'Audi 100 Avant. Le due trazioni sono state separate: quella anteriore è assicurata da un tradizionale 5 cilindri di 2300 cc di 136 cv di potenza, mentre per quella posteriore è stato montato un motore elettrico del peso di 60 chilogrammi, realizzato dalla tedesca Pohlmann, che sviluppa una potenza di 12,6 cv (50 orari come velocità massima).

[Alessandro Cappellini]

## Motori

PROVA / LOTUS ESPRIT TURBO

# Al volante di un «jet»

La partner di 007 in una versione ancora più aggressiva

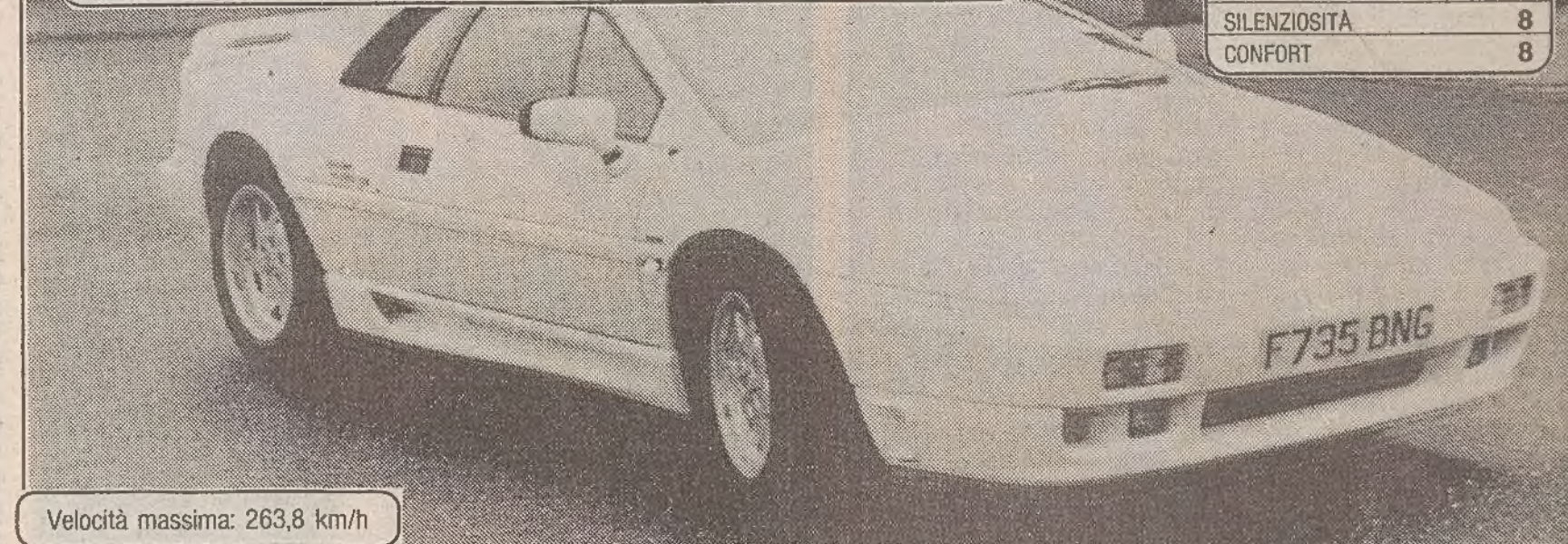
007 rese famose tre cose: il Dom Perignon del '57, la Waltham Ppk e l'Aston Martin DB3. Al Dom Perignon ed alla Waltham Ppk non rinunciò mai (salvo il tradire saltuariamente la Waltham Ppk per una Beretta) ma l'Aston Martin venne sostituita nelle ultime pellicole con un'altra vettura, una velocissima supercar accessoriata a tal punto da potersi perfino trasformare in un piccolo sommergibile. L'auto in questione era una Lotus «Esprit», la stessa che recentemente si è presentata sul mercato italiano in versione «Turbo» con il chiaro intento di dar del filo da torcere a Porsche e Ferrari. Proposta per la prima volta al pubblico nel 1975 con una carrozzeria disegnata da Giugiaro, l'«Esprit» venne affiancata dalla versione sovralimentata nel 1980 e fu rivista nell'estetica (che divenne quella attuale) nel 1987. Da allora la vettura subì una continua serie di aggiornamenti tecnici che ne aumentarono progressivamente la potenza fino ad arrivare agli attuali 264 cavalli, tantissimi se si pensa che vengono erogati da un quattro cilindri di soli 2174 cc e che se la devono vedere con una massa di 1305 chili.

Con un rapporto peso/potenza inferiore ai 5 kg/cv ed avendo la possibilità di aumentare per qualche secondo la potenza del motore fino alla soglia dei 280 cavalli è logico aspettarsi dalla Lotus prestazioni esaltanti sia in termini di velocità massima (che supera abbondantemente i 260 km/h) sia a livello di accelerazione. In effetti la vettura non tradisce le aspettative e se nella versione italiana non può trasformarsi in un sommergibile poco le manca per sembrare un vero e proprio «jet» delle autostrade. Già nella linea del resto le sue doti stradali vengono ampiamente anticipate e se il styling di tre anni fa ne ha ammorbidito l'immagine rendendola meno spigolosa e più elegante è pur vero che la sua carica aggressiva è rimasta invariata: negli interni evidenzia una raffinata eleganza di stampo prettamente anglosassone.

Pelle Connolly in abbondanza e radica di noce si abbinano infatti ad una componentistica minore di rara fattura e ad equipaggiamenti più vicini, per completezza, a quelli di una ammiraglia.

La prova è stata effettuata in collaborazione con la rivista Automobilismo.

LE PRESTAZIONI			
Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 5,41 sec.	
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 13,97 sec.	
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 25,45 sec.	
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 35,1 sec. con velocità di uscita di 184,3 km/h	
Consumo	a 90 km/h	13,2 km/litro	
Consumo	a 120 km/h	9,8 km/litro	
Consumo	urbano medio	8,6 km/litro	
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	— 4	
Scarto al tachimetro	a 70 km/h	— 4	
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	— 5	
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	— 6	
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	— 7	
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	74,4 metri	



Velocità massima: 263,8 km/h

PROVA / SU STRADA  
**Accelerazioni mozzafiato  
ma abitacolo da sardine**

Entrare nella Lotus «Esprit Turbo» non è una operazione molto agevole, soprattutto se la mole del suo proprietario non è delle più contenute: i battenti infatti sono particolarmente pronunciati e se ciò viene abbinato ad un pianale bassissimo e ad un'altezza del padiglione che a stento supera il metro è facile intuire come più che di «ingresso» sia il caso di parlare di «discesa». Una volta dentro poi la vettura continua a dimostrarsi piuttosto «ostile» nei confronti del pilota: la posizione di guida più che distesa è sdraiata e quindi inusuale; i comandi a pedale sono addossati l'uno all'altro; la visuale posteriore è limitatissima ed il tunnel centrale impedisce al braccio destro di comandare agevolmente il cambio. Una vettura difficile insomma nell'approccio da fermo ma che appena muove le ruote conquista il vero appassionato: l'abitacolo cessa di essere angusto e finisce col «vestire» su misura il pilota, dandogli modo di percepire e dominare anche le più piccole reazioni della sua vettura. Bastano allora pochi chilometri per trovare il giusto feeling col veicolo e scoprirne le qualità più nascoste: un gruppo propulsore generosissimo, capace di girare con incredibile fluidità ai bassi regimi ma pronto ad imprimere all'auto accelerazioni mozzafiato quando viene richiamato con l'acceleratore; uno sterzo pronto e preciso ed un cambio sincero e puntuale cui fanno eco freni potenti e progressivi. Alla prima curva poi ecco la proverbiale tenuta di strada della Lotus che deriva dall'esperienza acquisita in gara dai tecnici inglesi, quel pennellare le traiettorie che diventa tanto più nitido quanto più cresce la velocità: stabile e ferma sui curvoni veloci la Lotus «Esprit Turbo» si destreggia elegantemente nel misto evidenziando un deciso ma controllabile sottosterzo cui può sostituirsi, ma solo se il pilota lo richiede, quel sovrasterzo di potenza, progressivo ma fermo, tipico delle berline sportive a trazione posteriore di razza pregiata.

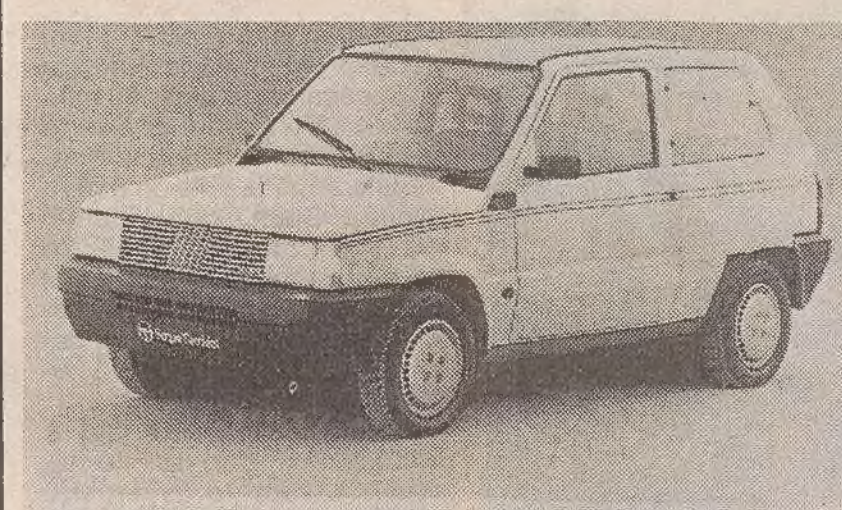
PROVA / TECNICA  
**Sedici cavalli in regalo  
grazie all'intercooler**

Le soluzioni tecniche proposte dalla Lotus «Esprit Turbo» sono di stretta derivazione agonistica e mirano ad ottenere le massime prestazioni da ogni organo del veicolo. La scocca ed il pianale sono così realizzati in materiale composito, leggero e resistente, e vengono supportati da un rigido telaio a trave centrale, ottenuto mediante saldatura di pannelli piani di acciaio. Al telaio sono ancorati inoltre i telaietti delle sospensioni anteriori (a bracci triangolari trasversali sovrapposti) e posteriori (a bracci longitudinali con biella obliqua). Il propulsore è montato in posizione centrale ed è caratterizzato oltre che da una elevata potenza anche da un peso e dimensioni ridotte. Distribuzione bialbero, quattro valvole per cilindro e sistemi di iniezione ed accensione gestiti elettronicamente sono state quindi scelte obbligatoriamente per i progettisti britannici così come il ricorso ad un impianto di sovralimentazione basato

sulla presenza di un turbocompressore e di un intercooler. E proprio nell'intercooler sta il segreto che permette alla «Esprit» di poter disporre per pochi secondi (circa 30 per la precisione) di 18 cavalli in più rispetto ai 264 erogati normalmente. Lo scambiatore di calore infatti è di tipo aria-acqua e lavora mediante un circuito separato da quello del motore. La sua capacità di raffreddamento è quindi superiore a quella di un intercooler aria-aria e ciò gli garantisce la possibilità di mantenere per brevi periodi di tempo (30 secondi appunto) ad una bassa temperatura l'aria aspirata dal motore anche nel caso il pilota richieda al motore la massima potenza. Superati i 30 secondi l'intercooler vede diminuire la sua capacità di raffreddamento e ciò porta ad una diminuzione delle prestazioni erogate dal propulsore che passano da 280 cavalli a 264.

FIAT / SERIE SPECIALE

## Il grande tennista veste la Panda



La «Panda», versatile utilitaria di successo della gamma Fiat, dopo aver chiuso il 1989 con un record di vendite (328 mila auto vendute, di cui 223 mila in Italia), viene ora proposta in una nuova serie speciale, la «Panda Sergio Tacchini», disponibile nelle motorizzazioni Fire di 750 e 1000 cc. Partendo dall'allestimento Super, questa nuova Panda si distingue per la striscia adesiva lungo la fiancata con il logo «ST», riportato anche sulla selleria dei sedili, per la griglia radiatore verniciata in tinta carrozzeria, per la scritta «Sergio Tacchini» sul portellone, e per i rivestimenti interni di disegno esclusivo. La «Panda Sergio Tacchini» è disponibile nei colori bianco pastello con interni blu, oppure blu dark metallizzato o grigio ardea metallizzato con interni verdi.

[g. m.]

INTERNI / NOVITA' LANCIA

## Delta integrale con la pelle nera



La Lancia Delta HF integrale 16 valvole dai prossimi giorni sarà disponibile con un nuovo optional: i sedili Recaro con rivestimento in pelle di colore nero.

Il prezzo di tale supplemento è di Lit. 2.369.290 (Iva compresa).

La Delta HF integrale 16 valvole, che ha esordito vittoriosamente nel mondiale Rallye al Sanremo '89, sta cercando di confermare i successi della Delta 4WD e della Delta Integrale che negli anni '87, '88 e '89 hanno conquistato il titolo Mondiale Marche e che nel 1988 e 1989 hanno consentito a Miki Biasion di laurearsi due volte campione del mondo piloti.

INVENZIONI  
**La vettura?  
E' in valigia**

Una mini-vettura pieghevole, a due posti, è stata concepita da un inventore francese specializzato in aeronautica, che ha già fabbricato il primo aereo interamente in plastica e lavora attualmente su un progetto di mini-aereo in grado di decollare in pochissimo spazio. Jacques Calvel, 62 anni, ha battezzato «Golf» la sua vettura, che si può chiudere come una valigia, riducendosi ad un parallelepipedo lungo 1,75 metri, largo 1,10 metri e di 40 centimetri di spessore. Concepita originariamente per essere utilizzata sui campi da golf, la vettura è mossa da un motore da ciclomotore, e può raggiungere una velocità di 30 chilometri l'ora. Piegata, può essere caricata all'interno di un'interruttore, per essere utilizzata durante le soste in città o in porto. Il prezzo dovrebbe aggirarsi sui 35 mila franchi (circa otto milioni di lire).

**ULTIMI GIORNI**

**bilbo**

abbigliamento giovane  
Via Carducci, n. 24 - Trieste

**UNA GRANDE  
SVENDITA TOTALE**

Per rinnovo locali con SCONTI REALI  
dal **30% al 70%**  
SU CAPI MODA INVERNO 1990

**APPROFITTA**

COM.EFF.

**ULTIMI GIORNI DI  
SUPERSALDI**

**Scarponi sci attacchi  
A PREZZI ECCEZIONALI PER FINE SERIE**

**Abbigliamento sci moda e casual  
ULTIMISSIME OCCASIONI**

tute • felpe • ginnastica • body-building  
tante occasioni in  
tutti i reparti!

**tommaSini**  
port

Trieste, via Mazzini 37-39

COM.EFF.

**L'UVA PASSA**

**Cucina fresca e naturale**

APERTO A PRANZO E A CENA

... provate le nostre insalatone!!

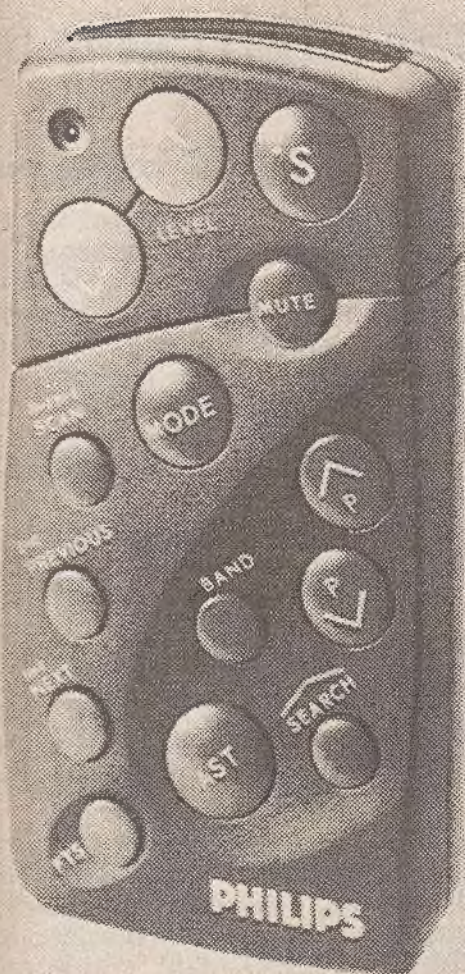
• Si mangia fino a tardi! •

TRIESTE V. Corridoni 2 (100 m da P. Garibaldi) tel. 040/761906



FI / LA «DC 984» DELLA PHILIPS

## Il compact c'è ma non si vede



Telecomando che completa la «DC 984». Il modello Philips sembra un autoradio ma è un impianto hi-fi

Il mercato delle autoradio (circa 1 milione di pezzi ogni anno) richiede sempre più apparecchi sofisticati, degni di figurare nella plancia delle moderne autovetture che — quanto a gadget elettronici — ormai hanno raggiunto livelli di perfezione un tempo impensabili. L'ultima novità nel segmento delle «Rolls» della modulazione di frequenza arriva dalla Philips e permette di utilizzare tutti i vantaggi del compact disc con un livello di integrazione e di funzionalità mai raggiunti prima. La «DC 984» consente, infatti, di realizzare un vero impianto Hi-Fi senza sovraccaricare la plancia di apparecchi: un solo elemento — delle dimensioni di una normale autoradio — va sistemato nel vano della comune autoradio, mentre un secondo modulo, da collocare nel bagagliaio, racchiude tutte le funzioni (come l'amplificazione) che non devono essere necessariamente posizionate a portata di mano. E' previsto, inoltre, un telecomando a raggi infrarossi, che permette di azionare la «DC 984» senza distrarsi o — addirittura — dai posti posteriori. Il lettore Cd dispone della funzione «Fts» grazie alla quale può essere impostato un programma di ascolto per un determinato disco: ogni volta che questo viene inserito (la memoria ne riconosce fino a 25), la «DC 984» si posiziona automaticamente sulla sequenza di brani che è stata scelta. Tra le altre peculiarità, anche un compressore che adegua la dinamica del lettore Cd alle condizioni di ascolto nell'abitacolo, così come risulta apprezzabile — vista la compattezza dell'impianto — la potenza dell'amplificatore, pari a 100 Watt.

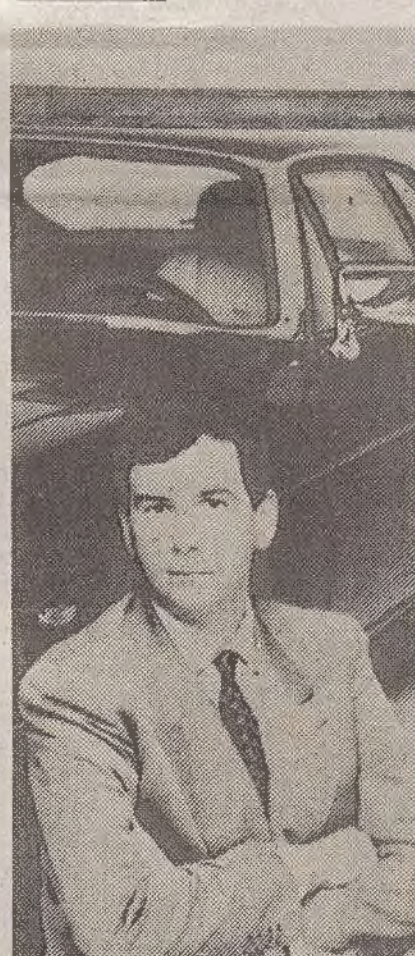
INTERVISTA / PARLA LUIGI KOELLIKER

## Non temete il giallo

L'invasione giapponese è inevitabile ma positiva

Intervista di Giuseppe Meroni

«La vera sfida del futuro sarà vendere, non produrre»



che anno, non avrà più confini». Per Koelliker tuttavia questo «impatto traumatico» non dovrà fare rima, necessariamente, con un «finale drammatico». «Dopo il 1985 — dice — assisteremo a concentrazioni impensabili, e credo che si svilupperanno forme di stretta collaborazione a livello produttivo. Anche i giapponesi, in questo quadro, giocheranno in modo collaborativo».

Nessuna concorrenza esasperata, allora? Il mondo dell'automobile sarà un grande cartello pronto a spartirsi segmenti di mercato? «Niente affatto — afferma Koelliker — semplicemente la concorrenza si sposterà e sarà formidabile sul piano distributivo. Il problema, in-

somma, non sarà produrre auto, ma venderle. Certo si arriverà a questo dopo ricollocazione produttiva di enorme portata e in tutte le aree geografiche. Ma alla fine il rischio di impresa, quello con il quale si dovranno fare i conti, non sarà «non produrre», ma «non vendere».

E l'industria europea? Con quali possibilità affronterà questo confronto?

«Per l'industria europea sarà, all'inizio, un bagno di sangue. Ma nel lungo periodo questa globalizzazione del sistema, questa ridefinizione a livello planetario, le farà solo bene, spingendola a competere sui nuovi mercati ormai aperti allo sviluppo e che non sono certo i nostri mercati europei». Che ci sia un posto preciso, in tutto questo, per aziende come la Bepi Koelliker, il giovane imprenditore non ha dubbi. «Certo non avrà più senso continuare a parlare di importatori o di esportatori in un ambito Cee dove lo stesso concetto di produttore nazionale perderà gradatamente di peso. Né avrà più senso pensare solo all'Italia». Come dire che Koelliker medita di andare all'estero. Non ancora sui mercati dell'Est («che non possiamo ancora considerare per noi un'opportunità, se non a termine molto lungo»), ma forse in Spagna o Francia. Con l'inevitabile conseguenza di dover anche ridisegnare le strutture finanziarie di una società che fino a questo momento è stata strettamente controllata dalla famiglia.

L'ingresso in Borsa, insomma, è considerato prossimo «anche se — dice Koelliker — il momento migliore non è ora, ma potrebbe presentarsi tra un anno o due».

Nel frattempo, in mezzo a tanti programmi commerciali e finanziari, una pennellata verrà data anche all'immagine con l'inaugurazione, a fine mese, del museo Koelliker della Jaguar d'epoca. Un omaggio al marchio che, importato fin dal 1949, è entrato ormai a pieno titolo nella storia della società.

INCHIESTA / SEGNALI DI CRISI PER LA FORMULA IMPORTATA DAGLI USA

## Leasing a passo d'uomo

Aumentano i casi in cui è economicamente più utile scegliere altre soluzioni



Il leasing automobilistico ha avuto anche in Italia una grande fortuna. L'affermarsi di questa formula è avvenuto inizialmente al di fuori di una regolamentazione specifica con notevoli vantaggi fiscali per chi utilizzava l'auto per l'esercizio di una attività economica e con la possibilità per non poche società di leasing di fare ottimi affari. Nel tempo la materia è stata disciplinata proprio per ridurre il beneficio fiscale, tanto che oggi non si può più dire che il leasing convenga sempre e comunque. Anzi sono molti i casi in cui è economicamente più opportuno scegliere altre soluzioni.

parla (riscatto) contro pagamento di un cifra poco più che simbolica. Con il full leasing, invece, il locatore oltre a fornire l'auto sostiene anche completamente o quasi i costi di esercizio. Generalmente non è però prevista la facoltà di riscatto. Questo tipo di contratto incomincia a diffondersi soltanto ora in Italia. In questo servizio ci

occupiamo quindi esclusivamente del leasing finanziario.

**VANTAGGI.** Il leasing è innanzitutto una forma di finanziamento. Consente dunque a chi lo utilizza di ottenere credito aggiuntivo rispetto agli affidamenti di cui già dispone. Se però il vantaggio fosse stato tutto qui, la strada del leasing non sarebbe

stata molto lunga. Il costo della locazione finanziaria è infatti generalmente più alto rispetto ai normali tassi bancari. La fortuna della formula è legata ad un altro beneficio e cioè alla possibilità di dedurre i canoni dal reddito in un periodo di tempo più breve rispetto a quello previsto per dedurre il costo dell'auto con le quote di ammortamento fiscalmente ammesse.

**LIMITI.** Fino a pochi anni or sono le norme tributarie non contemplavano una durata minima del contratto. Si poteva ad esempio, con un contratto di sei mesi, «spesare» completamente il costo dell'auto, in questo periodo, mentre acquistandola l'ammortamento ordinario avveniva in cinque anni. Ma a questa pacchia si è posto un limite ed oggi la legge prevede che la durata non debba essere inferiore alla metà del periodo di ammortamento, cioè, in pratica, con i coefficienti attuali, a 24 mesi. Inoltre si è stabilito il cosiddetto criterio della competenza, cioè la possibilità di spendere in ogni mese di durata del contratto non più di un ventiquattresimo del costo complessivo. Viene meno così anche la possibilità di dedurre più canoni anticipati o canoni maggiorati nei primi mesi del contratto. Queste limitazioni hanno notevolmente ridimensionato il vantaggio fiscale del leasing, per cui prima di stipularlo è bene valutarne attentamente l'opportunità.

[Gian Primo Quaglini]

### INCHIESTA / A CHI CONVIENE Società e rappresentanti partono in pole position

La convenienza del leasing è strettamente limitata a chi impiega l'automobile nell'esercizio di una attività economica. All'automobilista che si serve della vettura per uso personale è preclusa la possibilità di dedurre dal proprio imponibile fiscale qualsiasi costo inerente l'auto e di conseguenza anche i canoni di leasing sono indeducibili. Manca quindi ogni vantaggio fiscale e si potrebbe ricorrere al leasing soltanto come forma di finanziamento. In pratica però non conviene perché gli altri tipi di credito a cui si può ricorrere sono generalmente meno costosi. Per chi invece usa l'auto per lavoro, il leasing può essere vantaggioso (purché si riferisca a vettura a benzina fino a 2000 cc o diesel fino a 2500 cc, perché per le altre il leasing non è deducibile, come d'altra parte nessun altro costo, salvo casi particolarissimi). Il trattamento non è però uniforme per tutte le diverse categorie di contribuenti. Per le società, per gli agenti e per i rappresentanti di commercio i canoni sono deducibili integralmente con le limitazioni di cui si è detto nell'articolo qui sopra (criterio della competenza e durata non inferiore a 24 mesi). Per le imprese individuali e gli esercenti arti e professioni, la legge presume che l'auto venga impiegata soltanto per il 50% per lavoro e per la restante parte per uso personale. La deduzione ammessa è, quindi, limitata al 50% dei canoni. Professionisti ed artisti hanno però un trattamento di favore nella tassazione della eventuale plusvalenza. Poiché l'auto viene riscattata per un prezzo simbolico (in genere l'1% del valore), se successivamente viene rivenduta, si ha un utile (plusvalenza) che viene tassato per tutti, tranne appunto che per professionisti ed artisti.

### INCHIESTA / I TEMPI GIUSTI Meglio gennaio o luglio per un nuovo contratto?

Per stabilire se conviene il leasing occorre valutare il tasso del finanziamento e determinare se la deduzione del costo è più rapida rispetto al sistema dell'ammortamento in caso di acquisto. Vediamo quest'ultimo aspetto, rinviando il discorso sul tasso. I regimi di ammortamento possibili sono due: ordinario e anticipato. Il primo prevede la possibilità di dedurre il 12,5 del costo dell'auto del primo anno, il 25% in ciascun dei successivi tre anni ed il residuo 12,5 nel quinto ed ultimo anno. Per i professionisti la quota del primo anno è invece del 25% e di conseguenza l'ammortamento è in quattro anni contro i cinque degli altri. Con il leasing la deduzione avviene in due anni e quindi rispetto all'ammortamento ordinario, sotto questo aspetto, la locazione è più conveniente. Ma soltanto i professionisti sono tenuti ad applicare esclusivamente l'ammortamento ordinario. Per tutte le altre categorie è prevista anche la procedura accelerata, con quote del 25% nel primo anno, del 50% nel secondo e del 25% nel terzo. Con questo sistema l'ammortamento avviene in tre anni. Sarebbe quindi più rapida sia pure di stretta misura, la deduzione in due anni prevista per il leasing. In realtà non è sempre così. Per il principio della competenza, con il leasing si possono dedurre in ogni anno tanti ventiquattresimi del costo complessivo quanti sono i mesi di durata del leasing nell'anno. Di conseguenza, se il contratto viene stipulato in gennaio si potrà dedurre il 50% del costo. In febbraio però la quota scenderà di un ventiquattresimo cioè del 4,17% e così via di mese in mese fino a rendere nella seconda metà dell'anno più celere la deduzione con l'ammortamento anticipato.

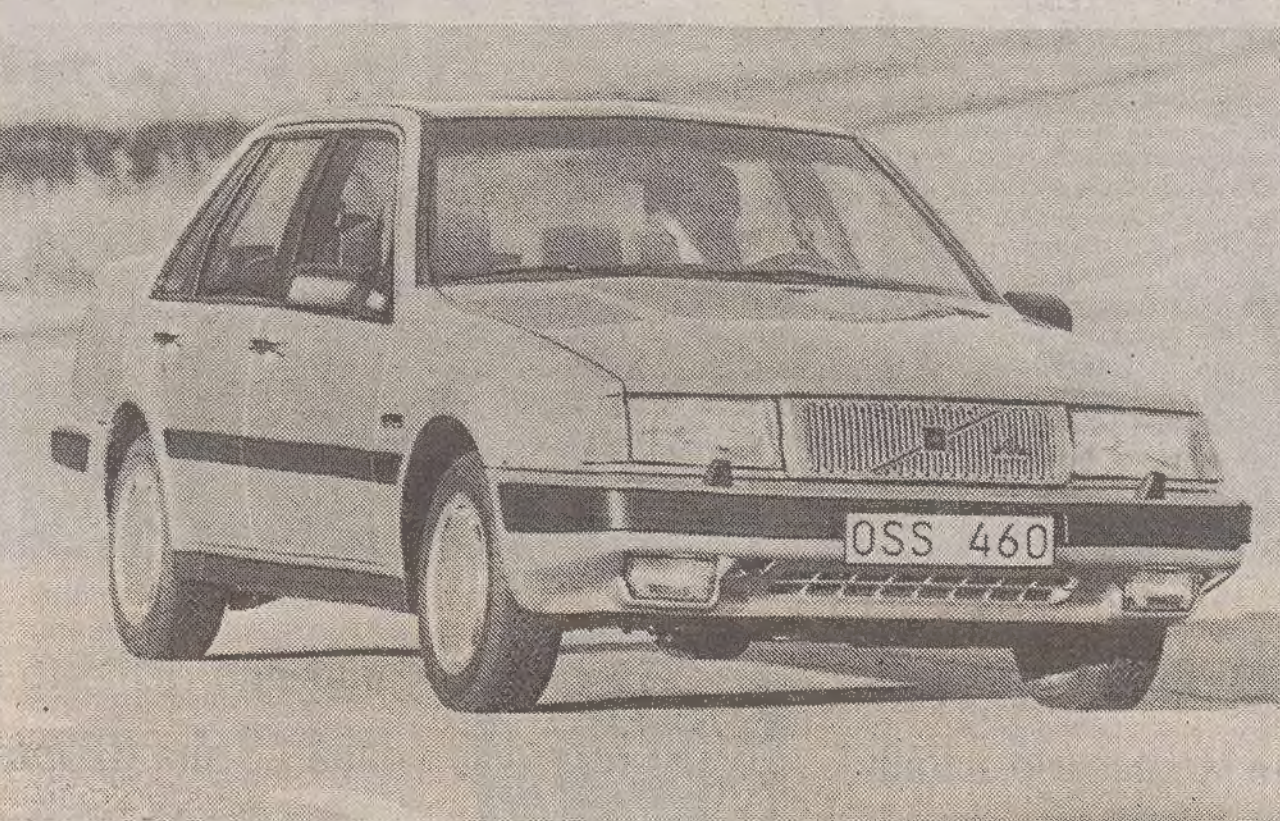
### INCHIESTA / QUANTO COSTA Se non sei un matematico rischi sempre la stangata

Verificare se il leasing consente di spendere il costo dell'auto in un periodo più breve rispetto a quanto succede con l'ammortamento per le auto acquistate è importante, ma non è sufficiente per stabilire la convenienza della locazione. Occorre anche determinare il tasso del leasing. E qui casca l'asino. Non si tratta infatti di una operazione semplice. La tariffa è articolata in un anticipo, una rata mensile ed un costo di riscatto. Il complesso di questi elementi consente alla società di leasing di recuperare il capitale investito e gli interessi. Ma qual è il tasso applicato? Ovviamente è possibile determinarlo, per farlo, però, si devono impiegare le tavole attuariali ed occorrono nozioni di matematica finanziaria che non fanno parte del bagaglio culturale del comune mortale. Su questo aspetto, necessariamente poco trasparente, del contratto in passato hanno

molto giocato le società finanziarie ed anche oggi non manca chi ancora si diverte a tartassare i più sprovveduti. Nella stagione ruggente del leasing, cioè nella seconda metà degli anni Settanta ed all'inizio del decennio che ci siamo appena lasciati alle spalle, i tassi bancari spesso superavano il 20%, quelli del leasing automobilistico si collocavano non di rado intorno al 40% annuo con punte anche più in alto. In quel periodo, d'altra parte, non vi erano le limitazioni alla deducibilità dei canoni ora vigenti e di conseguenza il vantaggio fiscale, soprattutto sui contratti brevi e brevissimi, era molto forte e tale da rendere sopportabile anche un alto costo del leasing. Oggi i tassi correnti per la locazione finanziaria si aggirano tra il 15 e il 17%. Per l'automobile non mancano però le compagnie che si spingono oltre il 20%.

VOLVO / L'AGILE E SICURA '460' POTREBBE ESSERE LA BERLINA IDEALE DEGLI ANNI '90

## Possiamo invadere l'Europa?



La '460' della Volvo viene offerta in tre versioni: con carburatore a doppio corpo da 90 cavalli, con iniezione da 106 e con turbo intercooler da 122. I prezzi variano dai 20 milioni ai 27 e 600mila. Vari gli optional

Servizio di Aldo Ferrari

MONTECARLO — Forte, anche in Italia, di un suo mercato in continua espansione dopo la inevitabile depressione seguita al fenomeno «700», che aveva raggiunto quote parossistiche di vendita, la Volvo allarga i suoi orizzonti. Punta al Meg (Mercato Europeo Generale), un mercato allargato ai paesi dell'Est. E' sicura di avere la vettura giusta. Si tratta della 460, la berlina a trazione anteriore che, già presentata a Bologna in periodo di Motor Show, viene ora fatta provare ai giornalisti di tutto il mondo sulle belle, tortuose strade che scendono dai monti della Savoia e della Provenza e sulla veloce autostrada che, a ridosso di una costa azzurrissima, tutte le ricorda. Una bella corsa per questa berlina «medio-alta» di cui si prevede una produzione di 140 mila pezzi annui da parte della Volvo Car BV, la società responsabile dello sviluppo e del marketing della serie 300 e 400.

La nuova vettura — che viene a completare la serie 400, fino a ieri composta del coupé 480 e della due volumi 440 — è parsa notevolmente agile e scattante. E comoda, con quei sedili forse un po' troppo canterini (ti avvertono anche, credo, se non ti allacci, ol-

tre alle cinture, i lacci delle scarpe) ma generosamente dimensionati, con la dolcezza del cambio, con la potenza del motore che, nei suoi 1721 cc, viene offerto in tre versioni: con carburatore a doppio corpo da 90 cavalli; con iniezione da 106 e con turbo intercooler da 122.

Tutti possono essere forniti, allo stesso prezzo, di catalizzatore con sonda lambda e in questo caso perdono un paio di cavalli. Resta, in questa vettura di così diversa impostazione, la stessa sensazione di sicurezza che danno le altre Volvo, evidente conseguenza della politica che in materia di sicurezza la casa svedese ha seguito negli anni, anticipando buona parte di quelle misure che poi sarebbero state imposte per legge. Egual discorso si fa ora per l'inquinamento, che sembra essere il campo su cui il confronto fra le varie marche si farà sempre più severo.

Capace di raggiungere i 200 all'ora nella versione turbo catalitica (i 175 nella «carburatore») la nuova Volvo 460 viene venduta a prezzi che variano dai 20 milioni e 400 mila chiavi in mano della base, ai 27 milioni e 600 mila della «turbo». Vari gli optional, dal tetto apribile all'Abs, alla vernice metallizzata.

OFFERTE SUPER

### IN VIA CARDUCCI 20

Batteria pentole acciaio inox 18/10 24 pezzi cottura dietetica garanzia a vita	L. 499.000
Batteria pentole acciaio 13 pezzi garanzia 50 anni cottura dietetica	L. 199.000
3 pentole + 3 coperchi acciaio inox 18/10	L. 39.900
3 casseruole + 3 coperchi acciaio inox 18/10	L. 36.900
Servizio piatti bianco x 6 persone 19 pezzi porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	L. 67.400

6 tazzine caffè bianche porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	L. 19.900
6 tazzine the bianche porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	L. 24.900
Servizio piatti 41 pezzi x 12 persone porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	L. 299.000
Servizi the completi porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	da L. 59.900

- e tantissime altre occasioni

# Zurlan

TRIESTE - VIA CARDUCCI 20 - VIA MURATTI 4

### OFFERTISSIME 3 PEZZI

1 servizio piatti x dodici persone porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	
1 servizio caffè x dodici persone porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	
1 servizio the x 12 persone porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	L. 479.000
1 servizio piatti 41 pezzi x 12 persone porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	
1 batteria pentole acciaio inox 18/10 13 pezzi cottura dietetica	
1 forno microonde	L. 679.000

Servizi caffè completi porcellane ESCHENBACH 1.a scelta	da L. 44.900
Insalatiere e piatti ovali a prezzi bassissimi!	
Pentole pressione originali LAGOSTINA litri 5	da L. 57.900

### IN VIA MURATTI 4

Tv color con telecomando a partire da L. 399.000

### OFFERTISSIME 3 PEZZI

1 lavatrice con vasca e cestello in acciaio INOX 1/2 carico 13 programmi termostato regolabile	
1 forno microonde	
1 Tv color con telecomando, presa SCART, presa audio video	a L. 990.000
1 lavatrice lavaggio a freddo, 12 programmi	
1 asse stiro in acciaio per stiratura a vapore	
1 ferro stiro a vapore con caldaia e piastra acciaio inox	a L. 490.000

OFFERTE SUPER



CAMPIONATO MONDIALE RALLY  
1990

# DELTA A MONTECARLO. PRIMA PER LA QUARTA VOLTA CONSECUTIVA.



Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con Selenia Motor Oil.

**CAMPIONE DEL MONDO 87-88-89.** Dopo tanti successi mondiali, Lancia conquista ancora una volta Montecarlo, il Rally più prestigioso della stagione, con la Delta HF integrale 16v. È la dodicesima vittoria Lancia nel più classico degli appuntamenti, la quarta consecutiva. È il trionfo di una superiorità tecnologica realizzata attraverso il costante



impegno richiesto dalle competizioni. Non a caso ogni Lancia Delta, dalla 1.3 alla HF integrale 16v, è l'affermazione di una tecnologia unica al mondo, la conferma della filosofia Lancia di collaudare l'innovazione nelle condizioni esasperate della competizione sportiva. Una supremazia che fa della Lancia Delta l'auto con cui ogni pilota vorrebbe correre. E vincere.



La Delta HF integrale 16v con Balas-Laine trionfa anche nel Gr. N

#### CLASSIFICA FINALE

- 1° Auriol-Ocelli su Delta HF integrale 16v
- 2° Sainz-Moya su Toyota Celica 4WD
- 3° Biasion-Siviero su Delta HF integrale 16v
- 4° Cerrato-Cerri su Delta HF integrale 16v

**DELTA. L'AMBIZIONE DI OGNI GRANDE PILOTA.**

Hanno collaborato alla vittoria: Bilstein, Brembo, Champion (per candele), Ferodo, Fino (per benzina), Garrett, Martini & Rossi, SKF Industrie S.p.A., Sparco, Speedline, Steyr Puch, TRW Sabell, Valeo. Partners tecnici: **MAGNET MARELLI** con Borletti - Carello - Weber. Fiat Lubrificanti con Selenia Motor Oil.

1990. La Delta HF integrale 16v del Martini Racing vince con pneumatici **MICHELIN**